Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XLI / N. 139 / Giovedì 21 maggio 1964

ROMA

U Thant interviene per Cuba presso Washington

A pagina 14

A giudizio il dott. Nigrisoli per l'avvelenamento della moglie

A pagina 5

Cominciate ieri al Senato e alla Camera

Grandi battaglie parlamentari: patti agrari e Regioni

Il compagno senatore Cipolla motiva l'opposizione del PCI al testo delle leggi sui rapporti nelle campagne - Esse sono il frutto di una politica di mediazione fra esigenze dello sviluppo capitalistico e quelle della rendita fondiaria

In un'aula affollata ed attenta, è cominciato nel pomeriggio di ieri al Senato il dibattito sulla prima legge agraria del governo di centro sinistra: quella sulla regolamentazione dei patti agrari. Era presente, per il governo, solo il sottosegretario all'Agricoltura, onorevole Cattani; mancava, invece, il ministro Ferrari Aggradi (recatosi a Bruxelles ad una riunione della CEE). Nessun altro ministro, come ha rilevato il presidente della Assemblea senatore Merzagora, ha ritenuto di dover seguire l'inizio di una discussione che si annuncia serrata e che riveste una notevole importanza politica. I motivi dell'opposizione comunista al disegno di legge sono stati ampiamente illustrati dal compagno sen. CIPOLLA. Egli ha esordito criticando il grave ritardo di cui sono responsabili il governo e la maggioranza di centro sinistra e che costringe oggi il Parlamento ad esaminare la legge alla vigilia dei raccolti, facilitando sia le manovre ostruzionistiche, sia l'azione di chi vuole impedire un costruttivo dibattito che conduca alla approvazione di un provvedimento più aderente alle esigenze dei contadini italiani.

Questo ritardo si aggiunge al ritardo «storico» di cui la DC e le altre forze «centriste» che dopo il 18 aprile del 1948 hanno costituito il blocco di potere che ha governato il nostro paese si sono resi responsabili.

Dopo le grandi lotte contadine del '49-'50, dopo l'approvazione delle leggi «stralcio» c'era stato l'impegno di far seguire la legge di riforma dei contratti agrari e la legge di riforma agraria generale.

Questi impegni, però, non furono mantenuti e si scelse, anzi, la strada opposta, che in gran parte era quella corporativa del «ventennio», aggravata per il peso maggiore esercitato dai monopoli nell'agricoltura.

Rivolgendosi polemicamente alle destre, il compagno Cipolla ha affermato, a questo punto, che invece di limitarsi a fare il «conto» degli sperperi dc negli enti di riforma bisogna valutare l'enorme costo che i contadini, l'agricoltura e la società italiana hanno dovuto sopportare per la mancata realizzazione della riforma agraria e per il prevalere di una linea conservatrice, immobilistica di difesa della rendita fondiaria conseguente all'accordo fra Bonomi e la Confagricoltura.

Il massimo di immobilismo si è avuto proprio nel settore dei patti agrari. Più di venti anni sono passati, infatti, dal '43 ad oggi e molte cose sono cambiate in Italia: ma i contratti di mezzadria e di colonia parziaria non sono stati modificati e restano in vita quelli stipulati durante il fascismo.

La mezzadria e la colonia parziaria vanno dunque eliminate — ha detto con forza l'oratore comunista — perchè sono un peso che i contadini e la società non possono più sopportare, sono la causa dell'esodo tumultuoso, della limitazione della produzione, delle strozzature monopolistiche, del deficit della bilancia commerciale.

La Conferenza nazionale dell'agricoltura propose il superamento dei residui feudali nelle campagne, la razionalizzazione dei vari settori produttivi e l'inserimento dinamico dell'agricoltura nello sviluppo economico e nella programmazione. Purtroppo, però, non basta una conferenza per liquidare interessi costituiti e forze ancora potenti e abbarbicate alla terra, agli strumenti di potere

Ci vuole, invece, una ferma e chiara volontà politica che esalti le forze disponibili per il rinnovamento dell'agricoltura, cioè le masse contadine. Questa scelta, tuttavia, il centro sinistra non è stato ancora capace di compierla: non l'ha compiuta con l'ac-

(Segue in ultima pagina)

Due nodi

SE l'on. Cattani non ci fosse, la DC dovrebbe inventarlo Non tralascia occasione per far prevalere in seno al governo e nel PSI le posizioni dorotee, si fa scavalcare con noncuranza a sinistra dai sindacalisti democristiani e dai fanfaniani. Ha appena finito di scrivere che il PSI deve imboccare senza remore la strada di Saragat, ed eccolo farsi avanti con una dichiarazione che meglio non potrebbe esprimere le opinioni più convenienti per il gruppo dirigente dc di fronte alle battaglie politiche che si sono ieri aperte in Parlamento: i comunisti sono alleati delle destre nella lotta contro le leggi agrarie; se la loro approvazione sarà ritardata, la colpa è del PCI che, solo per odio al centro sinistra, si schiera contro misure tanto rinnovatrici che suscitano l'ostilità delle forze reazionarie.

Come si vede è uno degli argomenti classici della DC in ogni tempo e del centro-sinistra doroteo oggi. Ce lo ripetono del resto più autorevoli personaggi anche in relazione alle leggi per l'elezione dei Consigli regionali, che anch'esse cominciano finalmente il loro cammino parlamentare Ma, in proposito, confessiamo subito di non capire come la DC e i suoi alleati pretendano di essere applauditi perché, dopo aver violato per 15 anni la suprema legge della Repubblica, soprattutto la nostra lotta li ha costretti a non violarla più.

Dovremmo forse inchinarci di fronte ai principali sabotatori di questa riforma solo perchè, alla loro destra, si muove una opposizione che ha tratto alimento (e perfino una parvenza di legittimità) proprio da questo sabotaggio? Dovremmo dimenticare che questo sabotaggio non è stato casuale ma ha accompagnato l'avvilimento di tutti gli istituti democratici, proprio perchè ha favorito il perpetuarsi di una organizzazione dello Stato e di un metodo di gestione dei pubblici interessi che tendeva a comprimere e non ad esaltare il potere di intervento e di decisione delle masse popolari? E soprattutto, dovremmo dimenticare che questo sabotaggio effettivo prosegue come prima nel momento in cui la maggioranza governativa continua a impedire, anche con soprusi parlamentari, che s'inizi subito la discussione della più importante delle leggi regionali, che è quella elettorale?

QUANTO all'opposizione di destra contro le leggi sui patti agrari, un socialista non dovrebbe aver dimenticato che essa non è sufficiente a qualificare come progressiva una legge. I socialisti votarono, insieme con noi, contro le leggi agrarie degasperiane che a destra (e forse nella stessa DC) avevano suscitato altrettanta opposizione.

Ma l'on. Cattani non può consolarsi neppure col pensiero che oggi i comunisti siano rimasti soli. La insufficienza di queste leggi viene sottolineata da grandi organizzazioni contadine autonome in cui i socialisti del PSI hanno peso e autorità, viene dichiarata in tutte lettere da autorevoli esponenti del movimento sindacale di ispirazione democristiana, viene confermata dal fatto che il loro annuncio, lungi dallo spegnere, ha esaltato la volontà di rinnovamento e di lotta che anima milioni di contadini.

Le tesi dorotee quindi — chiunque se ne faccia portavoce — non vanno combattute soltanto perchè infondate ma soprattutto perchè esse rischiano di frenare o di distorcere la spinta a *cambiare* queste leggi, spinta che noi confidiamo si possa esprimere anche attraverso gli schieramenti parlamentari che si realizzeranno nel corso della discussione e delle votazioni.

LA QUESTIONE di un autentico rinnovamento dei patti agrari, come quella dell'ordinamento regionale, investe interessi non settoriali ma generali e obbliga le masse popolari e le forze politiche a pronunciarsi e a confrontarsi attorno a nodi e a scelte decisive. E' la collocazione del cittadino nella società, il suo rapporto con lo Stato, la sua possibilità di esser protagonista e non spettatore della vita democratica che sono messi in discussione dalle leggi che dovrebbero dar vita alle Regioni. E' il destino delle campagne avvizzite dalla crisi, l'elevazione del contadino a una dignità civile ed umana che gli è negata, insieme, da una farragine di leggi antiquate e dalle più brutali e moderne forme di espansione del capitalismo, che sono in gioco nel dibattito che si è aperto ieri al Senato.

Sarebbe dannoso per tutti, anche per i compagni socialisti, se il centro-sinistra continuasse ad operare come una gabbia impedendo, nel Paese e nel Parlamento, il dialogo e l'iniziativa comune tra le masse e le forze sociali e politiche interessate a sciogliere sul serio questi nodi. Quanto a noi, il chiasso che viene da destra non ci distrarrà dall'assolvere il compito essenziale di dare impulso e prospettiva vittoriosa a questo movimento e, insieme, di far saltare questa gabbia.

Aniello Coppola

IL PIEMONTE AL 100%

Le organizzazioni comuniste piemontesi hanno complessivamente ritesserato un numero di iscritti pari a quello che avevano alla fine del 1963. I nuovi militanti reclutati dalle Federazioni del Piemonte nel corso di quest'anno sono 8.769. Decisivi ai fini di questo primo successo, che prelude ad una sicura espansione della nostra organizzazione nella regione, sono stati i risultati delle Federazioni di Torino (103,4 %), Verbania (107 %), Asti (102,2 %), Biella (101,6 %), Cuneo (101,5 %). Un lieve ritardo deve essere ancora superato invece a Novara, Alessandria e Vercelli.

Camera

Rinviata in commissione la legge elettorale

Questo sopruso politico e parlamentare ha visto i liberali affiancati alla maggioranza — Concluso il dibattito sulla mozione del PCI per la Sicilia

La proposta di legge elettorale Pajetta, che, dopo le reiterate richieste del gruppo comunista e le proteste per il sabotaggio operato in Commissione, era stata inscritta all'ordine del giorno dei lavori della assemblea è stata di nuovo rinviata all'esame della Commissione, dietro una richiesta del dc Scalfaro cui si sono associati l'on. Ferri del PSI, gli altri rappresentanti della maggioranza e i liberali.

La discussione sulla questione ha impegnato per molte ore, ieri sera l'assemblea a Montecitorio, ma la maggioranza, sorda a tutti i richiami al regolamento e ad ogni considerazione di carattere politico, ha voluto suggellare questo inizio di dibattito sulle leggi regionali con un atto che costituisce obiettivamente — oltre che un sopruso ai danni della minoranza, e quindi un ulteriore disconoscimento dei diritti del Parlamento — un ulteriore rinvio della discussione sulla legge elettorale, l'unica che — come è stato unanimemente riconosciuto — dà il via alla costituzione delle regioni.

La legge elettorale Pajetta era iscritta all'ordine del giorno dopo le prime tre leggi di attuazione regionale (quella sul funzionamento degli organi regionali, quella sul personale e sulle circoscrizioni comunali). Si poteva quindi legittimamente prevedere che, approvate queste leggi (e la cosa richiederà certamente più settimane) si sarebbe passati finalmente all'esame della legge elettorale. Niente di tutto questo invece nei progetti della maggioranza La richiesta di rinvio in commissione della legge Pajetta e del suo abbinamento con il disegno di legge presentato all'ultim'ora dal governo, è un rinvio senza un termine preciso di tempo. E' evidente che la battaglia del gruppo comunista continuerà anche in questa sede perchè alla Commissione siano fissati termini precisi, ma le vicende che hanno contraddistinto l'iter della legge Pajetta prima (giacente in commissione da otto mesi) e poi della legge elettorale Luzzatto (che nonostante le insistenze della commissione il presidente della stessa si ri-

(Segue in ultima pagina)

Il governo blocca l'utilizzazione dei fondi INPS

Nessun accordo per gli assegni

Il Consiglio di Sicurezza discute il ricorso della Cambogia contro gli Stati Uniti, motivato dal fatto che militari americani si sono trovati alla testa di truppe del Viet Nam del sud che hanno attraversato in armi, giorni orsono, la frontiera della Cambogia, impegnandovi combattimenti e compiendo saccheggi. NELLE TELEFOTO: in alto, un carro armato vietnamita distrutto dai cambogiani; in basso, un vietnamita prigioniero dei cambogiani.

Nuova riunione fissata tra i sindacati, Moro, Nenni e i ministri per l'esame dell'intera situazione economica — Lama: applicare l'accordo sugli assegni, aumentare e riformare le pensioni

Nessun accordo è stato raggiunto tra il governo e i sindacati per quanto riguarda l'aumento degli assegni familiari e la utilizzazione dei fondi INPS per le pensioni. Questo è il risultato della riunione tenuta ieri tra i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL e i ministri Giolitti, Colombo e Bosco. Al termine della riunione è stato annunciato che i sindacati proseguiranno la discussione col governo ma affrontando il complesso della situazione economica nazionale ed incontrandosi — martedì prossimo a Palazzo Chigi — con il presidente del Consiglio on. Moro e con il vice-presidente on. Nenni, oltre che con i ministri direttamente interessati.

A quanto si è appreso la riunione di ieri è fallita in quanto nessuna proposta nuova è stata avanzata dal governo. I ministri hanno ripetuto le tesi già esposte: il pagamento dell'aumento degli assegni familiari e una utilizzazione dei fondi INPS per un aumento delle pensioni provocherebbero gravi ripercussioni sull'economia nazionale aumentando le spinte inflazionistiche. La persistenza di questa posizione ha impedito un accordo

Al termine della riunione il compagno on. Luciano Lama ha dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo constatato, oggi, la impossibilità di arrivare ad un accordo. A nostro giudizio l'accordo stipulato tra sindacati e datori di lavoro per l'aumento degli assegni familiari deve avere piena applicazione. Ribadiamo anche quanto ha affermato l'Esecutivo della CGIL: i fondi dell'INPS, patrimonio dei lavoratori, debbono integralmente essere utilizzati per un aumento delle pensioni in atto e per avviare una riforma del pensionamento tale da commisurare le pensioni stesse all'anzianità di lavoro e all'ultima retribuzione percepita». Il segretario della UIL, Viglianesi, e quello della CISL, Coppo, hanno a loro volta rilasciato dichiarazioni nelle quali più che affrontare con una netta posizione le questioni degli assegni e delle pensioni, si son detti soddisfatti dell'incontro con Moro per un esame generale della situazione economica.

E' stato diffuso anche il testo di una lettera che la CGIL ha inviato ai ministri Giolitti, Colombo e Bosco. In essa la Confederazione sottolinea che la sua posizione tiene conto della situazione economica del paese, nel sostenere le sue richieste relativamente agli assegni e alle pensioni. La lettera della CGIL documenta anche la situazione dell'INPS: alla fine del 1964 le disponibilità finanziarie dell'assicurazione obbligatoria per le pensioni ammonteranno a 1.000 miliardi, mentre si prevede che questi stessi fondi — pagate le attuali pensioni — riceveranno un incremento annuo di 400 miliardi. Ciò perchè aumenta la massa salariale sulla quale sono — con alcune limitazioni — calcolati i contributi mentre rimane pressappoco stabile il numero dei pensionati e assolutamente fermo il livello delle pensioni.

In questa situazione — afferma la CGIL — è possibile senza toccare i contributi aumentare del 40% le pensioni attuali, in modo da portare le pensioni stesse ad una media vicina al 68 % delle retribuzioni correnti. Si tratta di una riforma della quale tutti — anche il governo attuale — hanno riconosciuto l'urgenza. Si tratta ora — afferma la CGIL — di passare dai riconoscimenti alle realizzazioni, dal momento che esistono le possibilità finanziarie per affrontare questo problema.

Finora il governo non ha voluto accettare queste rivendicazioni ed insiste per una utilizzazione diversa dei fondi INPS: per sostenere il mercato privato dei capitali o per pubblici investimenti. E' probabile che nella riunione di martedì prossimo il governo cerchi ancora di far passare questa linea con l'avallo dei sindacati.

Ieri nei corridoi del ministero del Bilancio si affermava che il governo, a questo scopo, agiterebbe davanti ai sindacati la eventualità di una svalutazione della lira che — secondo il governo stesso — si renderebbe ineluttabile utilizzando i fondi INPS per gli scopi per i quali sono stati accumulati.

Ancora una volta, dunque, il governo pretenderebbe di affidare la «difesa della lira» a sacrifici addossati soltanto ai lavoratori.

Per il contratto

Tessili: rotte le trattative 4 giornate di sciopero

Respinte dal padronato le richieste unitarie dei sindacati - Martedì 26 la prima astensione

A sei mesi dall'inizio della vertenza, dopo due mesi di scioperi (con 20 milioni di ore perse), e dopo quattro mesi di discussioni, sono state rotte ieri unitariamente le trattative contrattuali per i 450 mila tessili. Il padronato ha provocato la nuova rottura (un'altra si era avuta nelle ultime settimane) con un irrigidimento assoluto sulla richiesta di aumenti salariali adeguati allo sviluppo dell'industria tessile.

La risposta data dagli industriali alle richieste salariali e normative avanzate dai sindacati, infatti, tendeva a contenere le richieste stesse in modo tale che gli oneri relativi non superassero il 7-9 per cento. Inoltre gli industriali pretendevano la preventiva accettazione di questi oneri per procedere all'esame dei singoli istituti. I tre sindacati hanno respinto questa impostazione tenendo conto che nell'ambito degli oneri predetti dovrebbero essere compresi: gli aumenti salariali, la riduzione dell'orario di lavoro, la istituzione degli scatti di anzianità, la parità salariale e la revisione dei parametri di qualifica, il mancato cottimo, i minimi di cottimo, la istituzione del premio di produzione.

Le pretese padronali rendono quindi inaccettabili, in modo assoluto, i limiti entro i quali essi vorrebbero mantenere l'onere complessivo delle loro spese contrattuali.

Le segreterie nazionali della FIOT-CGIL, della Federtessili-CISL e della UIL-Tessili, riunitesi subito dopo la rottura hanno deciso un primo sciopero generale di 24 ore per il giorno 26 maggio e un successivo calendario di scioperi da attuarsi nei giorni 3, 4 e 5 giugno, le cui modalità saranno tempestivamente definite. Inoltre i sindacati hanno sospeso l'attuazione delle ore straordinarie.

Intanto nella giornata di domani 21 maggio al pomeriggio avrà luogo la riunione del comitato direttivo centrale della FIOT-CGIL per esaminare la situazione.

Si aggrava la situazione nell'Asia sud-orientale

Truppe thailandesi al confine del Laos

Reparti USA sarebbero inviati in Thailandia - Stevenson convocato a Washington parla oggi al Consiglio di Sicurezza - Parigi chiede la riconvocazione della Conferenza di Ginevra

WASHINGTON, 20.

L'invio di truppe americane in Thailandia, ai confini con il Laos, è una delle misure che sono allo studio a Washington. Un'altra è l'invio della settima flotta americana del Pacifico nel Golfo del Siam o addirittura nel Golfo del Tonchino, di fronte alle coste della Repubblica democratica del Viet Nam. Il presidente Johnson starebbe esaminando le «raccomandazioni» che i suoi consiglieri militari gli sottopongono in queste ore, e si sarebbe riservato di prendere una decisione.

Intanto si sono verificati due fatti egualmente allarmanti, anche se di diversa natura: 1) il governo thailandese, il più aggressivo della SEATO, ha inviato truppe nelle zone di confine col Laos poche ore dopo che la stessa SEATO aveva esaminato, al livello dei rappresentanti permanenti al suo quartier generale di Bangkok, la situazione; 2) il segretario di stato Rusk ha richiamato d'urgenza il rappresentante americano all'ONU, Adlai Stevenson, che si trovava in visita a Londra, di cui è stato preannunciato un discorso «estremamente importante» per domani, al Consiglio di Sicurezza.

E' abbastanza straordinario che Stevenson debba prendere la parola proprio al Consiglio di Sicurezza, che sta discutendo delle gravi accuse lanciate dalla Cambogia contro gli Stati Uniti, il cui personale militare ha partecipato, insieme a forze di repressione sud-vietnamite, a ripetuti attacchi contro il paese neutrale.

La possibilità di azioni militari, al livello della guerriglia, contro la Repubblica democratica del Viet Nam, è stata d'altra parte discussa ieri da Rusk e McNamara nel corso di una seduta a porte chiuse della commissione esteri della Camera, che oggi ha fra l'altro approvato la richiesta di Johnson per uno stanziamento supplementare di 125 milioni di dollari per il Viet Nam del sud

Il principe Suvanna Fuma, primo ministro (controllato dalla destra) del Laos, ha oggi dato un altro contributo a un ulteriore arroventarsi della situazione, annunciando che «le ultime posizioni neutraliste nella Piana delle Giare sono cadute in mano al Pathet Lao». Ma si è poi saputo che l'ulteriore ritirata delle poche truppe che restano al generale Kong Le dopo la defezione di reparti neutralisti che rifiutano la «fusione» con la destra, è avvenuta per «misura prudenziale», e non perchè esse siano state attaccate

Va segnalato che, mentre sta montando questa marea di notizie allarmistiche destinate ad aggravare la situazione, e quindi a giustificare qualsiasi misura gli USA vogliano prendere, il Times di Londra in un suo commento sottolinea che il problema è più politico che militare, che ciò che il Pathet Lao vuole è la ricostituzione effettiva del governo di unione nazionale da cui ora esso è praticamente escluso, e che si rende perciò necessario un uso più accorto dei canali diplomatici.

A proposito dell'uso dei canali diplomatici, si è appreso che oggi l'incaricato d'affari inglese a Pechino ha compiuto, dopo quello di ieri, un nuovo passo presso il ministero degli esteri cinese. E da Parigi si apprende che il governo francese, in note inviate ai governi inglese e sovietico, ha chiesto ufficialmente la riconvocazione della conferenza di Ginevra sul Laos. Gran Bretagna e URSS sono co-presidenti di quella conferenza, ed è su di esse che ricade il compito di assicurare il rispetto degli accordi che vi furono sottoscritti.

A pagina 13 la posizione dei sindacati sui contratti agrari.

Telegramma al re del Marocco

La Pira chiede la grazia per i condannati di Rabat

FIRENZE, 20.

Il sindaco della nostra città prof. La Pira ha inviato al re del Marocco Assan II un lungo e pressante telegramma a favore dei tre dirigenti popolari marocchini condannati a morte. Dopo che la Corte di cassazione ha respinto il ricorso, la vita di Basri, Bengellum e Djuri dipende ora dalla decisione del sovrano.

Il sindaco si è rivolto al re del Marocco per il fatto che quest'ultimo è presidente del Comitato dei colloqui del Mediterraneo ed ha con lui da tempo rapporti di amicizia. A questi rapporti La Pira si è richiamato per scongiurare un crimine che infangherebbe l'intero paese. Risulta che La Pira era intervenuto anche in precedenza (fino dai tempi di Maometto V) contro certi metodi liberticidi messi in atto nel Marocco. Ora egli ha chiesto esplicitamente ad Assan II la grazia per i tre condannati.

(A pag. 3 la corrispondenza da Casablanca)

Accusandoli di cedere alle tentazioni del sottogoverno

La sinistra d.c. attacca Saragat e il PSI

Il fanfaniano Arnaud scrive che « lunghi anni di opposizione non hanno immunizzato il PSI dalla lebbra del piccolo potere economico e politico »
Un articolo di Forlani - La UIL si serve delle tesi di Nenni in polemica con la CGIL - Una dichiarazione del nenniano Ferri

Dopo il polemico rifiuto del segretario confederale della CISL Scalia all'invito di Nenni per una « tregua salariale », si è avuto ieri un nuovo attacco alle posizioni del PSI (e del PSDI) da parte della sinistra democristiana, e precisamente da un autorevole esponente fanfaniano.

Nel momento in cui si discute della riunificazione socialista, la nuova presa di posizione assume un preciso significato ammonitore per i socialisti: le sinistre cattoliche non vedrebbero come un passo avanti l'unificazione PSI-PSDI. In un articolo scritto per il quindicinale *Commento*, Gianaldo Arnaud, che è responsabile dell'organizzazione nella DC e segretario regionale del Piemonte, usa un linguaggio assai severo nei confronti sia del PSI che del PSDI. Constatato che è mancata nel paese « una ondata di entusiasmo » per il centro-sinistra e che sempre più si diffonde invece « un senso di incertezza », Arnaud scrive: « Il PSI ha pagato con una dolorosa scissione che appare più consistente di quanto si immaginasse, la collaborazione governativa; ciò nonostante non ha risolto alcuno dei suoi problemi interni. Le contrapposizioni, le divisioni di gruppi e di persone nel PSI esplodono come e più di prima, mentre sempre meno efficiente si rivela la presenza ministeriale dell'*équipe* nenniana ». Secondo Arnaud il PSI ha perso « il senso della realtà esterna del partito » e corre rischio di diventare un « prigioniero dei propri miti da una parte o di esaurire dall'altra la sua funzione in una corsa più disperata che famelica verso questo o quel posto di sottogoverno ».

Arnaud poi infierisce: « E' quasi impossibile, eppure è così: lunghi anni di opposizione pressoché totale non hanno immunizzato il PSI dalla lebbra del piccolo potere politico e economico ». Non meno duri i giudizi sul PSDI, un partito « che ha da tempo esaurito ogni riserva ideale e sempre più si immerge in pastoie del sottogoverno ». La conclusione di Arnaud: « Guidato da Saragat irrequieto, infastidito e sostenitore di una politica che non gli piace e in cui non crede, il PSDI esprime con chiarezza solare tutti i limiti di un sistema politico appesantito e logorato ».

Sono parole nette che gettano secchi di acqua fredda sugli iniziali entusiasmi « unificatori » di esponenti della destra nenniana. Persino la sinistra dc — e lo si ricava anche dalla polemica del cislino Scalia con Nenni sulla « tregua salariale » — è diffidente rispetto a quello che essa stessa definisce un processo di socialdemocratizzazione del PSI.

IL PSI Stupiscono sempre di più a questo punto prese di posizione come quella, citata ieri, del socialista Cattani. Non per caso ieri il *Resto del Carlino* (Enrico Mattei, per la precisione) diceva delle affermazioni di Cattani circa l'inesistenza di « spazio » fra PSI e socialdemocrazia: « Sono tesi che sosteniamo da anni; e per questo siamo vituperati come reazionari. Vediamo ora con stupore che è possibile sostenerle anche essendo socialisti ». Un altro nenniano di destra, Ferri (capogruppo della Camera) ha avuto modo di dichiarare ieri che le proposte di Saragat vanno considerate con attenzione, anche se non si può accoglierle così su due piedi. Il problema, dice Ferri, si pone, anche in relazione al potenziamento della capacità contrattuale dei socialisti nei confronti della DC e del rafforzamento dell'azione socialista nel paese.

Da parte della nuova sinistra socialista si reagisce con una nota ufficiosa nella quale si chiede di ribadire che le divergenze fra PSI e PSDI sono « insuperabili » e che la sua autonoma funzione il PSI potrà svolgerla solo se « non concederà nulla alle aberranti tesi socialdemocratiche ». Da parte socialdemocratica si ha una sola, ma molto significativa, novità: la UIL ha giudicato « favorevolmente » la proposta « del vicepresidente del Consiglio Nenni per una azione coordinata fra governo e sindacati ». La UIL, nel suo comunicato, attacca anche violentemente la CGIL servendosi — con abilità — di argomenti che ha fornito lo stesso Nenni.

I FANFANIANI Una presa di posizione a sostegno delle posizioni fanfaniane l'ha presa il vicesegretario dc Forlani che in un articolo sulla *Discussione* scrive che « non si deve arrivare ad accettare il centro-sinistra come una dura fatalità perché si correrebbe il rischio di accettare passivamente anche ciò che non si condivide ». Forlani accusa i dorotei di avere provocato la difficile situazione attuale proprio con il siluramento di Fanfani, a suo tempo. « Siamo all'interno della linea di centro-sinistra, dice Forlani, non per subirla ma per proporla con autonoma forza in collaborazione con i partiti alleati ».

Di fonte fanfaniana sono i risultati precongressuali della DC relativi a 327.516 voti (su un complesso di oltre 1 milione e 600 mila). Secondo questa fonte, i morodorotei (Impegno democratico) hanno il 54,38 per cento, i fanfaniani (Nuove cronache) il 23,86, sindacalisti e basisti il 13,71 e gli scelbiani l'8,05 per cento. Questi dati, che vengono considerati sufficientemente indicativi, si riferiscono a 59 province diverse.

IL PSIUP Vecchietti, Luzzatto e altri hanno presentato una interrogazione al governo per sapere cosa intende fare per evitare che il nostro paese sia coinvolto nella « situazione di pericolo » creatasi di nuovo nel Mar dei Caraibi e per sapere cosa si è fatto nei riguardi delle violazioni dello spazio aereo cubano da parte degli USA.

Ieri si è riunita la Direzione del PLI che ha ascoltato una relazione di Malagodi approvando infine un documento nel quale si chiedono, in sostanza, elezioni anticipate per « evitare il peggio che si prepara ».

CONSIGLIO DEI MINISTRI Il Consiglio dei ministri (che si occuperà, a quanto pare, anche degli assegni familiari) si riunirà domani. Tra l'altro sono all'ordine del giorno un disegno di legge di Nenni per l'attuazione costituzionale dell'istituto del referendum e un altro del ministro dell'Industria « per la tutela della libera concorrenza ».

vice

In Sicilia

Assegni familiari a tutti i contadini

La legge approvata dall'ARS col voto determinante del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Con il voto determinante dei deputati comunisti, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato questa sera una legge che prevede l'erogazione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni parziari e compartecipanti familiari della Sicilia. Gli assegni, previsti nella misura fissa di 40 mila lire annuali per ogni persona a carico, verranno corrisposti tramite l'INPS, così come era stato richiesto dal PCI, anzichè, come voleva il governo, tramite l'Assessorato regionale al lavoro.

Inoltre, è prevista la concessione di un assegno di 60 mila lire per la puerpera sia essa lavoratrice agricola o moglie del capofamiglia. Della legge beneficeranno circa 200 mila nuclei familiari residenti nell'isola. Il provvedimento ha valore limitato ad un anno, con decorrenza dal primo luglio 1964, in previsione dell'approvazione, da parte del Parlamento nazionale, di analogo provvedimento che valga per tutto il territorio del Paese.

L'onere a carico della Regione è di 9 miliardi. Nell'annunziare il voto favorevole del gruppo comunista, il compagno Scaturro, dell'Alleanza coltivatori siciliani, ha sottolineato la importanza della legge nonostante i suoi evidenti limiti e il fatto che tutti gli emendamenti migliorativi dell'opposizione di sinistra, tranne quello che attribuisce all'INPS il servizio di pagamento degli assegni, siano stati sistematicamente respinti da una maggioranza che, partendo dai socialisti nella maggior parte dei casi giungeva sino all'estrema destra.

In particolare sono state respinte le proposte comuniste per: 1) assicurare l'assistenza medica completa e farmaceutica ai coltivatori, tramite l'INAM (provocando così lo sganciamento delle mutue bonomiane); 2) elevare il limite di età per i figli a carico da 14 a 18 anni; 3) elevare da 40 a 60 mila lire la quota capitaria di assegni familiari. « Il voto favorevole del gruppo comunista — ha detto ancora Scaturro — è dato anche con l'augurio che in campo nazionale, grazie all'esempio siciliano, le categorie interessate possano presto costringere, con le loro lotte, il governo dello Stato a riconoscere lo stesso diritto che i lavoratori dell'isola hanno stasera conquistato grazie agli strumenti dell'autonomia ».

g. f. p.

Manifestazione degli insegnanti tecnico pratici

Gli insegnanti tecnico-pratici, in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia, si sono riuniti ieri mattina in un teatro di Roma in assemblea straordinaria.

Alla manifestazione sono intervenuti parlamentari rappresentanti di organizzazioni scolastiche aderenti all'intesa della scuola ed esperti di problemi scolastici.

Il segretario generale dell'ANTP, prof. Celebre, ha svolto una breve introduzione ai lavori.

L'oratore, dopo aver ricordato le trattative avvenute tra associazione e governo e i contatti tra le segreterie dei sindacati della scuola, ha rilevato che il ministero della P.I. non è stato sollecito per risolvere i problemi della categoria quanto le esigenze economiche e normative dei docenti richiedono. Il prof. Celebre ha quindi chiesto l'acceleramento dell'iter legislativo della legge Codignola-Fusaro (446), che tra l'altro prevede la permanenza nella scuola media unificata degli insegnanti tecnico pratici a tempo indeterminato. Il riconoscimento giuridico della categoria col relativo inquadramento nel ruolo B come avviene per tutti gli altri diplomati della scuola; un orario di 18 ore settimanali.

Nei centri della Bassa Ravennate

Manifestazioni contro i «tagli» ai Comuni

Condannate le decurtazioni imposte dal governo ai bilanci
Una presa di posizione dei sindaci della provincia di Firenze

Dal nostro inviato

LUGO, 20

La battaglia dei comuni dell'Emilia-Romagna contro le restrizioni del credito e i tagli ai bilanci da parte dei prefetti, zelantissimi esecutori delle direttive del governo Moro-Nenni, è entrata oggi in una nuova fase. Uscendo dalle aule consiliari e dalle sale dei convegni la battaglia si è trasferita sulle piazze, diventando lotta di massa. I primi a muoversi sono stati i comuni e le popolazioni della bassa ravennate: i grossi centri agricolo-industriali raggruppati in un comprensorio che fa capo a Lugo, con un totale di 100 mila abitanti. A Lugo stamattina e nel pomeriggio a Fisignano, Massa Lombarda, Conselice, Alfonsine, Bagnacavallo, Lavezzola, braccianti mezzadri, coltivatori diretti, artigiani, commercianti, esercenti, cooperatori, con alla testa sindaci e assessori hanno dato vita a forti manifestazioni politiche. Vigore particolare è stato dato anche dal fatto che sia i lavoratori della terra, che dell'industria, in tutto il comprensorio, hanno scioperato per due ore, mentre in diversi comuni, come a Massalombarda, gli esercenti hanno chiuso i negozi ed esposto cartelli di adesione. Un serrare le file di intere popolazioni a difesa dei bilanci comunali, che è la riprova di cosa può essere un autentico rapporto democratico tra cittadino e cosa pubblica.

Alcuni mesi fa nel comprensorio venne formulato, in una conferenza economica, un programma di sviluppo della zona e in particolare dell'agricoltura. Preparando i bilanci per il 1964 le amministrazioni comunali, che sono amministrate in maggioranza da socialisti e comunisti, tradussero le conclusioni della conferenza di comprensorio in altrettante scelte e stanziamenti centrati sostanzialmente su 4 temi: politica urbanistica antispeculativa, sviluppo dell'agricoltura attraverso forme associate e nuove strutture di mercato, servizi sociali, scuola. Su queste scelte — come hanno detto stamani nella grande piazza di Lugo davanti a centinaia di lavoratori, l'assessore Guerrini e il segretario della C.d.L. di Ravenna, Mattioli — si sta abbattendo pesantemente la falce dei tagli prefettizi. Così Lugo è già stata informata che con tutta probabilità avrà respinta la delibera per gli emolumenti ai progettisti della 167, Bagnacavallo ha già avuto tagliati 95 milioni su 125, Alfonsine 59 su 120, Massalombarda 41 su 75 e così via. E si tratta, in tutti i casi, di spese relative all'agricoltura, alla scuola, all'assistenza e in genere di tutti gli aumenti di spesa previsti per soddisfare bisogni impellenti del vivere civile, economico e sociale dei lavoratori.

La sola direttiva che la prefettura e le circolari del ministero degli Interni sanno dare è: restringere le spese, aumentare le tasse. Siamo in perfetta linea con la politica che la destra economica impone e che il governo appare ogni giorno più capace solo di subire, o meglio, di fare propria. Ebbene, è stato detto oggi in tutte le manifestazioni, dove hanno parlato comunisti, socialisti del PSI e del PSIUP, i comuni respingono questa impostazione e chiedono una nuova politica nazionale che programmi in modo democratico lo sviluppo economico del paese. Per questo, si è aggiunto, chiediamo il riconoscimento delle autonomie comunali, l'attuazione immediata della regione, e che comuni e regioni siano protagonisti della programmazione stessa, garantendo così che si mettano al primo posto i problemi e gli interessi delle larghe masse dei cittadini.

Lina Anghel

* * *

FIRENZE, 20

Una ferma presa di posizione contro l'attacco concentrico che le forze conservatrici e gli stessi apparati burocratici dello stato vanno sviluppando nel paese è stata assunta dall'assemblea dei sindaci e dei vice sindaci dei Comuni della provincia di Firenze. Nel corso di questa assemblea, promossa dalla lega provinciale dei Comuni democratici, la politica di compressione della spesa pubblica e l'azione taglieggiatrice intrapresa con nuovo vigore dagli organi tutori nei confronti delle scelte qualificanti degli enti locali sono state vivamente denunciate dai sindaci della provincia, i quali hanno approvato alla unanimità una mozione nella quale si riafferma la funzione nuova, avanzata, insostituibile che deve competere agli enti locali nel quadro della politica di piano e si respinge la linea di austerità che invece si vuol imporre loro da parte della destra interna ed esterna alla organizzazione statale.

Dal PCI, PSI, DC e PSDI

Voto unitario a Bologna per la riforma urbanistica

Presa di posizione dei sindaci del comprensorio del piano intercomunale

BOLOGNA, 20

A Bologna e in Emilia è in atto un forte movimento rivendicativo per una riforma urbanistica che elimini la speculazione sulle aree fabbricabili, di appoggio alla applicazione della legge 167 contro tutti i tentativi di renderla inoperante e per una più saggia politica creditizia nei confronti degli Enti locali e delle piccole e medie imprese edili.

Al termine del dibattito sulle « controdeduzioni » alle opposizioni presentate da enti e privati al piano di edilizia economica e popolare, il Consiglio comunale di Bologna ha approvato, l'altra sera, col voto favorevole dei gruppi comunista, socialista, democristiano e socialdemocratico, e quello contrario dei liberali e missini, un ordine del giorno in cui, dopo avere auspicato da parte della Corte costituzionale la rimozione di ogni ostacolo all'applicazione della legge 167, si stigmatizzano i tentativi della destra di impedire la riforma della disciplina urbanistica, e si invoca « una sollecita discussione da parte del parlamento di una nuova legge urbanistica, che ponga fine alla speculazione sulle aree e trasformi democraticamente la pianificazione territoriale a tutti i livelli, secondo le esigenze del pubblico interesse ed in armonia con i principi della Corte costituzionale ».

L'ordine del giorno è stato fatto proprio dall'assemblea dei sindaci del comprensorio del piano intercomunale bolognese, che si è riunita ieri mattina, con il concorso degli organismi democratici che sono uniti nel chiedere le stesse misure: l'artigianato, i sindacati edili, il movimento cooperativo, l'Unione inquilini. All'assemblea hanno parlato l'arch. Campos Venuti, assessore all'urbanistica del Comune di Bologna e il prof. Piero Moroni, della Commissione nazionale per la nuova legge urbanistica.

Domenica prossima si terrà a Bologna un convegno emiliano per la riforma della legislazione urbanistica, promosso dalla sezione emiliano-romagnola dell'Istituto Nazionale di Urbanistica con l'adesione dell'Unione regionale delle province emiliane. Lo scopo è di sottolineare l'urgenza e la necessità di superare nell'interesse della collettività le remore che continuamente, da anni, vengono frapposte. Relatore sarà il professor arch. Giovanni Astengo dell'Università di Venezia e direttore della rivista « Urbanistica ». Al convegno parteciperanno amministratori locali, parlamentari, rappresentanti delle organizzazioni economiche e sindacali della regione; è stato invitato anche il ministro dei Lavori Pubblici, on. Pieraccini.

Rapporto del compagno Scoccimarro alla C.C.C.

Per lo sviluppo dei quadri

Il processo di formazione di nuovi dirigenti e le crescenti esigenze del Partito — Valore dei successi conseguiti nel tesseramento

La Commissione Centrale di Controllo del P.C.I., convocata in riunione plenaria il 19 maggio, ha discusso il problema dello sviluppo dei quadri e del rafforzamento del partito, sulla base di una ampia relazione — che qui di seguito riassumiamo — del compagno Mauro Scoccimarro, Presidente della C.C.C.

La politica dei quadri — ha detto Scoccimarro — è uno dei maggiori problemi che oggi si pongono al nostro Partito. I sistemi e le forme hanno certamente grande importanza, ma la loro influenza nell'attività pratica dipende in definitiva dai quadri. Ora, è proprio questo oggi un nostro punto debole: è stato osservato che nella attuale situazione troppo lento è il processo di formazione e sviluppo di nuovi dirigenti rispetto alle crescenti esigenze del partito, per cui si avverte una deficienza quantitativa e qualitativa di quadri specialmente a livello delle sezioni e delle cellule. Le esigenze di quadri più numerosi e meglio preparati si impone anche per superare la contraddizione che abbiamo denunciato e criticato nel nostro movimento, cioè il contrasto fra due tendenze opposte verificatesi da alcuni anni: la diminuzione degli iscritti e l'aumento dei voti elettorali. Scoccimarro ha esaminato le condizioni che hanno determinato quella contraddizione, rilevando che in passato si sono forse trascurati i fattori soggettivi, che nelle questioni di organizzazione essi hanno un'importanza decisiva. Alle condizioni soggettive oggi si presta maggiore attenzione, come dimostrano i risultati positivi raggiunti nel tesseramento. Anche la soluzione di questo problema dipende in definitiva dalla formazione ed educazione dei quadri.

Trattando dei diversi aspetti della politica dei quadri, il relatore si è soffermato sul problema dei rapporti di generazioni nel partito, cioè del modo come da esperienze diverse di generazioni rispondenti a periodi storici diversi si sviluppa il processo della loro unità nella ideologia e nella politica del partito. Le generazioni riflettono l'esperienza e l'orientamento ideale, politico e sociale del periodo o dei periodi storici in cui vivono ed operano; quindi si distinguono e si caratterizzano non secondo indicazioni di tempo, di date e di anni, ma in base al contenuto dei processi reali che si svolgono nella società.

Distinguendo nella storia del nostro partito tre periodi diversi, in relazione agli obiettivi di fondo della lotta politica, Scoccimarro ha ricordato come all'inizio del terzo periodo, nel II Consiglio Nazionale comunista dell'aprile 1945, fu avvertita la esigenza di superare i difetti di unità in un processo unitario che doveva riassorbire una diversità di esperienze storiche di vecchie e nuove generazioni. Quella unità avrebbe dovuto realizzarsi sulla base della nuova politica che si è venuta elaborando e sviluppando nei successivi congressi: al 5° Congresso (dic. 1945-gen. 1946) si è elaborato il programma politico immediato con gli obiettivi della Repubblica e della nuova Costituzione; al 6° Congresso (genn. 1948) si è posto il problema della nuova democrazia e della prospettiva storica del socialismo; al 7° Congresso (aprile 1951) si è affermata la non inevitabilità della guerra ed il significato progressivo e rivoluzionario della coesistenza pacifica; alla 4ª Conferenza nazionale (gennaio 1955) si è dichiarato che il predominio dei grandi monopoli capitalistici creava le condizioni di un nuovo blocco di forze democratiche anti-monopolistiche, e con esso la possibilità in determinate condizioni di uno sviluppo democratico e pacifico della lotta per il socialismo. Questa politica portava certamente in sè elementi di novità e di anticipazione. Essa segnava l'inizio di una nuova esperienza storica e noi già nel 2° Consiglio Nazionale del partito nel 1945 avvertimmo che avremmo potuto trovarci « di fronte a problemi nuovi che le vecchie formule politiche non sarebbero state più in grado di risolvere, e che dalla nuova esperienza potranno sorgere e sorgeranno insegnamenti, nuovi elementi di arricchimento, sviluppo e approfondimento della nostra dottrina ».

Questo, infatti, è avvenuto: quella politica ha trovato nel 1956 la piena conferma della sua validità ideologica e politica nelle Tesi del 20° Congresso del P.C.U.S. In quel Congresso si è compiuta la generalizzazione e la sintesi nella ideologia e nella dottrina della esperienza internazionale, nelle nuove condizioni storiche createsi dopo la guerra. La politica del nostro partito acquistava così valore generale e permanente, e quindi se ne traevano tutte le conseguenze: all'8° Congresso (dic. 1956) si approvava la nuova « Dichiarazione programmatica », e su tale base la politica del partito si approfondiva e si sviluppava poi nel 5° Congresso (genn. 1960) e nel 10° Congresso (dic. 1962).

Il mutamento del programma ideologico politico è per il partito comunista un fatto eccezionale, che può avvenire solo quando si crea una nuova realtà storica. La esigenza di adeguarsi a tale nuova realtà è stato il contenuto e il significato del problema di « rinnovamento » che si è posto all'8° Congresso. Per il nostro partito, rispetto alla linea politica sviluppata attraverso i suoi congressi, il rinnovamento significava continuità e sviluppo, non contrasto e rottura, come talvolta è stato inteso ed attuato. Le divergenze manifestatesi su tale questione hanno rivelato che nel partito permanevano ancora residui non superati di quel difetto di unità ideologica e politica già apparso nel 1945: da ciò sono derivati errori e deficienze con le loro inevitabili conseguenze negative. Di questa esperienza oggi si può fare un bilancio critico e autocritico per correggere e superare i difetti ed insufficienze, ed acquisire invece il rinnovamento nei suoi aspetti positivi come metodo permanente di vita del partito. Da questo bilancio si possono trarre gli elementi e le premesse per un giusto orientamento della politica dei quadri.

Una parte del rapporto del compagno Scoccimarro è stata dedicata all'aspetto politico della formazione ed educazione dei quadri. Considerando centrale, nella situazione politica attuale, il problema dell'unità politica operaia e democratica, il relatore ha sottolineato come questa unità sia oggi possibile su di un programma limitato e concreto nel campo economico-finanziario, per una politica di « controllo democratico dei monopoli », nella lotta contro l'inflazione e nella programmazione democratica. Infatti, si può prevedere che in questo campo lo sviluppo della lotta di classe creerà nuove possibilità di unità, ed una più vigorosa spinta a sinistra per la formazione di una nuova maggioranza.

Dopo aver rilevato che oggi non bastano più le formule generiche della lotta antimonopolistica, il relatore ha indicato e illustrato i problemi concreti della politica dei monopoli sui quali oggi, nella lotta contro l'inflazione e per la programmazione democratica possono svilupparsi i più acuti conflitti di classe. Da ciò la possibilità per il nostro partito di sviluppare nel paese su tali questioni una vasta azione unitaria di forze operaie e democratiche. Ma per realizzare tale azione politica il partito deve acquistare più chiara coscienza di quei problemi, perciò essi assumono oggi un particolare valore nella formazione ed educazione ideologica politica dei nostri quadri.

Scoccimarro è passato quindi a trattare gli aspetti organizzativi dello sviluppo dei quadri, richiamando l'attenzione sui problemi a cui la esperienza degli ultimi anni ha conferito maggior rilievo: metodo di direzione, stile di lavoro, costume e spirito di partito, l'internazionalismo proletario. Un buon metodo di direzione è condizione essenziale per lo sviluppo della democrazia nel partito. Esso richiede una corretta applicazione del centralismo democratico, che ne rispetti lo spirito oltre che le forme esteriori. I difetti più frequenti si manifestano nella tendenza in talune organizzazioni periferiche ad una eccessiva autonomia, ed in taluni organi dirigenti ad un eccessivo centralismo. Nell'uno e nell'altro caso si cade in errore: autonomia e centralismo non trovano più il loro limite e fondamento nella unità di pensiero e di azione del partito.

La esigenza di maggiore autonomia o partecipazione della base alle decisioni del partito, rivela spesso un difetto nel metodo di direzione. Il centralismo democratico permette di correggere e superare tale difetto, e tale metodo organizzativo non costituisce affatto un ostacolo al sistema della pluralità di partiti nello sviluppo democratico verso il socialismo, come pretendono taluni nostri critici. Una buona direzione nella sua funzione di centralizzazione unificatrice deve tendere sempre a stimolare la iniziativa autonoma della base a tutti i livelli; però, l'autonomia della periferia non deve divenire contrapposizione agli organismi superiori, indisciplina politica o abbandono alla spontaneità.

E' importante e necessario prestare attenzione anche al metodo e stile di lavoro dei quadri dirigenti. Nella attività di direzione è essenziale realizzare l'unità di orientamento ideale e di intuizione politica; la fermezza ideologica e la duttilità pratica; la coerenza di pensiero ed azione, di parole e fatti. Si deve perciò combattere la superficialità e l'eclettismo nella ideologia, che sono motivo di confusione e di incertezza nell'orientamento politico; l'empirismo e la improvvisazione nella pratica, che sono causa di incoerenza e di contraddizione nella azione. Sul costume e lo spirito di partito si deve rilevare che negli ultimi anni si sono accentuati taluni episodi che rivelano la influenza di tendenze individualiste piccolo-borghesi, del tutto incompatibili con la natura e lo spirito proletario del partito comunista.

Di ciò non ci si deve meravigliare nè allarmare, si deve però avere coscienza che si tratta di fenomeni anormali, che si devono contrastare e combattere in modo continuo e sistematico.

Elemento essenziale dello spirito di partito è l'internazionalismo proletario. Esso è sostanza e vita del movimento operaio rivoluzionario, è espressione della solidarietà proletaria internazionale nella lotta per il socialismo e il comunismo. L'internazionalismo è implicito nella natura stessa dei partiti comunisti; si afferma e vive nella loro pur necessaria autonomia nazionale come esigenza permanente di unità del movimento comunista internazionale. La autonomia riflette le diversità e particolarità nazionali, ma non è contrapposizione di partiti o contrasto nazionalista; la unità riflette gli aspetti comuni e le leggi generali della lotta per il socialismo, ma non è uniformità politica o negazione delle differenze nazionali. Autonomia e unità hanno il loro limite e fondamento nell'internazionalismo proletario, il cui imperativo è la solidarietà di classe contro il capitalismo e l'imperialismo. Questa è condizione suprema della rivoluzione socialista, ma essa è oggi violata dalle divergenze e dai contrasti gravi sorti nel movimento comunista internazionale per gli inammissibili atteggiamenti dei dirigenti cinesi. Di fronte a tale situazione si deve riaffermare la esigenza della riconquista di una unità. Nuovi problemi sono maturati negli ultimi anni nel campo socialista, nel movimento operaio dei paesi capitalistici, nella lotta di liberazione nazionale: quei problemi devono essere risolti e realizzati nella azione pratica. I dirigenti cinesi dovranno modificare le loro posizioni alla luce di questa esperienza e dei suoi insegnamenti. E' una via lunga e difficile, ma quella è la via dell'unità. Dal dibattito in corso noi possiamo già trarre nuove esperienze ed insegnamenti per lo sviluppo ideologico e politico dei quadri.

Sulla relazione del compagno Scoccimarro si è svolto un vasto dibattito a cui hanno partecipato i compagni Valli, Gruppi, D'Ippolito, Amadesi, Robotti, Brambilla, Schiapparelli, Foscarini, Mazzoni, Ciofi, Ravera, Cinanni, Noberasco, Ghini.

In conclusione dei lavori Scoccimarro ha risposto alle diverse questioni sollevate nella discussione, indicando il programma di lavoro pratico per la realizzazione dei compiti indicati. La C.C.C. ha infine approvato all'unanimità la relazione del compagno Scoccimarro, come base di orientamento per tutti gli organi di controllo.

Mozione del CC della FGCI

Azione più decisa verso la gioventù nelle campagne

Il Comitato Centrale della Fgci si è concluso ieri sera con l'approvazione di una mozione sui problemi delle campagne.

Dopo la relazione del compagno Turci su « *L'impegno della Fgci nelle lotte agrarie* » hanno preso la parola i compagni Caporali (Pavia), Gattafoni (Macerata), Promutico (Frosinone), Rastrelli (Firenze), Bravetti (Ancona), Giannotti (Arezzo), Marrucci della Direzione Nazionale, Mirate (Asti), Bartalucci (Grosseto), Gravano della Segreteria Nazionale, Varvara (Trapani), Figurelli della Direzione Nazionale.

Il Comitato Centrale ha poi approvato un appello di solidarietà con la gioventù e il popolo di Cuba ed ha rinviato a data da destinarsi il secondo punto all'ordine del giorno: « *Orientamenti e linee d'azione della Fgci per le ragazze italiane* ».

Nella mozione approvata il CC della Fgci rileva come l'attuale crisi dell'agricoltura abbia al suo centro le contraddizioni del processo di accumulazione capitalistica sorretto e finanziato dai grandi monopoli e dal capitale pubblico. Questo sviluppo capitalistico ha investito in questi anni le campagne italiane trasformando e utilizzando gli arretrati rapporti fondiari tradizionali, contribuendo ad aggravare le condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse contadine, bracciantili e coloniche e portando agli attuali disastrosi risultati economici, che sono pagati non solo dalle masse lavoratrici nei campi, ma anche dalle masse lavoratrici cittadine. In questa situazione si rende più drammatica l'esigenza di una svolta radicale nella politica agraria seguita finora dalle classi dominanti, cui occorre contrapporre una politica di riforma agraria generale che muova nel senso della trasformazione delle strutture produttive e dei rapporti di produzione, per la liquidazione dello sfruttamento, della subordinazione delle masse contadine alla proprietà terriera e al capitalismo agrario e monopolistico.

Questa prospettiva di riforma agraria trova il suo sbocco nella liquidazione del rapporto di mezzadria e di colonia, nella trasformazione delle attuali aziende capitalistiche in aziende collettive dirette dai braccianti e salariati agricoli, e insieme nello sviluppo dell'associazionismo contadino e della cooperazione, in una radicale trasformazione del rapporto industria-agricoltura e delle strutture di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Il C.C. constata che in direzione del tutto opposta muovono la politica e le prospettive di programmazione del governo di centro-sinistra, il quale con le attuali leggi agrarie lascia immutato il potere del blocco agrario-monopolistico, elude gli irrinunciabili diritti dei mezzadri e dei coloni alla proprietà della terra e alla conquista delle aziende, e intende far pagare ai braccianti, ai coloni, ai mezzadri, ai contadini e a tutta la collettività il prezzo di una ulteriore espansione capitalistica nelle campagne.

In tal modo si stabilisce una chiara continuità tra la politica agraria del governo e la sua linea economica più generale, basata sulla volontà di finanziare con il blocco dei salari la stabilizzazione e il rilancio del meccanismo di accumulazione che ha operato finora nella società italiana e ha portato agli attuali squilibri e alle attuali contraddizioni. Pertanto il C.C. della Fgci chiama tutta l'organizzazione a mobilitarsi nella lotta per la riforma agraria, a portare a fianco dei giovani braccianti, dei contadini e dei mezzadri la gioventù operaia e gli studenti, nella visione delle lotte agrarie come momento decisivo per una svolta generale negli indirizzi politici ed economici del paese, per la formazione di una nuova maggioranza attorno alla classe operaia.

« Il dibattito ha ancora rilevato come siano soprattutto i giovani delle campagne le forze più insofferenti della attuale situazione, testimoniando con la loro fuga massiccia la ribellione a condizioni di vita, di lavoro e di civiltà intollerabili. E' pertanto necessario aumentare gli sforzi di conquista e di organizzazione di queste forze, che possono costituire la parte più avanzata di tutto il fronte della riforma agraria.

« Il C.C. richiama alla necessità di impegnare in una più decisa azione verso le masse giovanili ancora operanti in agricoltura, tutto il movimento sindacale politico e operaio delle campagne, in particolare nel rilanciare l'azione diretta della nostra organizzazione nelle campagne; il C.C. indica nelle masse dei giovani contadini ancora soggiogati all'organizzazione bonomiana e alla sua politica reazionaria, il terreno più fertile di conquista e di disarticolazione del blocco avversario.

I giovani contadini nella organizzazione giovanile comunista fianco a fianco con i giovani braccianti, la giovane classe operaia e gli studenti, potranno trovare lo strumento più valido per la loro emancipazione dallo sfruttamento della proprietà terriera e dei monopoli, nella lotta per la riforma agraria e per il socialismo ».

Sicilia

Ricorso contro l'imposta cedolare

PALERMO, 20.

Il presidente della Regione siciliana D'Angelo ha impugnato presso l'Alta Corte per la Sicilia la legge statale sull'imposta cedolare. Tale legge, in realtà, priva di ogni effetto pratico le norme regionali sull'anonimato azionario. L'impugnativa acquista un sapore polemico molto chiaro. Infatti il governo regionale non ha ricorso, come invece fa il commissario dello Stato, alla Corte costituzionale, ma all'Alta Corte che di fatto è stata esautorata parecchi anni fa e il cui ripristino è stato sollecitato energicamente anche nel corso del dibattito alla Camera.

E' questa la prima volta, da quando l'Alta Corte è stata di fatto privata d'ogni potere, che un governo regionale ricorre presso questa magistratura speciale prevista dallo statuto siciliano.

ROMA: domani per iniziativa dell'Istit. Gramsci si apre al Palazzetto Venezia il convegno su

«MORALE E SOCIETÀ»

Introduzione di Roger Garaudy e relazioni di Jean-Paul Sartre, Cesare Luporini, Adam Schaff, Michel Simon, Karel Kosik e Galvano Della Volpe - I lavori si concluderanno martedì 26

Domani 22 maggio alle ore 16, al Palazzetto Venezia, a Roma, si aprono i lavori del Convegno internazionale di studio su «Morale e società» promosso dallo Istituto «Gramsci».

Il convegno, che vuole essere un libero e ampio confronto di idee intorno ad alcuni temi che assumono particolare rilievo nel mondo umano dei nostri giorni, nelle sue tensioni e nei suoi contrasti, non meno che nelle sue speranze e possibilità reali, incomincerà con una introduzione di Roger Garaudy.

Gli argomenti del dibattito, che continuerà fino al 26 maggio, saranno introdotti da uomini operanti in realtà culturali, politiche e sociali diverse, ma che si richiamano, anche se variamente, a un comune orizzonte o indirizzo di ricerca: il marxismo, quale corrente ideale e pratica la cui presenza è determinante nel nostro tempo. In un tempo, cioè, in cui ai singoli, ai gruppi sociali e ai popoli e a tutto il genere umano si presentano, come mai nel passato, questioni e scelte decisive.

Dopo la relazione di Roger Garaudy, i lavori saranno sospesi. Saranno ripresi il giorno successivo, 23 maggio (ore 9) con le relazioni di Jean-Paul Sartre e Cesare Luporini su «Le radici della vita morale». Alle ore 16, sarà aperta la discussione. Il programma prevede, per domenica 24 maggio (ore 9), due relazioni: una di Adam Schaff su «La concezione marxista dell'individuo» e una di Michel Simon su «Individuo e gruppo» (ore 16, discussione); per lunedì 25 (ore 9), altre due relazioni: una di Karel Kosik su «La morale marxista che può esprimersi oggi nei rapporti tra gli uomini» e una di Galvano Della Volpe su «Il materialismo storico come scienza morale» (ore 16, discussione); per martedì 26 (ore 9), riassunto del dibattito, quindi conclusione dei lavori.

Telegrammi e messaggi al re del Marocco

Estreme speranze per la vita dei condannati

Attesa per oggi la sentenza sul ricorso per la legalità del P.C. del Marocco

Dal nostro inviato

CASABLANCA, 20.

Non è stata ancora resa pubblica la motivazione della decisione della Corte di cassazione che ha rigettato il ricorso dei condannati per la «congiura armata contro lo stato» marocchino; è quindi ancora impossibile dire con quali artifici giuridici si siano potute legittimare le violazioni patenti del diritto nel processo che ha coinvolto tanta parte dei dirigenti progressisti marocchini.

Al Palazzo di giustizia di Rabat si rammenta che le condanne sono quasi tutte fondate su denunce estorte con tremende sevizie fisiche; e per la incredibilità delle accuse, si parla apertamente di un secondo «processo del Reichstag».

Tutte le preoccupazioni sono ora volte alla sorte dei tre condannati alla pena capitale, rinchiusi nel carcere di Rabat. I movimenti democratici sono mobilitati, e non da adesso, per ottenere la grazia. Anche il partito dell'*Istiqlal* (opposizione di centro-destra) si è mosso, rivolgendo un appello al Sovrano. Ma dall'estero si attende l'aiuto più efficace; molto effetto ha provocato in Marocco l'intervento del sindaco di Firenze, La Pira, il cui messaggio si pensa possa avere una certa influenza sul Sovrano.

Si ignorano i motivi che hanno spinto il potere ad una repressione così arbitraria e dura quando al governo sono anche uomini che si dichiarano adesso socialdemocratici, e la maggioranza governativa era ridotta a pochi voti.

Si rileva che nel «processo della congiura», contro ogni uso della giustizia marocchina, si sono accelerati i tempi, in modo da far coincidere quasi la decisione di ieri con un'altra decisione, attesa per domani sera: quella che si riferisce al ricorso contro la sentenza che ha dichiarato illegale il Partito comunista marocchino, col pretesto che il comunismo sarebbe incompatibile con l'Islam. In realtà è stato provato che gli statuti e la politica del Partito comunista marocchino espressamente hanno sempre ammesso la credenza e la pratica religiosa. Invano i dottori dell'Islam si sono pronunciati in tutti i paesi per la perfetta compatibilità fra Islam e società socialista, dichiarando anzi che nel socialismo si realizzano i principi egualitari e antirazzisti proclamati dall'Islam. Invano anche il tribunale di prima istanza aveva rigettato le richieste governative. Ora si è trovata una Corte d'appello per condannare alla illegalità il Partito comunista marocchino.

La grazia per i condannati a morte dell'Unione popolare, la possibilità di libera azione riconosciuta al Partito comunista assicurerebbero un certo credito alle aperture che l'adesione di un gran numero di membri del governo al nuovo partito socialdemocratico pareva annunciare.

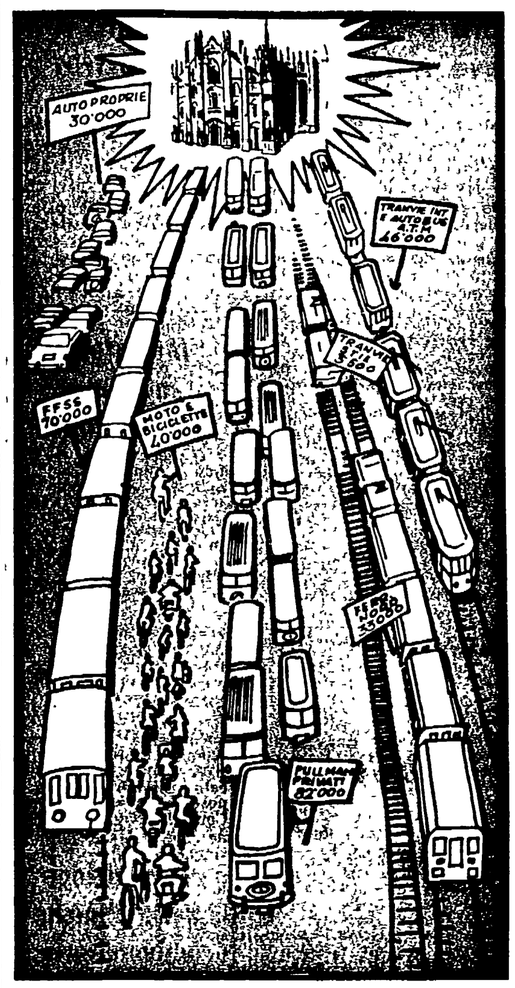
Loris Gallico

In questi giorni si accende la battaglia per il finestrino aperto o chiuso - Convogli della preistoria ferroviaria e automobilistica Massacranti giornate del personale delle corriere e speculazioni dei padroni

Via i sedili!

IN PIEDI C'È PIÙ POSTO

I concessionari di autolinee allungano i percorsi per tenere in circolazione il minor numero possibile di pullman: i viaggiatori devono subire perdite di tempo e tariffe più alte, regolate sul chilometraggio - La massacrante giornata dei conducenti delle «corriere», vittime anch'essi dell'incivile sistema dei trasporti pubblici



Il grafico illustra l'afflusso giornaliero dei lavoratori «pendolari» a Milano. Centinaia di migliaia di persone — una intera grande città — che vengono convogliate verso le fabbriche della capitale lombarda.

Dal nostro inviato

CASSANO, maggio.

Qui è scoppiata la lite per il finestrino: chi voleva che fosse aperto perché si comincia a sentire il caldo, chi voleva che restasse chiuso perché l'aria del mattino è ancora fresca. A parte la lite, però, la faccenda del finestrino è, per i «pendolari», assai positiva: vuol dire che il peggio è passato, poiché il peggio si identifica col freddo: il freddo che si prende andando al treno, poi aspettandolo e quindi viaggiandovi, visto che il riscaldamento, sui convogli operai, non è a vapore o ad elettricità: è a fiato, come a Betlemme: ci si scalda alitandosi sulle dita o, reciprocamente, sul collo.

Non è un'affermazione che vada presa alla lettera, naturalmente, ma non va neppure scambiata per una battuta. I treni destinati ai pendolari sono i più vecchi che si trovino in circolazione: quelle terze tutte di legno, con uno sportello per ogni scompartimento e una teoria di altri sportelli lungo lo stretto corridoio laterale. Essendo nati quasi prima dell'elettricità, questi vagoni in genere non hanno riscaldamento elettrico: quando c'è — e non c'è sempre — il riscaldamento è a vapore.

In mancanza di meglio andrebbe bene anche questo, se i convogli non fossero composti da sedici-diciotto carrozze, sicché il vapore alle vetture di coda non arriva affatto o arriva ormai freddo e quindi inutile a temperare l'atmosfera di questi vagoni nei quali l'aria gelida entra dalle innumerevoli aperture costituite dalla teoria di sportelli.

Per fortuna alle volte gli sportelli si guastano e — trattandosi di treni operai — difficilmente si perde tempo ad aggiustarli: vengono bloccati e buonasera; ad ogni stazione ci sarà una diecina di persone che tirerà moccoli nell'inutile tentativo di aprire lo sportello, ma quelli che sono all'interno potranno godere di un minimo di tepore, rafforzato dai «grappini» bevuti prima di salire in treno. A Calcio, d'inverno, questo sistema di riscaldamento è così diffuso che il gestore del buffet della stazione, all'alba, in vista dell'arrivo del treno che caricherà i pendolari, copre l'intero banco di bicchierini pieni di grappa: i viaggiatori arrivano con i soldi già pronti, li mettono sul banco, bevono e via. Una specie di self-service, primitivo ma pratico; un surrogato al riscaldamento che è insufficiente.

Naturalmente è un surrogato che costa, un ennesimo sovrapprezzo che si aggiunge all'incidenza del trasporto sulle paghe dei «pendolari», che non è un'incidenza da poco se per alcuni arriva all'incredibile quota del 20 per cento! Il fatto è che, sul piano economico, i «pendolari» che si servono delle Ferrovie dello Stato sono in vantaggio rispetto a quelli che si servono delle autolinee in concessione e devono quindi pagare delle tariffe che consentano larghi utili alle 80 ditte che monopolizzano questo trasporto.

Anche qui, come per i treni, i trasporti operai hanno un romantico sapore d'altri tempi: se per le vetture ferroviarie si risale al pionierismo ferroviario, si viaggia su vetture che erano già vecchie alla vigilia della prima guerra mondiale; per quanto riguarda i pullman siamo al pionierismo del trasporto su gomma: si viaggia su mezzi che hanno un'età media di quindici anni, la quale — per un'auto — è un salto nell'archeologia, nella preistoria.

Sono, naturalmente, scomode: vengono fatte diventare scomodissime perché il loro rendimento è inversamente proporzionale all'agio del viaggiatore. In teoria, ad esempio, il rapporto tra posti a sedere e posti in piedi dovrebbe essere di due a uno, al massimo; nei pullman dei «pendolari» in genere il rapporto è rovesciato: per ogni viaggiatore seduto ce ne sono due in piedi. In altri termini: una vettura con 50 posti a sedere dovrebbe trasportare in media un massimo di 75 persone; nelle linee dei «pendolari» ne trasporta spesso anche 150. Si potrebbe obiettare che lo spazio non c'è ed è vero: lo spazio non c'è, ma i viaggiatori sì, anche perché talvolta lo spazio si crea, come avviene su qualcuna di queste linee dove sono stati aboliti una parte dei sedili in base alla considerazione che dove stanno due persone sedute se ne possono stipare anche cinque in piedi.

E' evidente che a questo modo ogni singola linea rende parecchio di più, specie se si considera che il prezzo del biglietto è determinato dalla lunghezza del percorso. Si potrebbe pensare che si tratti di una constatazione ovvia, dato che sempre ed ovunque il prezzo è stato determinato dalla percorrenza; solo che in alcune delle linee in concessione l'elementare principio geometrico secondo il quale la distanza più breve tra due punti è data dalla retta che li congiunge, è stata sostituita dal principio secondo il quale per congiungere due punti è meglio seguire una spirale o qualsiasi altra cosa. Sarebbe come se ad un viaggiatore che dovesse andare da Milano a Torino si facesse seguire la strada Milano, Bologna, La Spezia, Genova, Savona, Torino e gli si facesse pagare il biglietto corrispondente alla lunghezza del percorso.

A questa elasticizzazione dei percorsi l'Unità ha già dedicato ampio spazio, quindi oggi limitiamoci a considerare il caso dei viaggiatori che alla stazione di Cassano discutevano sull'opportunità di aprire o chiudere il finestrino: alcuni di loro provenivano da Palosco, dove avevano preso la corriera per la stazione di Calcio: questa corriera, da Palosco se ne va prima a Pontoglio e poi arriva a Calcio, raddoppiando il percorso e facendo perdere quattrini e tempo agli utenti ma permettendo di usare un solo mezzo per «servire» un numero doppio di località. E non c'è scampo: non è possibile pensare che se una società funziona in un certo modo ci si serve dei mezzi di un'altra; queste linee sono in regime di monopolio, chi ha ottenuto la concessione di una linea può fare quel che gli pare senza temere concorrenti, consapevole — quindi — che i «suoi» viaggiatori non glieli leva nessuno.

La situazione peggiora se la si considera anche sotto un altro aspetto: se si considera, cioè che sono uomini non solo quelli che viaggiano, ma anche quelli che li fanno viaggiare: il personale di queste corriere. Il disagio degli utenti è anche il disagio dell'autista costretto, su strade in genere difficili, dal traffico intensissimo, a condurre dei mezzi stracarichi, destreggiandosi fino ai limiti estremi del rischio per rispettare gli orari: a rispettarli per il viaggiatore — il quale per ogni ritardo nell'arrivo al lavoro riceve multe, decurtazioni della paga — ma anche per se stesso, sottoposto com'è agli stessi impegni. E questo lungo una giornata lavorativa massacrante sia sul piano fisico che su quello psichico

In considerazione di questo gli addetti alle autolinee in concessione hanno condotto per lungo tempo un'agitazione che è sfociata — dal 3 ottobre scorso — in 9 giornate di sciopero; ma l'ANAC (l'associazione dei concessionari delle linee della quale è presidente, guarda caso, un democristiano, l'on. Vedovato), ha respinto per mesi le richieste (la lotta è terminata solo in questi giorni), minacciando di sopprimere le linee «meno remunerative» o di aumentare le tariffe, scaricando sugli utenti le conseguenze di una rivendicazione più che giustificata, e non è detto che, battuta dall'agitazione dei dipendenti, non metta in atto le sue minacce. Intanto, comunque agli utenti qualche cosa ha già fatto pagare: i «pendolari» in quelle giornate di sciopero non solo non hanno potuto — grazie al «monopolio» — recarsi al lavoro, perdendo così la paga; in più non hanno naturalmente ottenuto il rimborso della quota di abbonamento già versata. Quella è rimasta ai padroni delle autolinee.

Kino Marzullo

MILANO: *Il caso limite del dramma dei «pendolari»*

Il Cairo

Lungo colloquio tra Krusciov e Aref

Delegazione di deputati della RAU ricevuta dal «premier» sovietico

Nasser e Krusciov ascoltano un saggio musicale di un gruppo di scolari.

IL CAIRO, 20.

Questa mattina il Primo ministro sovietico Krusciov ha avuto un colloquio di novanta minuti con il Presidente dell'Irak Abdel Salam Arej, che, dopo aver partecipato alle cerimonie per la inaugurazione della diga di Assuan ed alle conversazioni che le hanno accompagnate, si è trattenuto al Cairo per ulteriori colloqui politici.

Quello di stamane è stato appunto il primo colloquio privato di Arej con il primo ministro sovietico. Vi hanno preso parte anche il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, il ministro degli Esteri iracheno Abdel Hamid e il capo del Dipartimento sovietico per il Medio Oriente Scibotin.

Un portavoce iracheno ha successivamente dichiarato che i due statisti hanno discusso le questioni relative alle relazioni sovietico-arabe. Fonti sovietiche, d'altra parte, hanno precisato che il colloquio si è svolto in un'atmosfera amichevole e serena e che è stato raggiunto un pieno accordo sulle questioni toccate. Non è stato indicato di quali questioni si sia in particolare trattato, ma la formula usata dai sovietici induce a ritenere che il colloquio abbia rappresentato un positivo contributo al miglioramento delle relazioni fra i due Paesi.

Il primo ministro sovietico ha partecipato oggi ad un ricevimento offerto in suo onore dall'amministrazione municipale del Cairo. Era presente anche Nasser. Krusciov ha preso la parola dichiarando fra l'altro: «Noi vi auguriamo con tutto il cuore di unirvi in modo che possiate diventare una grande potenza. La nostra politica i nostri interessi non sono in conflitto ma paralleli». Ed ha aggiunto: «I nostri nemici diranno probabilmente che Krusciov sta parlando per gli arabi, li sta imbottendo di propaganda e sta gettando acqua santa sui loro spiriti».

«Questo non è un gioco — ha avvertito Krusciov — ma una profonda comprensione della verità per cui gli arabi si stanno battendo». Krusciov ha ancora una volta denunciato la politica degli imperialisti che punta sulla divisione degli arabi.

Nel corso della mattinata Krusciov aveva ricevuto un gruppo di deputate dell'Assemblea nazionale della RAU con le quali si era trattenuto cordialmente. Il Primo ministro sovietico ha augurato alle donne egiziane di occupare un posto degno nella grande causa della ricostruzione della società su basi socialiste, sottolineando che tutta la popolazione della RAU, e in particolare le masse femminili, ne trarranno vantaggio.

Assemblea segreta del clero nordico

INNSBRUCK, 20

Sessantanove vescovi ed abati cattolici di lingua tedesca e dei paesi del Nordeuropa hanno iniziato oggi delle riunioni segrete per discutere importanti riforme che si prevede saranno discusse durante la sessione del Concilio ecumenico in settembre.

A questi vescovi ed abati provenienti dalla Germania di Bonn e dalla RDT, dai paesi scandinavi, dalla Svizzera e dall'Austria si sono uniti anche i teologi del Seminario gesuita di Innsbruck.

Le discussioni tratteranno diverse questioni tra cui l'ufficio dei vescovi, le chiese dell'Europa orientale, l'ecumenismo, la formazione dei sacerdoti, gli ordini religiosi, i laici, il matrimonio e la scuola cattolica.

La conferenza di Innsbruck fa seguito a quella del clero francese il quale riunitosi in «costituente» ha deciso di costituire un vero e proprio governo ed un parlamento per la chiesa di Francia. Le diocesi, che prima dipendevano direttamente dal Vaticano saranno dirette da questi nuovi organismi.

Telegramma ad Assan II di intellettuali milanesi

MILANO, 20

Dalla Casa della cultura di Milano è stato spedito stasera il seguente telegramma a re Assan II del Marocco: «Intellettuali milanesi preoccupati salvaguardia diritto democratico sollecitano sua maestà a voler sospendere condanna di Mohamed Basri, Omar Bangellun, Mumen Djuri». Seguono le firme di Enzo ed Enrica Collotti, Mario Dal Pra, Laura Conti, Bianca Ceva, Cesare Musatti, Ferdinando Vegas, Franco Catalano, Lina Callegari, Libera Venturini, Mario Spinella, Giuliano Pischel, Ludovico Geymonat, Ettore Casari, Giuliano e Marisa Scabia, Luigi Nono, Giacomo Manzoni, Luigi Pestalozza, Corrado e Mariella Mangione, Felice Mondella, Aurelia Monti, Alcide Malagugini, Francesco Scotti, Raffaello De Grada, Vittorio Fellegara, Franco e Mara Mereghetti, Marino Berengo, Lucio e Rosa Ceva, Guido Valabrega, Renzo Zorzi.

Ieri sera a Roma

Omaggio a Machado e alla Spagna

Rafael Alberti, Miguel Angel Asturias, Maria Teresa Léon e Carmelo Samonà hanno ricordato il poeta - L'adesione dei maggiori scrittori spagnoli contemporanei e di Angela Grimau

Ieri sera, a Roma, il Teatro Eliseo ha accolto una folla di uomini di cultura, di artisti e di cittadini convenuti per un omaggio alla personalità e all'opera di uno dei più grandi poeti spagnoli contemporanei Antonio Machado, morto nei giorni stessi in cui la Repubblica spagnola, tradita dalla politica di non intervento, soccombeva sotto l'attacco armato del fascismo europeo. Machado morì in Francia, a pochi passi dalla frontiera spagnola, il 22 febbraio 1939, poverissimo, privato persino delle sue carte, smarrite nel turbinoso accorrere dei profughi

Era nato il 26 luglio 1875 a Siviglia Schivo, modesto, lontano dal frastuono della vita, quando la Spagna fu attaccata dai fascisti europei e da Franco, si schierò dalla parte di quella Repubblica che anch'egli, come la miglior parte della cultura spagnola, aveva salutato al suo sorgere nel 1931. Il poeta della vecchia Spagna e delle sue abitudini, il cantore dei *Campos de Castilla*, del *Cancionero apòcrifo*, dei giorni azzurri e del sole della sua infanzia, diventa il propagandista della guerra contro il fascismo, si trasforma nel poeta che per Lister, comandante dell'esercito dell'Ebro, scrive quei celebri versi: «Se la mia penna valesse la tua pistola di capitano, morirei contento».

Dai giorni della nascita fino al suo sacrificio, la vita di Antonio Machado è stata ripercorsa, ieri sera, attraverso la lettura delle sue poesie, fatta da Enrico Maria Salerno, e dai ricordi di coloro che lo conobbero e lo amarono: Rafael Alberti e Maria Teresa Léon, i quali, insieme con Miguel Angel Asturias, Otero Silva, Dario Puccini, Bodini, l'editore Lerici (che ha pubblicato le opere di Machado in italiano), Carmelo Samonà, Widmar e Socrate, sedevano a un grande tavolo sul palcoscenico dell'Eliseo. Via via che Salerno interrompeva la lettura delle poesie, introdotti da Dario Puccini, parlavano il professor Carmelo Samonà, che tracciava un profilo critico di Machado, Miguel Angel Asturias, che avviciinava la lotta per la libertà in Spagna alla lotta dell'America del Sud per la dignità, la libertà e la giustizia, Rafael Alberti, che rievocava i suoi incontri con il poeta, e Maria Teresa Léon, che, con la sua bella voce commossa, ricordava, gli ultimi giorni della Repubblica che furono anche gli ultimi giorni di Machado

Salerno, Samonà, Asturias, Alberti, Maria Teresa Léon sono stati salutati dagli applausi lunghi e affettuosi di tutto l'uditorio in piedi. Gli stessi applausi hanno salutato l'annuncio dell'adesione all'omaggio a Machado inviata dagli scrittori spagnoli Celaya, Ferres, Hortelano, Gonzales, Salinas, Pacheco, Zumiga, Concha, Luna, Jose Augustin Goytisolo, J. M Castellet, dall'editore Carlos Barral, da Angela Grimau e da Marcos Ana, che hanno inviato messaggi e telegrammi. Tra le personalità italiane, hanno inviato la loro adesione il ministro Carlo Arnaudi, Luigi Longo e Mario Alicata, lo scrittore Carlo Bernari, il senatore Boldrini, il sen. Donini, il prof. Lucio Lombardo Radice, l'avv. Leopoldo Piccardi, che hanno così unito la loro voce a quella dei presenti.

O. C.

E' morto Giuseppe Ravegnani

MILANO, 20

Giuseppe Ravegnani, scrittore, poeta, critico letterario e giornalista, è morto nelle prime ore di stamani alla clinica «Madonnina» dove era stato ricoverato giorni fa per una serie di accertamenti.

Ravegnani era nato a San Patrignano di Romagna (Forlì) nel 1895. Si laureò in giurisprudenza a Ferrara, fu archivista della Facoltà di lettere di Bologna e, nel 1935, ottenne la libera docenza in letteratura italiana. Fu tra i fondatori della rivista *Vere Novo*, diresse *Poesia e Arte* a Ferrara, dove ricoprì anche l'incarico di direttore della Biblioteca Ariostea. Durante questo suo lavoro, pubblicò il saggio *I manoscritti della Biblioteca Ariostea*, quindi gli *Annali delle edizioni ariostee* e il *Saggio di un catalogo degli incunaboli della Biblioteca Ariostea*. Fu direttore del *Corriere Padano*, del *Gazzettino* e della *Gazzetta di Venezia*.

La sua attività di critico letterario si svolse sul *Resto del Carlino*, sulla *Stampa* e su *Epoca*. Insieme con Alberto Mondadori ha curato la collana di poesie «Lo Specchio». Per la sua opera di scrittore e di critico, ottenne il «Premio Viareggio» del 1955 per la saggistica e il «Premio Marzotto» del 1956. Tra le sue opere creative, si ricordano: *Quaderno: fatti personali e prose di fantasia* (1939), *Febbre bianca*, prose (1958), *Ode alla luna di marzo e altre poesie* (1960). Ancora più noto egli era per la sua opera di critico, per quei saggi, studi e articoli raccolti sotto i titoli *I contemporanei* e *Uomini visti, Figure e libri del Novecento*, che rappresentano una delle più valide testimonianze sulle lettere italiane di questi ultimi cinquant'anni.

l'Unità / giovedì 21 maggio 1964

LEO: trattativa ripresa

Giancarlo Pajetta e Renzo Trivelli

parlano domani alle ore 18 in piazza Santi Apostoli.

Tema della manifestazione indetta dalla Federazione del PCI è il seguente: « Contro i licenziamenti, per la difesa dei salari, una nuova politica, un nuovo governo »

Gli operai della fabbrica della Tiburtina sono oggi al trentaquattresimo giorno di occupazione. Si è trattato di oltre un mese di lotta, di eccezionale estendersi della solidarietà popolare, di unità intorno ai lavoratori che si battono per difendere il loro posto nello stabilimento, di continua mobilitazione del sindacato unitario. A tarda notte, la vertenza ha avuto un ulteriore sviluppo in sede ministeriale.

Sospeso per il momento lo sciopero dell'industria

Il comunicato diffuso a tarda ora dalla C.d.L. — Domani il Consiglio delle leghe — Una grave nota della Confindustria

Dopo circa sei ore di colloqui tra il ministro del Lavoro, on. Bosco, e le delegazioni delle tre confederazioni sindacali nazionali, lo sciopero generale dell'industria è stato sospeso. Il ministro si è impegnato a continuare i suoi tentativi per risolvere la vertenza della Leo-Icar. Ecco il comunicato con il quale la segreteria della Camera del Lavoro informa sugli sviluppi della situazione: « Gli incontri tra le parti al Ministero del Lavoro per la vertenza dell'Icar-Leo, sono proseguiti ininterrottamente fino alle prime ore del mattino. Il ministro, allo scopo di esperire ulteriormente il suo tentativo di soluzione della vertenza, ha invitato la Camera del Lavoro di Roma a sospendere lo sciopero provinciale dei lavoratori dell'industria. La segreteria della C.d.L. ha accolto tale invito e ha deciso la temporanea sospensione dello sciopero. La segreteria nel sottolineare questa ulteriore prova di responsabilità dell'organizzazione sindacale unitaria e nel ricordare che la proclamazione dello sciopero concerne anche motivi generali dell'attacco padronale ai livelli di occupazione e ai salari dei lavoratori, motivi che permangono tuttora nella loro validità, invita i lavoratori a restare mobilitati e convoca le segreterie dei sindacati dell'industria per venerdì alle 18 per le decisioni che si renderanno necessarie ».

Intorno alla vertenza, intanto, si accentra la polemica.

L'Unione degli Industriali, che tenta in ogni modo d'imporre il principio dell'assoluta libertà padronale di fissare i livelli dell'occupazione, ha diffuso ieri notte una lunga nota nella quale si chiede, con tono provocatorio, l'intervento del governo contro gli operai della Leo e — addirittura — contro chiunque li abbia aiutati. Dopo aver sostenuto che l'occupazione di fabbrica costituisce un reato, gli industriali affermano come « *dietro ad ogni atto che indichi un appoggio o un aiuto a chi il reato sta compiendo, possa configurarsi il reato di favoreggiamento a meno che non si verifichi il concorso nel reato di cui all'art. 110 del codice penale. Non infondato sarebbe il dubbio, che, ad esempio, il fornire viveri, mezzi, aiuti a coloro che compiono il reato di occupazione dello stabilimento non costituisca un vero e proprio concorso nel reato stesso. Lascia perplessi, anche sotto il profilo giuridico* — prosegue la nota —, *l'indifferenza delle autorità di fronte a questo succedersi di occupazioni di stabilimenti, divenute particolarmente gravi in questi ultimi tempi per il Lazio, e di fronte ai decreti dei pretori per la esecuzione dell'azione di reintegro* ».

Come si può constatare, gli industriali pretendono di risolvere tutto con la violenza poliziesca. Non esitano ad accusare di « favoreggiamento » o di « concorso in reato » tutti coloro che hanno aiutato gli operai della Leo. A sentir loro, lo Stato dovrebbe mettere sotto accusa ed arrestare migliaia di cittadini, deputati del PCI, DC, PSI, PSIUP, dirigenti delle ACLI, il sindaco di Roma e, addirittura, il Vicariato.

Gli industrali confessano anche qual è il loro timore, qual è la ragione che li spinge a fare della Leo una questione di principio: l'occupazione delle fabbriche li spaventa perchè si tratta di una forma di lotta che dimostra la volontà operaia di non piegarsi neanche di fronte al ricatto dei licenziamenti.

Continua con slancio la solidarietà popolare con i lavoratori della Leo. Ieri il personale delle cliniche universitarie ha portato 69.365 lire, il circolo cattolico S. Onofrio 26.300, i compagni presenti al congresso della FILZIT-CGIL 50.000, le donne del PSI 409 mila, la sezione PCI del Tufello 20.350, i dipendenti dell'ACEA di Torre Maura 28.100, i lavoratori dell'ACEA (Illuminazione Pubblica) 46.150, uno sconosciuto 1000, il direttivo del sindacato dei dipendenti della Provincia aderente alla CGIL 20.000, i lavoratori della Provincia 20 mila, i lavoratori dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà 129.450, i compagni della sezione Italia 45.935, la scuola Manzoni 8500 altri cittadini e commercianti hanno fornito forti quantità di viveri.

Mattatoio: raggiunto l'accordo

Lo sciopero al mattatoio è stato sospeso: un accordo è stato raggiunto dai sindacati nella tarda nottata di ieri. I punti dell'accordo, sono: aumento del 10 per cento delle tariffe corrisposte alle maestranze; per gli operai degli scali di via Corinto e Santa Bibiana l'aumento è del 30 per cento; gli operatori economici del mattatoio si sono impegnati a versare entro 20 giorni il denaro che servirà a dar vita al nuovo Ente da preporre al servizio di approvvigionamento della carne. Comunque, se gli operatori dovessero venir meno all'accordo, il Comune interverrà d'autorità: questo l'esplicito impegno dell'assessore Mammì.

L'agitazione nelle cliniche universitarie

Si è concluso ieri, dopo due giorni di lotta, lo sciopero dei 4000 lavoratori delle cliniche universitarie (tecnici, infermieri, portantini, operai e subalterni) che rivendicano miglioramenti normativi e salariali. In particolare i dipendenti delle cliniche chiedono la equa ripartizione dei proventi d'ufficio e degli incassi per prestazioni a terzi, che attualmente sono divisi con gravi sperequazioni tra il personale amministrativo e le altre categorie; il riassetto delle carriere; nuovi orari di servizio ed infine il conglobamento.

Il sindaco riferisce sulla Leo

La discussione in Campidoglio

E' ormai diventata una consuetudine in Consiglio comunale, nel corso di queste settimane. Anche ieri sera, all'inizio della seduta, il sindaco Petrucci ha fatto una dichiarazione sulle trattative in merito alla Icar - Leo. Ha riferito sull'incontro avvenuto in mattinata con il ministro del lavoro on. Bosco. Erano presenti al colloquio anche il vice sindaco Grisolia e l'assessore Bubbico. Il ministro ha anticipato ai rappresentanti capitolini le sue proposte: ritiro dei licenziamenti, fine dell'occupazione della fabbrica da parte degli operai, apertura delle dimissioni volontarie per un certo numero di dipendenti. Petrucci si è augurato l'accoglimento delle proposte Bosco. Il compagno Gigliotti, intervenendo subito dopo, gli ha fatto rilevare che è opportuno non entrare nel merito delle proposte, essendo questo un compito dei sindacati. Della Seta, a sua volta, ha proposto a nome del gruppo comunista una riunione fra i capigruppo consiliari per un passo comune, nel caso di un fallimento delle trattative, presso il ministro degli Interni, allo scopo di sollecitare la requisizione della fabbrica. Petrucci ha preso impegno di convocare tempestivamente (per telefono) i rappresentanti dei gruppi consiliari in caso di rottura delle trattative.

Poi, il Consiglio comunale ha ripreso il dibattito sul bilancio e sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco. Prima, però, c'è stato un intervento del compagno Natoli a proposito della inchiesta sulla ripartizione urbanistica. Sono trentasei giorni che l'inchiesta si è conclusa e che una relazione è stata presentata alla Giunta. Natoli ha domandato cosa attende l'amministrazione a informare dei risultati dell'inchiesta i consiglieri comunali.

La risposta del sindaco è stata piuttosto seccata (Petrucci era assessore all'urbanista quando scoppiò lo scandalo). Ha comunque affermato che la Giunta non ha ancora esaminato la relazione della commissione e che essa si riserva di presentarla ai consiglieri assieme alle proposte che la Giunta intende formulare. Poi ha aggiunto che l'assessore al personale sta già assumendo provvedimenti.

NATOLI: E' questa una procedura ben strana..

Nel dibattito sul bilancio e sulle dichiarazioni del sindaco, ha parlato ieri sera il consigliere della destra dc. Greggi. Il suo è stato un intervento con due volti: elogi all'impostazione generale del programma e critiche ad alcuni settori particolari. Greggi si è dichiarato contrario, ad esempio, al decentramento amministrativo, alla istituzione delle farmacie comunali, ha chiesto di lasciare per la Centrale del latte tutto come sta e di adoperare i cinque miliardi per le strade. Con l'allungamento della via Olimpica e un paio di autostrade, per Greggi i problemi di Roma sarebbero risolti, o quasi.

Un morto sull'Aurelia antica

A 100 all'ora contro l'arco

A cento all'ora contro l'arco. Una potente « Citroen DS 19 » condotta dall'amministratore unico della società Eurocasearia, Mario Gentile 37 anni, si è schiantata, ieri mattina, contro il pilastro di un arco, sulla destra dell'Aurelia antica riducendosi in un groviglio intricato di lamiere. Mario Gentile è morto sul colpo: sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per estrarre il cadavere. Il Gentile, che è stato forse colto da un malore, abitava in via Giacinto Carini, poco lontano dal luogo della disgrazia (nella foto, la « Citroen » contro il pilastro e, in alto, la vittima).

piccola cronaca

Il giorno

Oggi giovedì 21 maggio (142-224). Onomastico: Vittorio. Il sole sorge alle 4,48 e tramonta alle 19,51. Luna piena il 26.

Cifre della città

Ieri sono nati 93 maschi e 81 femmine. Sono morti 25 maschi e 20 femmine, dei quali 6 minori di sette anni. Sono stati celebrati 45 matrimoni. Le temperature: minima 8, massima 26. Per oggi i meteorologi prevedono cielo poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento.

Dibattiti

« La donna nella vita civile e politica », « Il duplice ruolo della donna nella vita familiare e sociale » e « La programmazione economica e le riforme sociali » saranno i temi di un dibattito pubblico che si svolgerà alle 18 di stasera in via della Colonna Antonina 41

Urge sangue

Il papà del compagno Massimo Massari, Francesco, dovrà subire domani un delicato intervento per il quale si rendono necessarie numerose trasfusioni. Tutti i compagni che ne hanno la possibilità sono pregati di offrire il loro sangue, presentandosi al primo reparto di chirurgia al Policlinico.

Il compagno Angelo Papini ha urgente bisogno di sangue. Chi vorrà compiere un atto di umanità potrà recarsi al V piano di chirurgia del San Giovanni.

Dibattito FGCI - FGS

Questa sera alle 17 al teatro dei Satiri, in via di Grottapinta, avrà luogo un dibattito sul tema « Il contrasto cino-sovietico ed i problemi del movimento operaio italiano », al quale interverranno i compagni Achille Occhetto, segretario della FGCI, e Claudio Signorile, segretario della FGS.

partito

Comitato federale

Lunedì 25 alle ore 18 nei locali di via delle Botteghe Oscure, si terrà la riunione del C F per discutere sulla situazione politica ed economica Relatore il compagno Trivelli.

Responsabili zona

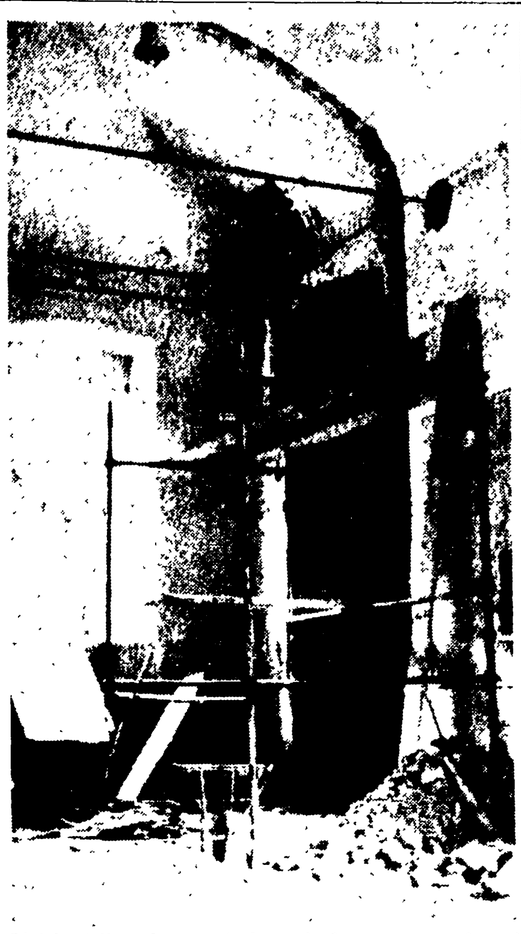
In Federazione ore 16.30, riunione straordinaria responsabili di zona della città e della provincia. odg: « Esame andamento campagna contro lo aumento delle tariffe » con Fredduzzi e Natoli.

Convocazioni

In Federazione, ore 17, riunione comitato politico dei comunisti poligrafici con Feliziani. Albano, ore 19, assemblea contadini con Cesaroni-Sallustri. Ponte Mammolo, ore 20, attivo con Favelli In Federazione, ore 18, riunione Commissione femminile. Balduina, ore 20,30, assemblea sulla situazione economica presso la sezione Trionfale. Montesacro, ore 20,30, 1. lezione del corso ideologico sulla storia del PCI. Presiederà Luciano Gruppi.

Trevignano, ore 20,30, comizio con Giacomo Onesti. Balduina, ore 21 (presso sezione Trionfale), assemblea. Latino Metronio, ore 20, assemblea.

Chirurgia d'emergenza



L'atrio della sala operatoria: qui, dove mancano i pavimenti e gli intonaci e giacciono cumuli di calcinacci, gli ammalati sostano a volte per ore. Nella foto a destra: il luogo, senza finestre e porte, dove il degente viene fatto passare per ricondurlo dopo l'operazione nella corsia.

Sala operatoria tra i calcinacci

Gli ammalati dell'Istituto di patologia chirurgica del Policlinico che debbono sottoporsi ad un'operazione sostano in barella, a volte per ore, in un atrio senza pavimentazione e con le pareti prive di intonaci, in mezzo a cumuli di calcinacci. Questa situazione dura da oltre due anni: da tanto tempo i degenti che giacciono nelle corsie o nelle camere sentono i loro letti vibrare a causa dei martelli pneumatici e delle pareti che crollano abbattendosi al suolo. Hanno visto per giorni e giorni gli operai impegnai nelle camerate per compiere lavori di muratura, o per sfaldare i pavimenti e rimetterne di nuovi. Un medico dell'Istituto ha riferito che, qualche tempo fa, mentre era in sala operatoria, col bisturi in mano, ha sentito tremare il pavimento ai suoi piedi

Tutto è iniziato poco più di due anni or sono, nella primavera del '62. La ditta « Socoedil » vinse una gara, indetta dall'Università (cui appartiene la clinica di patologia chirurgica), per l'appalto dei lavori di ampliamento dell'Istituto. La ditta si impegnò a condurre a termine l'opera entro un anno e mezzo, impiegò sessanta operai, collocò proprio in mezzo al Policlinico una gigantesca gru, fece trasportare tutti i materiali necessari. L'ampliamento della clinica, che attualmente ha una capienza di novanta posti-letto, prevedeva un'intera ala nuova ed una sopraelevazione del vecchio edificio. I lavori erano stati sollecitati a lungo dai medici della clinica ed erano resi necessari da una lunga serie di motivi: vi era bisogno, anzitutto, di un incremento dei posti-letto, di nuove sale operatorie, di più attrezzati e moderni laboratori per la ricerca e gli esperimenti, ed infine di una aula per i seicento studenti di medicina che sono iscritti al corso di patologia chirurgica. Nel nuovo edificio sono, appunto, previsti cento posti-letto che si andrebbero così ad aggiungere ai novanta in funzione, tre sale operatorie, nuovi ed efficienti laboratori ed un locale capace di accogliere gli studenti che sino ad oggi hanno svolto le loro esercitazioni con i docenti ed hanno dato gli esami nei corridoi della clinica, mentre per le lezioni hanno approfittato dell'aula della clinica chirurgica messa a disposizione dal prof. Valdoni. Vi è da aggiungere che nella nuova costruzione è prevista (sarebbe la prima in Italia) una saletta attrezzata secondo i criteri più moderni per il trapianto del rene. Ci è stato detto che un malato per sei mesi è stato mantenuto con ogni mezzo in vita sperando che la saletta entrasse in funzione e quindi procedere alla necessaria operazione. Ma, purtroppo, è giunta prima la morte che non la fine dei lavori.

Questa situazione, inevitabile all'inizio, si è trascinata poi oltre tutti i tempi previsti: i lavori avrebbero potuto essere ultimati ben sei mesi fa. La « Socoedil », infatti, terminata la sua parte, lasciò il posto alle ditte che dovevano provvedere all'installazione di tutti gli impianti cosiddetti « scorporati », come finestre, porte, termosifoni, telefoni, elettricità, aria condizionata, ossigeno, senza i quali, è logico, nè potevano essere intonacate le pareti, nè pavimentati i solai. E questo è accaduto perchè l'Università non aveva bandito nei tempi dovuti le gare d'appalto per l'assegnazione di quel genere di lavori. Le spese di questo ritardo sono notevoli: la clinica avrà perduto circa trecento milioni: la ditta, e quindi indirettamente l'Università, subisce ogni mese spese passive per circa un milione e mezzo. Il danno economico va ad aggiungersi al disagio degli ammalati, del personale della clinica, dei medici, in quanto tali e in quanto insegnanti universitari, degli studenti.

E c'è dell'altro: da sei mesi a questa parte, dal momento che di lavori da fare non ve ne sono, gli operai della « Socoedil » sono stati man mano licenziati. Da sessanta che erano sono rimasti in otto e sabato anche questi verranno messi alla porta. Andranno ad aggiungersi alla schiera degli edili rimasti disoccupati

f. d'a.

Per i fatti di piazza S. Apostoli

Assolti due edili

Sono stati assolti dal Tribunale dei minorenni due degli edili arrestati dalla polizia il 9 ottobre scorso in piazza Santi Apostoli. Sono gli unici due lavoratori prosciolti fra i 35 rastrellati dalla polizia per questo motivo. La sentenza assume un valore particolare. I giudici contrariamente a quanto fecero quelli del Tribunale, che condannarono tutti e 33 gli imputati, non hanno creduto alla versione fornita dagli accusatori.

Marino Cimignolo e Alessandro Gambelunghe furono arrestati assieme ad altri 33 lavoratori: la Procura della Repubblica, data la loro minore età, li rinviò al giudizio del Tribunale dei minorenni, separando così la loro sorte da quella degli altri. L'arresto di Cimignolo e Gambelunghe era avvenuto in circostanze analoghe a quelle che dettero origine al processo, che si concluse con l'ingiusta e durissima condanna (solo attenuata in appello) degli altri imputati.

Marino Cimignolo e Alessandro Gambelunghe, difesi dall'avv. Domenico Sermello, sono stati invece assolti al primo per insufficienza di prove dall'accusa di resistenza e per non aver commesso il fatto da quelle di radunata sediziosa e rifiuto di obbedienza all'ordine di scioglimento, il secondo per non aver commesso il fatto da tutti i reati ascrittigli.

Pornografia a via Taranto

Film «cochon» fatti in casa...

Organizzavano, interpretavano, « giravano » e smerciavano nei lussuosi bar di via Veneto e piazza del Popolo filmetti pornografici di tutte le lunghezze e per tutti i gusti. Il prezzo: dalle quindici alle ventimila lire. Il soggetto, anche se non molto originale, sempre interessante. Gli attori, infine e soprattutto le attrici, molto brave e avvenenti. Il successo non è quindi mancato agli improvvisati « produttori » per tutto il tempo che hanno avuto la possibilità di far valere le loro « doti artistiche ».

Purtroppo ieri la loro carriera è stata troncata ingloriosamente dai carabinieri di Monteverde: e tutto a causa del furto di una auto. Tre sere or sono, infatti, Luigi Parente, 27 anni, impiegato al San Camillo, si è recato dai carabinieri, per denunciare il furto della sua 600. Uscito dalla caserma il giovane vi ha fatto ritorno pochi minuti più tardi: un suo amico, Mauro Pappagalli, 26 anni, lo aveva avvicinato e gli aveva dato appuntamento per il pomeriggio dell'indomani, al bar « Garibaldi » in via Arenula: « Ti porto un amico che conosce tutto dei ladri, mi ha detto — ha raccontato il Parente al maresciallo dei carabinieri — se gli dai cinquantamila lire vedrai che ti fa riavere la macchina. ». Naturalmente il giorno dopo ad aspettare i due, oltre al Parente, c'era anche un folto gruppo di carabinieri: così appena il Pappagalli e l'amico (Raffaele Mezzi, 25 anni, portantino al San Camillo) sono comparsi, i militari li hanno bloccati.

Subito, è cominciato ad uscire fuori qualcosa di strano. « Non volevamo mica rubargli la macchina — hanno ripetuto i due — volevamo soltanto portargli via cinquantamila lire, tanto pensavamo che non avrebbe denunciato il furto... » La dichiarazione dei due ha lasciato alquanto perplessi gli inquirenti che si sono recati in via Portuense, dove i due hanno abbandonato la 600. Sul sedile posteriore una cinepresa, un proiettore e quattro filmetti da 8 millimetri. I carabinieri, allora, hanno organizzato, in un batter d'occhio, una sala cinematografica. Un attimo dopo, sotto il loro sguardo gioiosamente stupito, sono cominciate a sfilare sullo schermo uno stuolo di belle ragazze

Alchè il Parente, da accusatore è diventato imputato. Egli ha confessato di aver messo su una piccola « impresa cinematografica » insieme allo studente Giannantonio Giglio di 23 anni, figlio dell'ex direttore sanitario del San Camillo.

Nuovi interrogatori e il Giglio ha ammesso di aver « girato » i film in un appartamento di via Taranto: « Io preparavo la scena, la filmavo e la sviluppavo — ha confessato candidamente —; Luigi Parente invece interpretava il film.. Naturalmente cambiavamo spesso le ragazze per non stancare la clientela... I film li consegnavamo o in un bar di via Veneto o di piazza del Popolo,

Bimbo ingerisce insetticida: grave

Un bimbo di un anno, Sandro Morgia, approfittando di un attimo di distrazione dei genitori, ha ingerito dell'insetticida che si trovava su un barattolo posato a terra, nell'interno della propria abitazione in via Casalbordino. Il piccolo è stato ricoverato in osservazione.

Le condizioni di Carlo Risoldi, il giovane dilaniato dall'esplosione di un proiettile, sono notevolmente migliorate, mentre permangono stazionarie quelle del dodicenne Patrizio Mollichella, folgorato e scaraventato al suolo, mentre si trovava su un traliccio per cogliere un nido.

S'impicca nel bagno

Il trentunenne Gennaro Perione, si è ucciso impiccandosi ieri sera nel bagno della sua abitazione, in via Monte Soprano 3. L'uomo trasportato al Policlinico dal fratello e dal padre, vi è giunto cadavere. Sembra che si sia ucciso perchè disoccupato e sofferente di una grave malattia.

In Italia è difficile leggere

PALERMO: 2000 VOLUMI AI CANTIERI NAVALI

Dal nostro inviato

PALERMO, 20.

Una grande libreria al centro di Palermo, la libreria di Flaccovio, libraio, editore, mercante e mecenate d'arte. Lo incontro in libreria — è al lavoro, malgrado sia giorno di festa — gli spiego i motivi della mia visita, l'indagine che sta compiendo il nostro giornale: e subito si apre, comincia a parlare, appassionato e lucido, della situazione siciliana, della battaglia iniziata all'indomani della guerra nella piccola libreria di via Ruggero Settimo e che si articola oggi in nuovi grandi saloni, in due gallerie d'arte, in una «editrice» dal catalogo sempre più ricco.

«Non faccio beneficenza, né astrazioni. Sono un uomo d'affari e il successo commerciale è la prima cosa. Senza soldi, senza strumenti non si può far niente». E' una difesa che ha un senso preciso: la battaglia per la cultura, la propaganda della cultura non è un'operazione da condursi necessariamente in passivo. «Bisogna saper venir incontro a chi vuole leggere; lasciarsi guidare e guidare a propria volta; indirizzare lentamente la scelta nella direzione giusta, accendere gli interessi. Il pubblico c'è, ed è vastissimo, più di quello che noi immaginiamo».

Naturalmente il quadro generale isolano nel quale s'è mossa l'iniziativa di Flaccovio è quello consueto: inerzia e diffidenza degli Enti pubblici, mancanza di strutture collettive, di stimoli organizzati. La situazione burocratica non si è evoluta di molto dal periodo post-bellico ad oggi, e la Regione non ha fatto certamente meglio degli organismi nazionali. Ma Flaccovio ha trovato la formula giusta — che non è soltanto, ovviamente, quell'abilità di commerciante dietro la quale si schermisce —; e la tradizionale, «passiva», attività del libraio dalla quale è partito gli s'è trasformata nelle mani, dimostrando cosa si può muovere alle spalle del libro, quali forze si possano mettere in movimento se si trovano i collegamenti esatti. La libreria è oggi diventata un polmone indispensabile della vita culturale palermitana; un luogo sicuro di convegno per scrittori e semplici lettori, artisti, studiosi.

«Noi non abbiamo inventato niente, conferma Flaccovio; di queste cose, come le abbiamo fatte noi, se ne potrebbero fare tante, dovunque».

Parla al plurale: e in effetti intorno a lui ruota oggi una vasta *équipe* di tecnici, giovani ed anziani, variamente impegnata tra la casa editrice, la libreria, l'organizzazione di continui dibattiti e manifestazioni, la cura delle due gallerie d'arte.

Mentre l'organizzazione pubblica continuava nella sua politica di burocratismi, si apriva la prima galleria d'arte, tra le pareti stesse della libreria ingrandita.

E poi, dall'anno scorso, la seconda galleria: «I cadetti» a via Maqueda, dove i giovani artisti portano le loro opere, senza alcuna formalità; ne discutono con i dirigenti della galleria, ottengono — se c'è appena qualcosa che meriti di essere segnalata al pubblico — il diritto di esporre.

«Dobbiamo ricordarci, continua Flaccovio, che siamo cinque milioni, in Sicilia». Cinque milioni sui quali può incidere, sola, l'organizzazione pubblica. Qui le note tornano a farsi drammatiche e l'editore ha parole dure, rivelando situazioni e presentando esempi, dai quali emerge la totale inefficienza — e peggio: la diffidenza — della burocrazia regionale e nazionale.

«Le biblioteche comunali: così, non servono. E basti considerare che sono chiuse proprio a sera; proprio quando chi ha lavorato l'intera giornata potrebbe trovare un momento di tempo per frequentarle, utilizzarle».

I fatti gli danno facilmente ragione. L'unica forma organizzata di attività, in questo senso, è offerta infatti — a Palermo — dal centro aperto ai Cantieri Navali. Duemila volumi, allineati su scaffali costruiti dagli stessi operai del Cantiere e amministrati da un operaio. Una organizzazione, come ci diranno sul posto, dietro la quale c'è ancora lo zampino di Flaccovio, ma che ormai procede da sola sullo slancio di uno stimolo autonomo. I cinquemila dipendenti del Cantiere ne sono diventati, chi più chi meno, gli attenti sostenitori. «Abbiamo iniziato con una dotazione di libri gialli: un nucleo vasto, intorno al quale c'erano poche opere a livello più impegnato». In breve, i gialli sono rimasti quasi da canto; sono adesso «una parte» della biblioteca che si arricchisce grazie anche alle indirette donazioni di Flaccovio.

C'è di tutto negli scaffali: e la letteratura moderna, italiana e straniera, ha ormai una dotazione di oltre mille volumi. I libri circolano rapidamente: «Ecco, queste sono le schede dei prestiti: trecento circa, ad occhio e croce, ed è la media normale».

Nell'intervallo per il pranzo, la biblioteca apre i suoi battenti e fa i maggiori affari: «I giovani chiedono soprattutto romanzi moderni, gli anziani volumi storici; ma abbiamo anche un centinaio di libri per ragazzi, che ormai bisognerebbe aggiornare, e rapidamente».

Questa iniziativa è «esplosa» in meno di cinque anni, è montata a valanga, si è attestata su un numero di «clienti» fissi assai vasto e consolidato. Una dimostrazione pratica, insomma, di come basti un piccolo sforzo per trovare quel pubblico «vastissimo» di cui ci parlava Flaccovio nella sua elegante libreria nel cuore di Palermo. Qui, infatti, alla periferia della città, all'interno di un grande complesso industriale, guidata da un operaio, c'è la controprova più confortante ed evidente dell'attività «internazionale» del centro di via Ruggero Settimo. La riprova che esiste una Sicilia moderna, e un pubblico che l'organizzazione ufficiale della cultura ignora, aggravando i tradizionali ostacoli sulla via del libro: con il quale, invece, sarebbe assai facile lavorare trovando le forme di una moderna organizzazione culturale

Dario Natoli

E' tornato a casa con l'auto-stop

Cori: scarcerato il presunto assassino

LATINA, 20

Il ragazzo fermato sei giorni fa per l'assassinio della piccola Lucia Morza di tre mesi rapita e gettata ancora viva in una vasca piena d'acqua e soffocato di rame è stato rilasciato: i carabinieri si sono finalmente convinti che il ragazzo, Erminio Vittori, era sincero quando affermava di essere completamente estraneo al delitto. A suo carico, infatti, non è emerso nulla. Tuttavia, dopo sei giorni di fermo, il Vittori è dovuto tornare a casa facendo ricorso all'auto-stop!

Libero lui, un altro «indiziato» è finito dentro. Si tratta di un anziano contadino che è stato denunciato da un compaesano: giocando a carte avrebbe confessato, domenica scorsa, il suo delitto.

E' accaduto a Napoli

«Ho trovato un topo nella marmellata»

NAPOLI, 20

La signora Carmela Sorbilli, domiciliata a Napoli al Vico Lungo Pontenuovo 29, ha denunziato alla Procura della Repubblica il rinvenimento di un topo in una scatola di marmellata, prodotta da una ditta del nord, e acquistata nella giornata di sabato scorso nella salumeria del signor Mario Biglione, alla Salita Pontecorvo 58.

Nel pomeriggio dello stesso giorno la signora Sorbilli ha aperto la scatola per servirsi della marmellata ed ha constatato che nell'interno c'era un topo. Avvolta la scatola in un foglio di carta, la donna si è recata alla Procura della Repubblica, dove ha conferito con il dott. Troise, al quale ha consegnato la scatola.

Raccapricciante in Svizzera

Un parroco si spara di fronte all'altare

WOHLEN (Svizzera), 20.

Una tragedia senza precedenti si è svolta fulmineamente nella chiesa parrocchiale di questa cittadina: un sacerdote cattolico, il parroco Marcel Isler, sino a qualche tempo fa titolare della parrocchia di Wohlen, si è tirato un colpo di pistola di fronte all'altare maggiore del tempio ed è rimasto ucciso sul colpo.

La scena, come si è detto, si è svolta in modo fulmineo nella mattinata di sabato. Il sacerdote è entrato nel tempio e si è diretto all'altare, si è inginocchiato, ha sostato per qualche minuto assorto in preghiera dopo di che ha estratto da una tasca della tonaca una pistola, se l'è puntata alla tempia ed ha lasciato partire un colpo.

Numerosi fedeli, tra i quali molte donne e bambini, hanno assistito al singolare suicidio senza poter fare nulla. Al fragore dell'esplosione dalla sagrestia sono accorsi all'altare altri sacerdoti i quali hanno tentato di recare qualche soccorso al loro confratello. Ma non hanno potuto fare altro che constatare la morte del poveretto.

Sui motivi del disperato gesto dell'Isler sino ad ora le autorità ecclesiastiche continuano a mantenere il più ermetico riserbo. In merito si è avuta solo una dichiarazione del vescovo cattolico della diocesi di Zasel e Zurigo, Franziskus von Streng, il quale si è limitato a confermare la veridicità del fatto.

Da altre fonti però si è appreso che il sacerdote aveva avuto delle divergenze con i propri superiori in seguito alle quali era stato trasferito alla parrocchia di Steinhausen.

Secondo il giudice che ha rinviato a giudizio il medico bolognese

Su 219 pagine: come Nigrisoli avvelenò la moglie

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20

L'istruttoria formale a carico di Carlo Nigrisoli si è conclusa ieri dopo 425 giorni. Il consigliere istruttore, dott Domenico Gradito, ha depositato presso la Cancelleria dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna la sentenza di 219 pagine dattiloscritte con la quale, in accoglimento delle richieste formulate a suo tempo dal P.M. dott. Pierluigi Leoni, ha disposto che «l'imputato Nigrisoli dott. Carlo, fermo l'attuale suo stato di custodia preventiva, venga rinviato a giudizio davanti alla Corte d'Assise di primo grado di Bologna, per rispondere del delitto di uxoricidio aggravato premeditato».

Non sarà possibile, fino a quando il procedimento a carico del giovane medico bolognese non verrà fissato a ruolo (il che avverrà, probabilmente alla fine dell'estate) conoscere il contenuto della sentenza.

Copie della sentenza, di cui si conosce soltanto l'indice, sono state notificate agli avvocati della difesa Perroux e Landi e agli avvocati di P.C. Costa, Zaganelli e De Marsico.

Il giallo della clinica di via Malgrado, dove Carlo Nigrisoli esercitava come urologo e dove abitava con la moglie e tre figli esplose la notte del 14 marzo 1963 verso le 22, quando Carlo Nigrisoli chiese l'intervento di una infermiera e di una barella per trasportare di urgenza la moglie in una camera della clinica per tentare di rianimarla: a suo dire, era stata colta da un improvviso quanto inspiegabile malore. Un'infermiera praticò alla sventurata una seconda iniezione per cercare di rianimare la donna, ma inutilmente. Frattanto, in clinica erano accorsi il padre di Nigrisoli, prof. Pietro e il dott. Frascaroli, i quali prima ancora di ottenere una giustificazione si scagliarono contro Carlo Nigrisoli, esprimendo immediatamente il sospetto che Ombretta Galeffi fosse stata assassinata. In particolare il prof Pietro, sconvolto dalla tragedia che si era abbattuta sulla sua famiglia, prese a schiaffi il figlio gridandogli: «Vigliacco, delinquente... guarda cosa hai fatto».

Dopo questa scenata, il mattino successivo, verso le 9, quando ancora l'Autorità Giudiziaria non era stata avvertita del caso, Nigrisoli telefonò alla sua amante del momento, la giovane Iris Azzali, una ragazza che era impiegata in un mobilificio artigiano di Ozzano Emilia, per comunicarle la morte della moglie.

E questa telefonata pare sia stata considerata, dal magistrato inquirente, come il traguardo dell'agghiacciante disegno che aveva come obiettivo la soppressione della moglie.

Carlo Nigrisoli, non appena l'autorità intervenne, per decisione dei suoi parenti, venne fermato in attesa che i periti settori si pronunciassero sulle cause del decesso. L'autopsia, trascorse le 24 ore dalla morte, si svolse la notte successiva all'Istituto di Medicina Legale e i periti giunsero alla conclusione che la morte aveva avuto un'origine asfittica, come se nella sventurata Ombretta Galeffi si fossero improvvisamente arrestati i muscoli della respirazione.

Carlo Nigrisoli, interrogato, disse che la moglie si era coricata prima delle 21 e che egli l'aveva seguita a letto di lì a qualche minuto. Venne destato, verso le 22, dai rantoli della donna che pareva in agonia. Le praticò una iniezione endovenosa — ritenendo che fosse stata colta da un collasso — a base di «Micoren», con una siringa di dieci centimetri cubi, sequestrata l'indomani dal magistrato, ma perdurando il malessere Carlo Nigrisoli si indusse a far trasportare la moglie nella camera n. 20 della clinica per un intervento più efficace.

Perchè si pensò al curaro? Al delitto?

L'anestesista della clinica aveva riferito che soltanto alcuni giorni prima Carlo Nigrisoli gli aveva chiesto informazioni circa la possibilità di miscelare la sincurarina, il curaro sintetico, con altre sostanze, come il calcibronat, un medicamento, questo, che era stato prescritto ad Ombretta Galeffi la quale era profondamente esaurita. Ombretta stessa, poi, qualche giorno prima della sua tragica, atroce morte aveva confidato alla moglie del dottor Frascaroli di aver sorpreso il marito a manipolare un flacone di sincurarina, tanto che le era insorto il sospetto che Carlo volesse ucciderla. Di ciò ne aveva parlato anche al prof. Zanello il quale, avendo in cura anche Carlo Nigrisoli ed essendo a conoscenza della complessata personalità del paziente, aveva consigliato alla donna di partire immediatamente da Bologna non senza raccomandarle di non farsi fare assolutamente quelle iniezioni di calcibronat che il marito voleva, con insistenza sospetta, praticarle.

Quando si scoperse l'esistenza dell'amante, si apprese che Carlo Nigrisoli le aveva fatto credere che la moglie era gravemente malata di cancro e che non sarebbe sopravvissuta più di due, tre mesi.

Questi ed altri numerosi fatti convinsero che Carlo Nigrisoli avesse ucciso, con premeditazione, la moglie per poter continuare indisturbato la relazione con la Azzali. A confortare questi sospetti giunsero poi gli esiti della perizia tossicologica: nei visceri di Ombretta Galeffi erano state rinvenute tracce di sincurarina; labili tracce di veleno erano state trovate anche nella siringa con la quale Carlo Nigrisoli sostenne di aver iniettato alla moglie una dose di «Micoren» per tentare di rianimarla.

Ma la metodologia seguita dal perito — il sistema cromatografico — dissero i difensori di Nigrisoli, non dava certezza poichè sia la sincurarina che il «Micoren» potevano dare macchie e traguardi molto vicini l'uno all'altro, tanto da essere confusi. Il prof. Nicolini, inoltre, aveva accertato reazioni positive circa una presenza di «Micoren» nei visceri di Ombretta Galeffi ma aveva attribuito queste reazioni a possibili fatti della decomposizione.

a. s.

Iris Azzali, la ragazza per la quale il dr. Nigrisoli avrebbe ucciso sua moglie. Nelle foto accanto al titolo la vittima e il presunto assassino, rinviato ieri a giudizio.

OGGI A PERUGIA

Mastrella bis

Dal nostro inviato

PERUGIA, 20.

Ha inizio domani nell'antico palazzo del «Capitano del Popolo» il processo di appello nei confronti di Cesare Mastrella, l'ispettore della dogana di Terni che i giudici di quella città hanno già condannato in prima istanza a venti anni di carcere per aver sottratto un miliardo allo Stato. Accanto a Cesare Mastrella compariranno sua moglie Aletta Artioli che, riconosciuta colpevole di ricettazione continuata, era stata condannata a un anno e sei mesi di reclusione; Annamaria Tomaselli, la amante di Mastrella, condannata anche lei per ricettazione a un anno e infine Alberto Tattini ex dipendente di Mastrella, condannato a otto mesi di reclusione per favoreggiamento

Gli imputati appellanti saranno giudicati dalla Corte presieduta dal dott Carlo Spampinato, mentre la pubblica accusa sarà sostenuta dal dott Antonio Bellocchi, sostituto procuratore della Repubblica di Perugia

I motivi d'appello presentati dagli avvocati di Mastrella, i prof. Giuseppe Sotgiu, Brandolice Piccini e Giuseppe Sbaraglini, prevedono addirittura la richiesta di nullità della sentenza di primo grado.

Se questa richiesta venisse accolta dalla corte perugina, Mastrella riacquisterebbe automaticamente la libertà. Altrimenti tutti gli sforzi della difesa punteranno su una sensibile riduzione della pena.

A questo scopo è prevista anche la richiesta di una perizia psichiatrica, possibilità che, durante il processo di primo grado venne sdegnosamente scartata da Cesare Mastrella. Pare invece che ora il doganiere-miliardo preferisca aggrapparsi a questa speranza pur di non affrontare una pena che lo farebbe uscire di carcere a 70 anni suonati.

e. b.

Documento conclusivo ai lavori del Cospar

FIRENZE, 20.

Il COSPAR ha tenuto questa sera l'ultima riunione plenaria, adottando una risoluzione generale in nove punti, che è stata fornita alla stampa nel corso di una conferenza stampa tenuta dal francese prof. Roy e dallo statunitense prof. Porter, rispettivamente presidente e vice presidente dell'assemblea (l'altro vice presidente, il sovietico Blagonravov, era dovuto partire urgentemente per Ginevra).

Nell'importante documento finale si annuncia tra l'altro che è stata deciso la costituzione di un segretariato per i rapporti con l'«International Quiet Sun Year», che sta preparando una serie di ricerche da estendere a tutte le nazioni del mondo in occasione del prossimo anno geofisico internazionale dedicato al sole quieto.

I punti centrali della risoluzione sono invece dedicati alla sterilizzazione dei veicoli interplanetari, per evitare la contaminazione con microorganismi terrestri sia della Luna che dei pianeti: in special modo Marte, che può offrire nell'immediato futuro ampie possibilità per le ricerche sulla vita extraterrestre. Tutte le accademie e le istituzioni scientifiche del mondo sono state invitate a collaborare in tale direzione.

IERI OGGI DOMANI

Quaterna secca

UDINE — *70-64-24-22: puntando su questa quaterna secca sulla ruota di Genova, uno sconosciuto ha vinto sedici milioni al lotto. La giocata è stata effettuata a Codroipo nel botteghino gestito da Alfonso Merola, che non ha voluto rivelare il nome del fortunato.*

Il busto dei «Beatles»

LONDRA — *Stamane verrà esposto in una galleria londinese il busto dei «Beatles», opera dello scultore David Wynne, giudicato un capolavoro dal collezionista sir Edward Beddington, il quale ha versato per l'acquisto oltre due milioni e mezzo di lire.*

Gemelli volanti

LONDRA — *Radio Mosca ha reso noto che una donna sovietica ha dato alla luce due gemelli a bordo di un aereo di linea a reazione «TU-114» in volo ad una quota di 8840 metri.*

Sciopero degli avvocati a Salerno

SALERNO, 20.

L'agitazione degli avvocati e procuratori della provincia di Salerno ha avuto oggi la sua prova del fuoco. Nei giorni scorsi, infatti, ben poche cause si sono avute e dei quindici giudici istruttori delle due sezioni civili solo due avevano udienze. Stamane, invece, avrebbero dovuto funzionare le due sezioni penali, le due civili, al completo, la sezione agraria e le sezioni pretorili. Per l'astensione totale degli avvocati di Salerno dalle aule di giustizia, nessuna udienza è stata tenuta. Intanto sono giunti numerosi telegrammi di adesione da parte di vari ordini forensi; un telegramma di solidarietà è stato inviato dal consiglio direttivo dei sindacati degli avvocati e procuratori. Il «braccio di ferro» tra legali e magistrati ebbe inizio il 15 maggio scorso, durante l'udienza al processo di Maria De Cesare, imputata di omicidio nella persona del dott. Cassio Izzo All'atto della costituzione delle parti risultarono costituiti in collegio il prof. De Marsico e gli avvocati Parrilli, Ambrosi e Ferrazzano; il presidente, invece, fece notare che nonostante diverse consuetudini l'articolo 125 C.P.P. limita a due avvocati il collegio difensivo Nella stessa giornata il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Salerno, deliberava all'unanimità l'astensione fino al 23 prossimo dalle udienze.

Eseguito l'ordine della Procura

Ieri all'ENAL i carabinieri

Fra tre giorni i bilanci, i verbali e gli elenchi di tutto il personale saranno consegnati al magistrato

La sede della Presidenza nazionale dell'ENAL (Roma, via della Panetteria 15) è stata visitata ieri mattina dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria guidati dal colonnello Luigi Margiotta. L'ufficiale, data l'assenza del presidente Mastino del Rio, ha avuto un colloquio con il ragionier Vincenzo Manzitto, direttore dei servizi amministrativi e del personale dell'ente.

Il colonnello Margiotta, su ordine della Procura generale, ha dato disposizione perchè entro tre giorni vengano consegnati al sostituto procuratore generale, dottor Cesare Saviotti: i bilanci consuntivi e di previsione, per gli anni dal 1961 al 1963; i verbali delle riunioni del consiglio di amministrazione; i verbali delle riunioni dei sindaci; l'elenco nominativo di tutto il personale dell'ENAL e dell'Enalotto con la specificazione dei titoli e dei compensi.

Il colonnello Margiotta ha avuto ordine di svolgere identica azione nella sede dell'ENAL provinciale (via Nizza 162) e nella direzione centrale dell'Enalotto (via Poli 29). Lo stesso ufficiale ha consegnato a tre alti dirigenti dell'ENAL un «invito» del magistrato a presentarsi nei prossimi giorni al palazzo di giustizia per essere interrogati.

Molta sensazione ha destato presso i dirigenti e gli impiegati dell'ENAL la notizia che le indagini in corso sono già dirette a raggiungere i primi risultati concreti. La segreteria del sindacato della CISL ha disdetto improvvisamente e senza alcuna motivazione una riunione dei dipendenti indetta per ieri pomeriggio presso il Teatro della Presidenza della Repubblica. La riunione era stata decisa solo quattro giorni fa per «manifestare al presidente Mastino del Rio la solidarietà degli impiegati». I recenti sviluppi dell'inchiesta giudiziaria hanno evidentemente convinto i sindacalisti dc. che una dimostrazione di solidarietà era in questo momento per lo meno fuor di luogo.

a. b.

OFFERTA AL PUBBLICO DI NOMINALI L. 50 MILIARDI DI

OBBLIGAZIONI 6% 1964 1982

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Valore nominale unitario L. 1.000
Prezzo di emissione L. 980
Reddito netto effettivo 6,35% (oltre premi)

- *esenti da qualsiasi tassa o tributo, presenti e futuri, a favore dell'erario e degli enti locali; franche di rivalsa per l'imposta sulle obbligazioni di cui al titolo VIII del D.P.R. 29 gennaio 1958 n. 645;*
- *parificate, ad ogni effetto, alle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa depositi e prestiti; comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; accettabili quali depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni;*
- *ammesse di diritto alla quotazione in tutte le Borse italiane.*

PREMI

In ciascuno degli anni 1965, 1966 e 1967 per ogni serie di n. 1 milione di obbligazioni saranno estratte a sorte n. 8 autovetture Alfa Romeo "Giulia T.I."

Le n. 50 milioni di obbligazioni della presente offerta concorreranno quindi all'assegnazione di n. 400 "Giulia T.I." ogni anno e così di n. 1.200 "Giulia T.I." nei tre anni.

Tenendo conto del valore dei premi il reddito delle obbligazioni si eleva al 6,85%

L'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (I.R.I.). Ente finanziario di diritto pubblico con Sede in Roma, in applicazione dell'art. 4 del Decreto Legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, ha deliberato l'emissione di n. 100.000.000 di obbligazioni da nominali lire 1.000 ciascuna, per un importo complessivo di lire 100 miliardi, di cui viene ora offerto al pubblico da un Consorzio diretto dalla MEDIOBANCA una prima quota di n. 50.000.000 di obbligazioni, per lire 50 miliardi di capitale nominale, con godimento 1° maggio 1964, al prezzo suindicato salvo conguaglio interessi.

Le domande di prenotazione si ricevono per il tramite degli Istituti di Credito sottoelencati nel periodo

dal 4 al 29 maggio 1964

salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA - BANCA POPOLARE DI LECCO BANCA POPOLARE DI LUINO E DI VARESE - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO AMBROSIANO BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCO DI SANTO SPIRITO CREDITO COMMERCIALE - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA TOSCANA CREDITO ROMAGNOLO - CREDITO VARESINO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCO LARIANO CREDITO DI VENEZIA E DEL RIO DE LA PLATA - BANCA AGRICOLA MILANESE - CREDITO AGRARIO BRESCIANO - BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO - BANCA BELINZAGHI BANCA DEL MONTE DI MILANO - BANCA VONWILLER BANCA DI LEGNANO - CREDITO LOMBARDO - BANCA UNIONE - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA ROSENBERG COLORNI & CANDIANI - BANCA ANONIMA DI CREDITO - SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO - BANCA CESARE PONTI - BANCA DEL MONTE DI CREDITO DI PAVIA - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA E CREDITO DELLE COMUNICAZIONI - CASSA LOMBARDA - BANCA DEI COMUNI VESUVIANI - BANCA DI CREDITO DI MILANO - BANCA ALTO MILANESE - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI

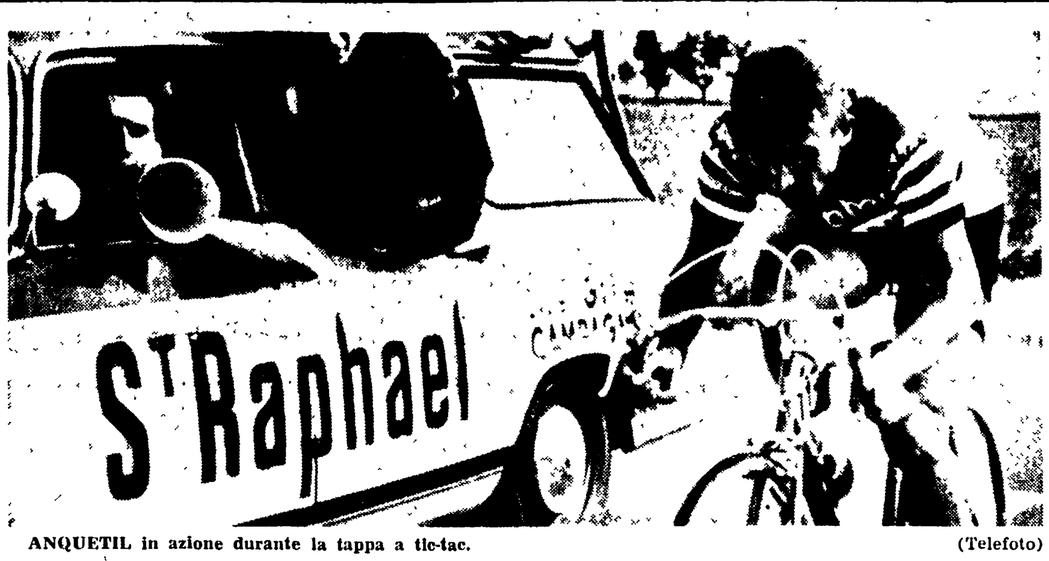
Sono accettate in pagamento, oltre il contante, le cedole con scadenza 1° luglio e 1° agosto 1964 delle obbligazioni: IRI ELETTRICITÀ 5,50%; IRI SIDER 5,50%; IRI 5,50% 1963/1983; IRI 5,50% 1952/1967 e IRI 5,50% 1959/1979, al loro valore nominale.

GIRO D'ITALIA

Nella tappa a cronometro staccati Baldini (1'23"), Adorni (1'48"), Balmamion (1'58"), De Rosso (2'28"), Taccone (3'18")

ANQUETIL TRIONFA A 48,036 ALL'ORA

Jacques maglia rosa: ma vorrà difenderla?



ANQUETIL in azione durante la tappa a tic-tac. (Telefoto)

Il pericolo è che Anquetil infierisca

Dal nostro inviato

BUSSETO, 20.

Esageriamo un po', perchè è lui, Anquetil, che ci trascina: pretendere di fermare il capitano della «St. Raphael», era come voler fermare un treno con una mano. L'assalto ch'egli ha scatenato nella corsa a tic-tac è stato d'una decisione e d'una sicurezza estreme: e tanto furiosamente spavaldo, quanto ferocemente propotente.

Anquetil ha offerto un altro superbo e splendido saggio di potenza e d'agilità, ed una conferma d'assoluta supremazia nella specialità che l'ha lanciato, e dove rimane maestro e artista. Sulla piatta distanza dei 50 chilometri e 400 metri, egli è scappato trionfalmente a 48.036 l'ora.

Sì. C'è il dubbio che il percorso non sia stato misurato precisamente. Tuttavia, un fatto è certo: Anquetil ha schiacciato il campo, e dei favoriti in seconda non ha avuto pietà. Perchè, con il successo di tappa, s'è pure alzato al comando della classifica, ed ha perciò posto un'ipoteca sul «Giro». Qui, è davvero il caso di scrivere che più delle parole valgono i numeri. Ecco infatti, le cifre della fenomenale marcia dell'uomo-cronometro, e quello dei suoi rivali più abili, a metà della distanza e sul nastro dell'arrivo:

PRIMA PARTE (km. 25.4)	
ANQUETIL	31'11"
BALDINI	31'54"
ADORNI	31'59"
MAURER	32'10"
GUERNERI	32'23"
RONCHINI	32'25"
BALMAMION	32'25"
GOMEZ	32'33"
ZILIOLI	32'37"
COLMENAREJO	32'41"
SECONDA PARTE (km. 25)	
ANQUETIL	1.02'57"
BALDINI	1.04'20"
ADORNI	1.04'45"
BALMAMION	1.04'55"
MAURER	1.05'10"
RONCHINI	1.05'24"
DE ROSSO	1.05'25"
COLMENAREJO	1.05'29"
MOTTA	1.05'30"
ZILIOLI	1.05'33"

Facile? Troppo. E di colpo, il «Giro» ha l'atleta-faro, che abbaglia: i capitani, giovani e vecchi, delle pattuglie di casa restano nell'ombra. Adesso, il pericolo è che Anquetil infierisca, e — sul terreno facile, specialmente — s'avvantaggi in maniera clamorosa. Sicchè, le Alpi potrebbero diventare addirittura inutili.

E' il più forte, Anquetil. Ed è abbastanza seccato: per le spinte che ricevono i nostri, e per la tranquillità che i nostri dimostrano nei momenti difficili. Non basta. C'è di più (ch'è peggio). Il capitano della «St Raphael» non s'è ingaggiato soltanto per il successo nel «Giro». E' qui anche per reclamizzare un aperitivo. E, pertanto, si esce dai confini dello sport: ieri sera, ha ricevuto un invito a non deprimere Zilioli. Ci piace rilevare che Anquetil ha sorriso:

Il resto?

Anquetil lascia poco posto. E, comunque, c'è da parlar di buone difese, e basta. Baldini ha dato anche l'anima, senza fortuna. Adorni se l'è cavata appena. Balmamion ha realizzato un exploit. Così De Rosso. Ronchini, Motta. E Zilioli, il grande atteso, ha lottato sul filo dei secondi con Nencini che ne ha già passate più di Carlo in Francia. La scusa c'è. Zilioli aveva una spalla sbucciata.

E domani, per le rivincite?

Domani, la tappa è liscia e breve: Parma-Verona di 100 chilometri. Ci saranno esplosioni? Attenzione alle bombe del «doping» d'oggi!

a. c.

Dal nostro inviato

BUSSETO, 20.

Questo è il giorno delle prime verità, per il «Giro»: e, poichè piove e no, è brutto e bello. Spesso, si mostra limpido come un cristallo, e una luce pallida orlata di fosforo, simile a quella delle lucciole, traspare dalla superficie del paesaggio. Sulla strada d'asfalto nitida e lucente come una lama di rasoio, si scatta, e nervosamente si spinge, nella corsa a tic-tac. Gli uomini, con la febbre a quaranta, ammollano nel sudore. E l'orgia della fatica dura più di un'ora.

Sono 50 i chilometri: 50, più 400 metri. Il passo, dunque, è rapido: una volata, quasi, perchè l'altimetria è poco tormentata: e le curve disturbano soltanto nel finale. Baldini, per la linearità dell'azione, è nel giuoco del pronostico: Anquetil, però, conosce l'arte. Ercole e Jacques, allora?

Lunga è l'attesa. I campioni partono tardi, per la storia degli ultimi che una volta tanto, (in occasione delle gare a cronometro) diventano i primi. La scena delle partenze si svolge a Baganzola: il «Giro», infatti, è ospite della «Salvarani». Un palchetto di legno, una spinta, via! Comincia il signor Moretti, un geometra che corre per soddisfare un hobby.

— *Divertente, l'avventura?*

— «Beh, io vado matto per il ciclismo!».

Moretti, arriva, ed è una fontana di sudore. Il tempo? No, siamo buoni: ssst! Se la cava abbastanza bene, invece, De Loof. E poi è bravo Grassi. Meglio ancora Bailetti e Guarneri: la coppia della «Carpano», tiene i due posti del cartellone, fino all'avvento di Zandegù, che per un po' domina.

Il caldo aumenta. Il sole appare, e brucia. Gli sforzi s'appesantiscono: e ne risentono i ritmi. Tuttavia, c'è un piccolo exploit: è di Colmenarejo che cancella Zandegù: 1.05'29".

— *Arriba?*

— «Uhm! Anquetil deve arrivare, no?».

Colmenarejo non s'illude. E, del resto, dov'è Baldini? Avanza sparato, agile e potente. E usa tutti i fili della intelligenza tecnica e tattica per intrecciar la rete, in cui spera di far cadere i rivali, ed Anquetil specialmente. A metà della distanza, Baldini passa con 4" di vantaggio su Adorni. La lotta è appassionante, e trasmette alla folla la corrente incantata dell'entusiasmo. Duello in famiglia?

Eh, no!

Anquetil non perdona. Irritato dalla tranquillità dei nostri uomini di punta, offeso per le spinte ch'essi ricevono, e deluso per la mancanza d'energia negli interventi dei giudici, il capitano della «St. Raphael» s'infuria, s'inferocisce. E il risultato è che, ad un terzo del tracciato, Anquetil batte Baldini di 38".

Va forte, il maggior favorito, maestro della specialità. Il cammino precipita sotto le ruote della sua bicicletta: egli pesta sul rapporto 54x13, che sviluppa 8,70, nella sua progressione c'è un meraviglioso vento di conquista.

E che accade, intanto, sul nastro d'arrivo?

Balmamion è protagonista di una difesa superba: 1.04'55". Scalza Colmenarejo, e cede per appena 35" a Baldini, non perfetto nei zig-zag terminali, e, perciò, nel confronto diretto, Adorni, che perde 25", non sfigura: anzi.

Ma, attenzione! s'annuncia un'impresa formidabile di Anquetil, ormai scatenato. Sogno o realtà? Lo splendido e superbo atleta si tiene sopra (in pista) registra: 47,347,89.

Forse, hanno misurato male il percorso? il vento, no: il vento, era leggero, e — in genere — amico. Certo è che Anquetil è un mostro: e, come tale, mette paura ai suoi rivali: 1.02'57", a 48.036.

Ciò che rimane che conta?

Poco.

E, comunque, le conclusioni sono abbastanza chiare: Baldini, il piazzato, perde 1'23". Seguono, nell'ordine: Adorni a 1'48", Balmamion a 1'58", Maurer a 2'13", Ronchini a 2'27", De Rosso a 2'28", Colmenarejo a 2'32", Motta a 2'33", Zilioli a 2'36".

E rimane l'ultimo interrogativo. Lo risolve il piccolo Moser, che butta nel fuoco le sue forze, anche quelle della disperazione, nel tentativo di conservare le insegne rosa. No: il suo ritardo è di 4'16".

Così Anquetil guadagna il comando della classifica con 36" di vantaggio su De Rosso. E' fatta? L'impressione, nient'affatto epidermica, è che il propagandista dello «aperitivo» di Francia, si sia messo in una botte di ferro.

Allarme?

Tante, e di tanti colori, nel «Giro» ne succedono.

Attilio Camoriano

Lorenzo lascia la Lazio?

Lorenzo lascia la Lazio? L'interrogativo è tornato alla ribalta nelle ultime ore nonostante Miceli continui a smentire, affermando che la società bianco azzurra non si sogna nemmeno lontanamente di privarsi dei servizi del bravo allenatore.

Ma è Lorenzo che scalpita, che sembra voglia andarsene: e Lorenzo per il momento non smentisce i propositi attribuitigli. Dice che la situazione si sta svolgendo e che ogni illazione è prematura in quanto il contratto suo con la Lazio scade il 30 giugno. E poi fa capire che non è eccessivamente entusiasta dell'andamento delle cose: pare infatti che Miceli non gli abbia ancora concesso quanto da lui richiesto (conferma dei titolari, acquisto di almeno tre giocatori, carta bianca nella scelta dei rinforzi). In più si sa che almeno due società (Juventus e Fiorentina) corteggiano il tecnico arrivando ad offrire sui 45 milioni l'anno di ingaggio. Perciò le cose sono due: o Lorenzo otterrà quanto vuole da Miceli (oltre ad un congruo aumento di stipendio), oppure spiccherà il volo verso altri lidi. Ma per saperne di più bisognerà attendere i prossimi mesi: precisazioni o smentite attualmente hanno scarso valore.

Il problema dell'allenatore è di attualità anche sul fronte giallorosso ove si continua a parlare di Viani. Sembra certo intanto che Mirò non verrà confermato: così ha chiaramente detto Marini Dettina alla famosa cena degli ex presidenti svoltasi venerdì notte in casa di Sacerdoti. Ma domenica sera dopo la partita di Vicenza Mirò ha detto di aver firmato il nuovo contratto con la Roma lo scorso giovedì. Chi ha ragione? Anche in questo caso ovviamente l'unica cosa ragionevole è di attendere: l'impressione comunque è che Mirò abbia i giorni contati. Da aggiungere infine che Schiaffino ed Amaral hanno confermato di non avere alcuna intenzione di venire a Roma.

BARTALI aiuta ANQUETIL ad indossare la maglia rosa. (Telefoto)

Si inaugura oggi la Polisportiva UISP-Cestia

Si inaugura questa sera presso i locali di via Carlo Marasca 3-a (San Saba) la nuova polisportiva UISP-Cestia. Per l'occasione sarà tenuta un'interessante conferenza-dibattito sul tema: «Lo sport oggi», con la partecipazione di Arrigo Morandi Presidente dell'Unione e dei giornalisti sportivi Paolo Biagi e Giuliano Prasca.

LE CLASSIFICHE

Ordine d'arrivo

1) Anquetil Jacques (S. Raphael) Francia che percorre i km. 50,400 in ore 1.02'57" alla media di km. 48,036; 2) Baldini Ercole (Salvarani) a 1'23"; 3) Adorni Vittorio (Salvarani) a 1'48"; 4) Balmamion Franco (Cynar) a 1'58"; 5) Maurer Rolf (Cynar) Svizzera a 2'13"; 6) Ronchini a 2'17"; 7) De Rosso a 2'18"; 8) Colmenarejo a 2'22"; 9) Motta a 2'23"; 10) Zilioli a 2'26"; 11) Nencini a 2'57"; 12) Partesotti a 3'11"; 13) Carlesi a 3'17"; 14) Gomez Del Moral a 3'17"; 15) Taccone a 3'18"; 16) Zancanaro a 3'22"; 17) Zandegu a 3'24"; 18) Guernieri a 3'29"; 19) Moser A. a 3'32"; 20) Everaert e Fontana a 3'40"; 22) Bouquet a 3'41"; 23) Suarez a 3'52"; 24) Geldermans a 3'55"; 25) Mealli a 3'55"; 26) Dancelli e Brugnami a 3'58". 28) Bailetti a 3'59"; 29) Meco a 4'02"; 30) Ciampi a 4'11"; 31) Moser E. a 4'12"; 32) Maino a 4'15". 33) Colombo A. a 4'17"; 34) Poggiali a 4'18"; 35) Pambianco a 4'19"; 36) Rostolan a 4'27"; 37) Trapè a 4'29"; 38) Altig a 4'33"; 39) Vyncke, Aiomar e Grassi a 4'37"; 42) Soler a 4'39"; 43) Neri a 4'42"; 44) Hoevenaers a 4'44"; 45) Ignolin a 4'53"; 46) Durante a 4'55"; 47) Novak a 4'58"; 48) Mugnaini a 5'01"; 49) Lute a 5'03"; 50) Fontana a 5'17"; 51) De Loof a 5'18"; 52) Chiappano a 5'26"; 53) Cornale e Battistini a 5'30"; 55) Magnani a 5'31"; 56) Stefanoni e Vitali a 5'37"; 58) Adami a 5'38"; 59) Moresi a 5'41"; 60) Zanchi a 5'44"; 61) Riviera a 5'45"; 62) Talamillo a 5'51"; 63) Homrubia e Bono a 5'52"; 65) Ferrari a 5'53". 66) Rabini a 5'59"; 67) Galbo a 6'00" 68) Defilippis a 6'10"; 69) Pelizzoni a 6'14"; 70) Bitossi a 6'16"; 71) Marzaioli e Fabbri a 6'18"; 73) Vendenbergen a 6'21"; 74) Macchi a 6'28"; 75) Grain a 6'34"; 76) Maserati a 6'35"; 77) Ferretti a 6'36"; 78) Vendemiati a 6'38"; 79) Pancini a 6'41"; 80) Casati a 6'43"; 81) Colombo U. a 6'44"; 82) Minieri a 6'53"; 83) Ottaviani a 6'55"; 84) Franchi a 7'03"; 85) Ongenae a 7'07"; 86) Panicelli a 7'10"; 87) Boni e Fornoni a 7'11"; 89) Marcoli a 7'15"; 90) Gentina a 7'16"; 91) Baffi a 7'18"; 92) Sartore a 7'19"; 93) Zoppas a 7'20"; 94) Sarti a 7'25"; 95) Ceppi a 7'27"; 96) Lenzi e Mele a 7'29"; 98) Vigna a 7'44"; 99) Beraldo a 7'50"; 100) Picchiotti a 7'54"; 101) Bongioni a 7'55"; 102) Miele a 7'56"; 103) Magni a 8'00"; 104) Assirelli a 8'03"; 105) Moretti a 8'04"; 106) Barale a 8'11"; 107) Liviero a 8'13"; 108) Zimmerman a 8'7"; 109) Nardello a 8'25"; 110) Peretti a 8'34"; 111) Martin a 8'41"; 112) Mazzacurati a 8'45"; 113) Di Maria a 8'46"; 114) Cribiori a 8'49"; 115) Baldan a 8'19". 116) Chirini a 9'01"; 117) Daglia a 9'06"; 118) Bruni a 9'14"; 119) Pifferi a 9'28"; 120) Talamona a 10'02"; 121) Nencioli a 10'04"; 122) Bui a 10'8"; 123) Jongen a 10'37"; 124) Bassi a 10'38"; 125) Reibroeck a 10'45"; 126) Manca a 11'33"; 127) Ciolli a 12'07".

Classifica generale

1) Anquetil in ore 18.54'57"; 2) De Rosso a 36"; 3) Moser Enzo a 1'13"; 4) Carlesi a 1'19"; 5) Everaert a 1'42"; 6) Poggiali a 2'26"; 7) Baldini a 2'28"; 8) Zilioli a 2'36"; 9) Adorni a 2'51"; 10) Dancelli a 2'54"; 11) Nencini a 3'01"; 12) Balmamion a 3'01"; 13) Taccone a 3'18"; 14) Maurer a 3'18"; 15) Motta a 3'22"; 16) Moser Aldo a 3'32"; 17) Ronchini a 3'32"; 18) Fontana a 3'40"; 19) Pambianco a 4'06"; 20) Mugnaini a 4'09"; 21) Gomez Del Moral a 4'21"; 22) Fontana a 4'24"; 23) Zancanaro a 4'26"; 24) Hoevenaers a 4'44"; 25) Chiappino a 5'30"; 26) Rostolland a 5'32", 27) Trapè a 5'34"; 28) Altig a 5'38" 29) Ferrari a 5'53"; 30) Suarez a 6'03"; 31) Pelizzoni a 6'14"; 32) Mealli a 6'21"; 33) Colombo A. a 6'33"; 34) Soler a 7'05"; 35) Cribiori a 7'26"; 36) Ceppi a 7'27"; 37) Cornale a 7'56"; 38) Bouequet a 8'56"; 39) Picchiotti a 8'59"; 40) Partesotti a 9'20"; 41) Panicelli a 9'35"; 42) Zanchi a 10'17"; 43) Colmenarejo a 10'40"; 44) Zimmermann a 10'46"; 45) Maserati a 11'05"; 46) Battistini a 11'16"; 47) Stefanoni a 11'23"; 48) Lute a 11'28"; 49) Galbo a 11'55"; 50) Neri a 12'11"; 51) Brugnami a 12'58"; 52) Geldermans a 13'54"; 53) Meco a 14'03"; 54) Bitossi a 14'03"; 55) Boni a 14'05"; 56) Ciampi a 14'12"; 57) Maino a 14'16"; 58) Ignolin a 14'57"; 59) Moresi a 15'42"; 60) Vincke a 15'46"; 61) Marzaioli a 16'19"; 62) Grain a 16'35"; 63) Pancini a 17'12"; 64) Minieri a 17'43"; 65) Nardello a 18'26"; 66) Peretti a 18'33"; 67) Vendemiati; 68) Casati a 20'39"; 69) Bassi a 20'48"; 70) Ottaviani a 22'12"; 71) Zandegu a 22'40"; 72) Manca a 22'57"; 73) Guernieri a 23'56"; 74) Aiomar a 23'56"; 75) Durante a 24'14"; 76) Novak a 24'17"; 77) Adami a 24'54"; 78) Vitali a 24'59"; 79) Grassi a 25'01"; 80) Bariviera a 25'01"; 81) Talamillo a 25'07"; 82) Bailetti a 25'11"; 8) Defilippis a 25'26"; 84) Van Den Bergen a 25'37"; 85) Ferretti a 25'42"; 86) Bono a 26'16"; 87) Honrubia a 26'16"; 88) Sartore a 26'35"; 89) Fabbri a 26'39"; 90) Mele a 26'49"; 91) Lenzi a 26'49"; 92) Macchi a 26'56"; 93) Vigna a 27'0"; 94) Beraldo a 27'06"; 95) Colombo a 27'08"; 96) Miele a 27'12"; 97) Gentina a 27'17"; 98) Assirelli a 27'19"; 99) Barale a 27'27"; 100) Ongenae a 27'31"; 101) Fornoni a 27'35"; 102) Franchi a 27'38"; 103) Baffi al 27'32"; 104) Zoppas a 27'44"; 105) Martin a 27'57"; 106) Di Maria a 28'02"; 107) Baldan a 28'05"; 108) Bongioni a 28'19"; 109) Daglia a 28'22"; 110) Babini a 28'46"; 111) Magni a 29'07"; 112) Mazzacurati a 29'09"; 113) Talamona a 29'18"; 114) Chiarini a 29'25"; 115) Magnani a 29'29"; 116) De Loof a 29'38"; 117) Nencioli a 30'08"; 118) Bui a 30'42"; 119) Liviero a 31'00"; 120) Sarti a 3'20"; 121) Marcoli a 36'16"; 122) Jongens a 37'06"; 123) Bruni a 38'15"; 124) Pifferi a 38'27"; 125) Reybroeck a 39'46"; 126) Moretti a 40'30"; 127) Ciolli a 40'50".

Per l'affare del doping

Si indaga a Firenze

Interrogati i dr. Fini e Marena

FIRENZE, 20.

Nel tardo pomeriggio di oggi il maggiore Carpinacci dei carabinieri di Bologna che per incarico della Magistratura di Bologna sta conducendo le indagini per far luce sul clamoroso caso di manomissione dei campioni di urina prelevati ai giocatori del Bologna e che ha determinato il «giallo» del doping della squadra felsinea si è presentato al Centro medico sportivo delle Cascine per effettuare alcuni interrogatori e per un sopralluogo.

Il maggiore Carpinacci, dopo aver interrogato il massaggiatore-infermiere addetto al Centro medico delle Cascine Gattuso, si è fatto spiegare in ogni minimo particolare quanto avvenne negli ultimi giorni di febbraio quando il gabinetto di analisi e le sue attrezzature vennero trasportati dal piano terra ai nuovi locali del primo piano. Il maggiore Carpinacci si è trattenuto a lungo alle Cascine quindi si è recato a Coverciano.

In serata il maggiore dei carabinieri, a quanto risulta, ha avuto colloqui con i dottori Fini e Marena, segretari della commissione antidoping. A quanto risulta l'investigatore si tratterrà a Firenze anche nella giornata di domani.

Da Bologna intanto si è appreso che starebbero per essere presentate alla Procura della Repubblica delle querele per diffamazione contro i giornali che hanno prospettato la possibilità che ad essere manomesse siano state le fialette B (che hanno dato risultato negativo) anzichè le fialette A.

Gli europei battono (4-2) la Scandinavia

COPENAGHEN, 20

L'incontro tra la Scandinavia ed il Resto dell'Europa (della quale non facevano parte gli italiani) si è concluso con la vittoria degli «europei» per 4 a 2. Il Resto dell'Europa è andato in vantaggio per primo con una rete di Greaves (4') in apparente fuorigioco. Poi dopo alcune prodigiose parate di Yascin su tiri degli scandinavi al 41' Greaves raddoppia (con la deviazione di un terzino). Nella ripresa al 4' Law porta a tre le reti degli «Europei». Al 6' il finlandese Peltoneu accorcia le distanze per gli scandinavi, cinque minuti dopo replica Eusebio segnando la quarta rete per l'Europa. Infine ad un minuto dalla fine Bild segna la seconda rete degli scandinavi rendendo così meno amara la sconfitta.

Nella festa dello sport

Vittorie italiane a Parigi

MILANO, 20.

Parte in pullman e parte in treno, sono rientrati da Parigi e da Nizza, i giovani sportivi appartenenti alle società affiliate all'Unione italiana sport popolare che si erano recati in Francia ospiti della Federation Sportive General du Travail. Questa organizzazione transalpina aveva voluto festeggiare il suo trentennio di vita con un incontro polisportivo internazionale cui hanno aderito società belghe, olandesi, inglesi, tedesche, italiane e francesi per un totale di circa 5000 atleti.

Abbiamo potuto parlare con i giovani lavoratori delle società di Milano e Sesto che si sono detti entusiasti delle accoglienze ricevute e del trattamento avuto. Quasi tutti si recavano in Francia per la prima volta ed hanno rimpianto la brevità del soggiorno.

La rappresentativa milanese di calcio si è incontrata con la rappresentativa della Costa Azzurra a Nizza e ne è uscita battuta per 2-0. La squadra francese si è dimostrata superiore anche perchè i milanesi erano di molto più giovani. A Parigi invece il G. S. Rondò, ha vinto entrambi gli incontri che lo opponevano all'U. S. Saint Denis ed alla selezione dell'Ile De France.

Nella pallacanestro la squadra sestese del GEAS ha partecipato ad un torneo con una squadra belga di Bruxelles e la squadra francese del Blanc Neanil. Il torneo è stato vinto dalla squadra belga; secondo il GEAS e terzi i francesi in campo maschile i bolognesi del CAMST hanno vinto entrambi gli incontri disputati, vincendo così il proprio torneo

Nel nuoto il sestese Pirotta, pur battendo il suo record personale, terminava secondo nei duecento metri rana dietro il nazionale francese Delacour. Nella staffetta 4x50 s. l. le formazione composta da Pirotta, Caioni, Forghieri e Brevini si è classificata terza nel tempo di 2'8"4.

Ancora nel calcio si è avuto un incontro fra le formazioni del Rotocalco Ambrosiana di Cinisello e l'RSC Montreuil vinto dai primi per 1-0. Nel ping-pong il G. S. OMUR di Sesto ha battuto la squadra dell'A.B. Orly per 6-3. Va rilevato che i sestesi si sono avvalsi dell'apporto del campione italiano assoluto Molina di Milano.

Nell'atletica leggera da segnalare le vittorie della sestese Cacciavillani nell'alto (1,58 n.r. pers.) e nel peso; della Icarini, sempre di Sesto, nei 60 piani femminili; di Lamperti della Pro Sesto nei 100 piani; della Caimi (Pro Sesto) nei 600 metri piani; dell'Arbenti (Pro Sesto) nei 200 piani e di Saccani sempre della Pro Sesto, negli 800 metri.

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE BUCANEVE - Tel. 24055 - marina centro - al mare - moderni conforts - cucina genuina - Bassa 1400 - Alta 2200 - tutto compreso - Interpellateci.

RIMINI - S GIULIANO - HOTEL REGENT - Tel. 27169 - Dirett. spiaggia - tutte camere servizi - ascensore - trattam eccellente - autoparco - bassa 1800 - primi luglio 2400 - alta 2800 - tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE GIAVOLUCCI - a 100 m. dal mare. Ogni confort moderno. Giugno-settembre L. 1.200 - Dall'1 al 10/7 L. 1.500 - Dall.11 al 20/7 L. 1.700 - Dal 21/7 al 20/8 L. 2.000 - Dal 21/8 al 30/8 L. 1.500 - Gestione propria.

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Telefono 42.734 - Moderna - vicina mare - tutti conforts - giugno - settembre 1300 - dal 1/7 al 15/7 Lit. 1.600. Dal 16/7 al 30/8 Lit. 2.000 tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE ARCANGELI - Viale Manin 1 - In posizione tranquilla - Recentemente rimodernata - Acqua corrente in tutte le camere - cucina casalinga - giardino - giugno e settembre Lit. 1.300 - Luglio Lit. 1.600 - agosto Lit. 1800 tutto compreso.

TORREPEDRERA - VILLA MARCO - direttamente mare - Bassa 1400 - Luglio 1900 - Interpellateci.

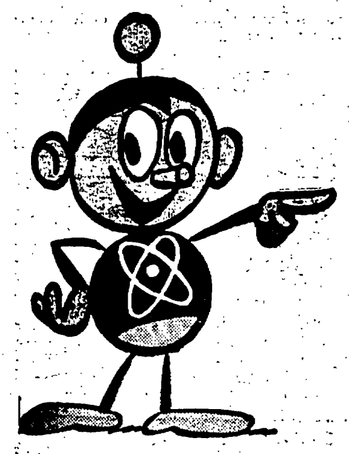
RICCIONE - HOTEL ALFATAO - Tel. 42.006 - Nuova costruzione. Al centro di Riccione. Ogni confort moderno. Camere con servizi privati ed acqua calda e fredda. Garages. Cucina casalinga. Cabine al mare. Giugno e Settembre Lit. 1.600 tutto compreso. Attrezzato per comitive.

RICCIONE - HOTEL MILANO & HELVETIA - sul mare - ampio giardino - parcheggio. Giugno 1600-1900 - Luglio 2400-2600 - Agosto 2600-3000 - Settembre 1500-1700 - tutto compreso.

MIRAMARE - RIMINI - HOTEL MARACAIBO - Tel. 30555 - modernissimo - ascensore - camere con doccia - terrazze vista mare - Giugno 1400 - Luglio 2000/2300 - Agosto 2400-2600 - Settembre 1300-1500 - tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE NOEMI - signorile - tranquillo - pochi passi mare - ottima cucina - camere acqua calda e fredda - balconi - richiedere prospetti - prezzi modici - giardino - parcheggio.

Iscritto al n. 9689 Registro Stampa Trib. Roma - Direttore responsabile Taddeo Conca - Tipografia GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma - Sped. abb. post. Gruppo I



A pagina 4

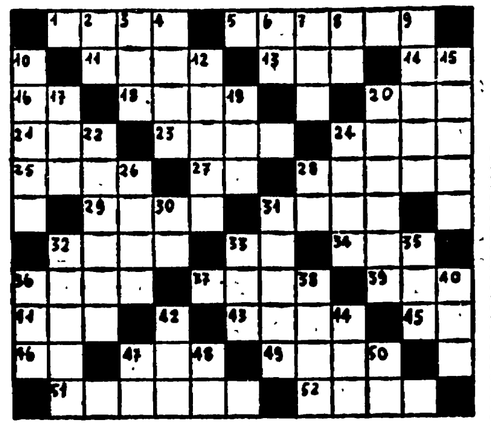
GALILEO GALILEI: fondatore della scienza moderna

il PIONIERE dell'Unità

Supplemento del giovedì

FOLLIA COSMICA Obi e Gorin, per scoprire l'origine di spaventose allucinazioni, arrivano su un pianeta ove tutti gli abitanti sono morti a causa delle radiazioni cosmiche. Solo tre persone vivono in una torre, fuori del tempo. Una di esse, Kreo, cerca di uccidere i due astronauti

Quiz e passatempi



ORIZZONTALI — 1) Possedere; 5) Delimitano una stanza; 11) Domani in latino; 13) Anche (tr.); 14) Ravenna; 16) Il centro del cono; 18) Avere il coraggio di (tr.); 20) Tre lettere di simile; 21) Ha a che fare con la giustizia; 23) Pericolo; 24) Non fitta; 25) Sorelle; 27) Una tesa senza vocali; 28) Desiderar; 29) Vi si coltivano ortaggi; 31) Scende dal vulcano; 32) Può essere da fuoco o da taglio; 33) Avverbio di luogo; 34) Andati; 36) Elevata; 37) Un tessuto leggero; 39) Li adoperano i pescatori; 41) La prima, la terza e l'ultima del grano; 43) Nome di donna; 45) Adesso (tr.); 46) La fine di un tesor; 47) Dopo; 49) Trampoliere dal becco lungo; 51) Buono a niente; 52) Ha le palme nel deserto.

VERTICALI — 2) 95 per i romani; 3) Voce dell'imperfetto del verbo essere; 4) Rassta; 6) Ascoli Piceno; 7) Un liquore; 8) Articolo romanesco; 9) Parte dell'occhio; 10) Manca in lunghezza; 12) C'è quello in alto, quello in lungo e quello mortale; 15) Senza zucchero; 17) Macchiolina della pelle; 19) La cosa latina; 20) Con molto sale; 22) Città e porto del Portogallo; 24) Cespugli spinosi; 26) La lascia il piede; 28) Varese; 30) Taranto sulla targa; 31) Recipienti in vetro per vendere il vino; 32) Ai lati del caminetto; 33) Ella; 35) Profondo; 36) Un arnese del sarto; 38) Una vincita al lotto; 40) Fa andare in collera; 42) Cifra impreciata; 44) Spazio colonico; 47) Pescara; 48) Istituto Tecnico; 50) Sassari.

Cambio di doppia consonante

Da un verbo per i polli
che riguarda il lor mangiare,
un altro verbo puoi ricavare
che significa canzonare.

Indovinello

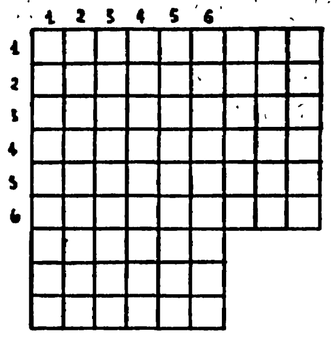
Segue il mare
e il mar la segue.

Cambio di iniziale

Non è alto di statura,
è un po' stanco di natura,
è di roccia molto grosso,
se lo fai, ti sei già mosso.

Sciarada

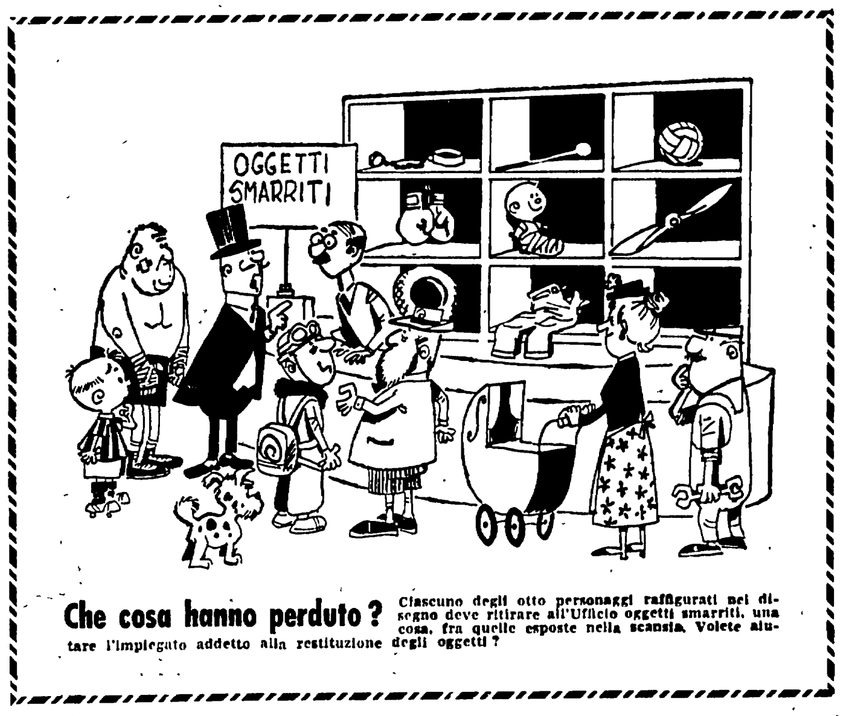
Si classifica tale
chi sbaglia ad ogni istante...
Pronome personale
che indica il parlante...
Il totale nel recinto
alla sera vien sospinto.



Squadra

Le parole trovate in base alle definizioni dovranno leggersi orizzontalmente e verticalmente.

1) Rassomiglia al marmo; 2) Così erano chiamati gli anarchici; 3) Che devia dalla forma costante; 4) Gli abitanti di Berlino; 5) Tendono al raggiungimento di onori e poteri; 6) Nome d'uomo.



Che cosa hanno perduto? Ciascuno degli otto personaggi raffigurati nel disegno deve ritirare all'Ufficio oggetti smarriti, una cosa, fra quelle esposte nella scansia. Volete aiutare l'impiegato addetto alla restituzione degli oggetti?

SOLUZIONI

ORIZZONTALI: 1) Aver; 5) Pareti; 11) Cras; 13) Pur; 14) RA; 16) On; 18) Osar; 20) Sim; 21) Reo; 23) Alea; 24) Rada; 25) Topo; 27) Te; 28) Voler; 29) Orto; 31) Lava; 32) Arma; 33) Là; 34) Iti; 36) Alta; 37) Seta; 39) Ami; 41) Gao; 43) Irma; 45) Or; 46) Or; 47) Poi; 49) Ibis; 51) Inetto; 52) Oasi.

VERTICALI: 2) VC; 3) Ero; 4) Rasa; 6) AP; 7) Rum; 8) Er; 9) Iride; 10) Corto; 12) Salto; 15) Amara; 17) Neo; 19) Res; 20) Salata; 22) Oporto; 24) Rovi; 26) Orma; 28) VA; 30) TA; 31) Litri; 32) Alari; 33) Lei; 35) Imo; 36) Ago; 38) Ambo; 40) Ira; 42) Tot; 44) Ala; 47) PE; 48) IT; 50 SS.

SQUADRA

1) Alabastro; 2) Libertari; 3) Aberrante; 4) Berlinesi; 5) Arrivisti; 6) Stanislao.

CHE COSA HANNO PERDUTO?

— 1) Il pugile ha perduto i guantoni; 2) Il signore con il cilindro, il bastone; 3) Il cane, il collare con il guinzaglio; 4) Il pilota, l'elica dell'aereo; 5) Il signore in mutande, i pantaloni; 6) La signora con la carrozzina, il bambino; 7) Il bambino, il pallone; 8) Il meccanico, la ruota d'auto.

CAMBIO DI DOPPIA CONSONANTE

Be CC are, Be FF are.

INDOVINELLO La costa.

CAMBIO DI INIZIALE Basso, lasso, masso, passo.

SCIARADA Bestia, me = Bestiame.

Corsa alla tana Sta arrivando un cacciatore e il piccolo coniglio deve mettersi in salvo. Come farà a raggiungere in fretta la sua tana evitando il cacciatore e gli ostacoli che gli sbarrano la strada?

UNA FIABA CINESE

Il giovane imperatore e il vecchio giardiniere

L'imperatore Ciao-Kun-Gin in gioventù era un gran prepotente. Gli piaceva litigare, azzuffarsi, giocare d'azzardo, ma guai se perdeva. Quand'era lui a vincere, prendeva il denaro e se ne andava tutto superbo, e se invece gli capitava di perdere, cercava un appiglio per una lite e bastonava i suoi compagni di gioco.

Una volta però ricevette una lezione di quelle che si ricordano per tutta la vita. Quel giorno egli si trovava in campagna, senza soldi in tasca, e gli venne una gran sete. Intorno a lui il terreno era brullo e incolto. Un po' più avanti, invece, c'era un campo pieno di meloni maturi, intorno ai quali lavorava, tutto curvo, un vecchio giardiniere. Il principe aveva l'acquolina in bocca. Si tastò nelle tasche ma non trovò un centesimo. «Va bene, — pensò, — non pagherò per niente. Quando il vecchio mi chiederà il denaro, gli dirò che è troppo e lo prenderò a bastonate».

Si avvicinò al giardiniere e con fare superbo gli disse:

— Ehi, tu, dammi dei meloni.

Il vecchio sollevò il capo, guardò il principe e rispose cortesemente:

— Solo un po' di pazienza, Altezza, solo un momento di pazienza.

Colse alcuni dei più bei meloni, li dispose su alcune foglie fresche e li porse al principe.

— Degnati di assaggiare questi, signore, e se non ti piaceranno, te ne coglierò degli altri.

Un soldo di rame

Si allontanò un poco, si accoccolò e accese tranquillamente la pipa.

Il principe mangiò i meloni, che erano eccellenti. Poi si frugò in tasca, come se volesse pagare, e domandò:

— Quanto ti devo, vecchio?

— Quanto mi devi? Per qualche melone? Non parliamone nemmeno.

Il principe non si aspettava questa risposta. Per pagare i meloni non aveva nulla, ma era troppo orgoglioso per restare debitore. Perciò disse:

— No, vecchio, così non va. Non si è mai visto che un giardiniere regali per niente i suoi meloni.

Il vecchio sorrise:

— Se proprio vuoi pagare, dammi un soldo di rame.

Anche questa risposta sconcertò il principe. Non poteva certo mettersi a litigare, dicendo che era troppo, perchè non esisteva una moneta più piccola di un soldo di rame. Pagare, però, non poteva, perchè non aveva in tasca nemmeno quel soldo. Che fare? Finalmente alzò la testa e mormorò:

— Non ho denaro con me, nemmeno un soldo di rame. Ti pagherò col mio lavoro. Dimmi cosa debbo fare e lo farò.

«Fammi una capriola»

Il vecchio tornò a sorridere:

— Un lavoro? Qui non c'è niente da fare nemmeno per me. Se ad ogni costo vuoi fare qualcosa, fammi una bella capriola. Però, se non ne hai voglia, non farla.

Il superbo principe abbassò la testa, confuso. Arrabbiarsi non poteva, perchè lui stesso aveva pregato il vecchio di comandargli qualsiasi cosa. Inoltre il vecchio aveva detto che se non aveva voglia di fare la capriola poteva farne a meno.

Infine il principe si guardò attorno attentamente, per essere sicuro che nessuno lo vedesse, poi posò la fronte a terra per far la capriola. Ma il vecchio lo prese per un braccio e gli disse:

— Basta, basta, Altezza, mi basta così. Quando sei arrivato qui mi hai parlato come un uomo solito a non inchinarsi mai davanti a nessuno. E adesso, guarda, te stai con la fronte nella polvere davanti a un poveraccio come me.

Che poteva rispondere, il principe? Egli si inchinò profondamente davanti al vecchio giardiniere, e se ne andò tutto vergognoso. Ma non dimenticò mai più quella lezione, per tutto il resto della sua vita.

Questa fiaba è tratta dalla *Enciclopedia della favola*, 365 fiabe di tutto il mondo, 3 voll., L. 15.000, Editori Riuniti.

IL JUKE BOX

IL PAESE DELLE VACANZE

Il paese delle vacanze
sulle carte non è segnato,
ma di tutti i paesi
è certo il più beato.

Ci vanno, dopo gli esami,
scolari e studenti
e ci trovano da svolgere
temi facili e divertenti:

«nuotare a rana e a farfalla»
«fare un tuffo dal trampolino»,
«piantare la tenda
all'ombra di un pino».

Nel paese delle vacanze,
mettendo da parte i pensieri,
ci va gente d'ogni specie:
operai, ragionieri,

signori e signorine
dell'alta società,
(qualcuno, a dire il vero,
tutto l'anno ci sta...).

Però conosco molti
che non ci sono mai stati.
Eppure, vi assicuro,
non si tratta di bocciati.

Laggiù non contano i voti,
contano solo i quattrini:
costa caro il mare azzurro
e costa anche l'aria dei pini.

IL PIONIERE — POSTA DELL'UNITÀ

Indirizzare le lettere a: «L'AMICO DEL GIOVEDI'» Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini 19 - Roma

PER CHI FA CORRISPONDENZA

La mia corrispondente francese mi ha chiesto di inviarle qualche cosa che rappresenti l'Italia, nella mostra scolastica che si farà nel suo collegio. Io non so cosa mandarle e allora mi sono rivolta a te per un consiglio. Potresti aiutarmi? (Ivonne Allori, Rovigo).

Rispondendo ad Ivonne, vorrei rispondere indirettamente a tutti quei lettori che, una volta deciso di scambiare corrispondenza con ragazzi di altri paesi, mi scrivono per pormi una serie di interrogativi ai quali potrebbero benissimo rispondere da soli, con un guardarmo, oltretutto di tempo da parte loro. In che lingua devo scrivere? (Se non conoscete la lingua del vostro corrispondente, è chiaro che dovete scrivere in italiano). Con quanto devo affrancare la busta? (Ma questo può benissimo dirvelo il tabaccaio dal quale vi dovete recare per acquistare il francobollo). Il mio corrispondente vuol sapere notizie su questo o su quello. (Ma allora, la corrispondenza la faccio io, non voi). Ecco ora il caso di Ivonne che, fra l'altro, neanche mi manda il suo indirizzo, in modo da darmi la possibilità di rispondergli privatamente e quindi più rapidamente. Conclusione: con tutta probabilità la sua amica francese riceverà l'oggetto richiesto quando la mostra sarà bell'e chiusa. Eccole comunque qualche idea. Una serie di cartoline illustrate con vedute panoramiche delle nostre città, una bambolina in costume regionale, una serie di cartoline a colori raffiguranti i costumi delle regioni d'Italia, fotografie di monumenti, chiese, opere d'arte italiane, una riproduzione di una stampa di Roma antica, qualche modellino di auto di marca italiana, una riproduzione di un quadro celebre di uno dei tanti famosi pittori italiani.

ANCORA SULLE DISCUSSIONI

Ho dei compagni più o meno grandi, ma tremendamente stupidi, non in senso dell'intelligenza, ma del ragionamento, cioè sono pigri mentalmente. Non posso intavolare delle discussioni che subito dicono «non ci scocciare». Vorrei che mi consigliassi come renderli attivi mentalmente e come far capire qual'è la via migliore. (Vito Faenza, Aversa).

La pigrizia mentale, il rifiuto di pensare, lo sfuggire qualsiasi discussione impegnativa costituiscono un male purtroppo, ancora diffuso, non solo tra i giovanissimi, ma anche fra gli adulti. Spesso ci sentiamo dire: «Che t'importa? Pensa ai fatti tuoi... Queste sono cose che non ti riguardano». Chi parla così vuole usare la propria testa solo per metterci sù il cappello e non per pensare. Spesso, però, è gente che ha interesse a che le cose restino come sono, che le ingiustizie non siano denunciate, che il popolo resti nell'ignoranza e non si occupi dei problemi che riguardano la vita del suo paese. Quando in Italia comandavano i fascisti, nei locali pubblici era appeso questo cartello: «Qui non si discute di politica». I fascisti infatti, non volevano che la gente pensasse: volevano pensare solo loro, obbligando tutti gli italiani ad obbedire. In un paese democratico invece, tutti hanno il diritto e il dovere di pensare, di discutere, di criticare. Certo, se i tuoi compagni non hanno voglia di discutere, non puoi obbligarli ma, anche se sono pigri, parleranno pure di qualche cosa. E tu puoi benissimo intervenire cercando di condurre la conversazione su un piano meno superficiale. Anche parlando di sport, di cinema o di un avvenimento di cronaca, si possono approfondire i problemi e aprire una discussione. Se tu, che evidentemente sei più maturo di loro, saprai dimostrare una conoscenza degli argomenti più approfondita e più seria della loro, potrai risvegliare il loro interesse ed avrai modo così di allargare il discorso anche a problemi più impegnativi. Rileggi anche la risposta che ho dato sul N. 19 sotto il titolo: «Bisogna discutere».

LE NOSTRE STAFFETTE

In occasione del 25 aprile ho venduto 15 copie del Pioniere in più delle 10 copie che diffondo ogni giovedì. Ti saluto anche da parte dei soci del Club dell'Amicizia. (Ofelia Femini, Rosignano).

Quest'anno sono riuscito a diffondere nel mio paesino ben 20 copie in più. (Pietro Parenti, Casaltone di Sorbolo).

Brava Ofelia! Un caro saluto a te e a tutto il Club. E bravissimo anche Pietro dal quale attendo notizie del suo circolo.

L'INDIRIZZO DI HAMRIN

Vorrei l'indizzo di Hamrin e vorrei corrispondere con ragazzi di altri Paesi. (Mario Mariani, Vicchio Mugello).

Tu e tutti i lettori che lo desiderano, potete scrivere ad Hamrin, indirizzando le lettere alla redazione del Pioniere. Per la corrispondenza che si interessa, scegli fra gli indirizzi che pubblichiamo. Non possiamo inviare privatamente i nominativi.

l'amico del giovedì

LA GRANDE EREDITÀ DI GALILEO

Galileo avanti all'Inquisizione

(Dalla 5. pagina)

impiegato a percorrerlo. In altre parole alla semplice osservazione occorre sostituire la *misura quantitativa*.

Anche oggi, e ancora di più ai tempi di Galileo, non è facile misurare con una certa esattezza la velocità con la quale un corpo lasciato cadere da una data altezza giunge al suolo. Più facile è invece misurare la distanza percorsa (basta misurare l'altezza rispetto al suolo del punto dal quale si fa cadere il corpo) e il tempo impiegato a percorrerla. Ma si tratta di tempi molto brevi e Galileo non possedeva cronometri di precisione per misurarli con buona approssimazione. Nel superare questa grave difficoltà Galileo dimostrò la sua genialità di sperimentatore: invece di far cadere i corpi liberamente, fece rotolare delle palline su un piano scanalato, al quale dava inclinazioni diverse. (vedi disegno).

Per misurare i tempi si servì di un grosso recipiente pieno di acqua dal quale il liquido usciva attraverso un forellino sempre con la medesima velocità. Raccogliendo l'acqua in un bicchiere, si aveva un vero e proprio orologio: una quantità doppia di acqua indicava un tempo doppio, una quantità tripla un tempo tre volte più grande e così via. In tutti i casi, quale che fosse l'inclinazione data al piano, benchè fosse diversa la velocità della pallina, la proporzione fra lo spazio percorso e il quadrato del tempo impiegato a percorrerlo restava costante. Cioè, in tutti i casi, in un tempo doppio lo spazio percorso risultava quadruplo, in un tempo triplo lo spazio risultava nove volte maggiore e così via.

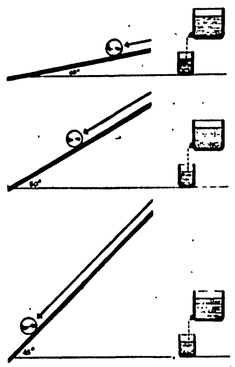
Basandosi sulle sue misure, Galileo giunse alla conclusione che la velocità di caduta dei corpi è direttamente proporzionale al tempo trascorso, mentre Aristotele e i suoi seguaci affermavano che la velocità di caduta è proporzionale allo spazio percorso. Si trattava di decidere fra queste due affermazioni

Tanto in base alle idee di Galileo quanto in base a quelle di Aristotele si poteva ricavare una formula che permette di calcolare lo spazio che un corpo lasciato libero di cadere percorre in uno, due, tre, quatto, cinque secondi e così via. Naturalmente, essendo le due formule diverse, anche i risultati così calcolati saranno diversi.

A questo punto, la parola è alla verifica sperimentale: per sapere chi ha ragione, non c'è che da provare: l'esperienza dimostra che un corpo (meglio se piccolo e pesante in modo che si possa trascurare la resistenza dell'aria) lasciato cadere dall'altezza di 78,4 metri impiega 4 secondi a raggiungere il suolo, ne impiega 3 se lasciato cadere da 44,1 metri e 2 se è lasciato cadere da 19,6 metri, in pieno accordo con la legge di Galileo e in contrasto con le conclusioni di Aristotele.

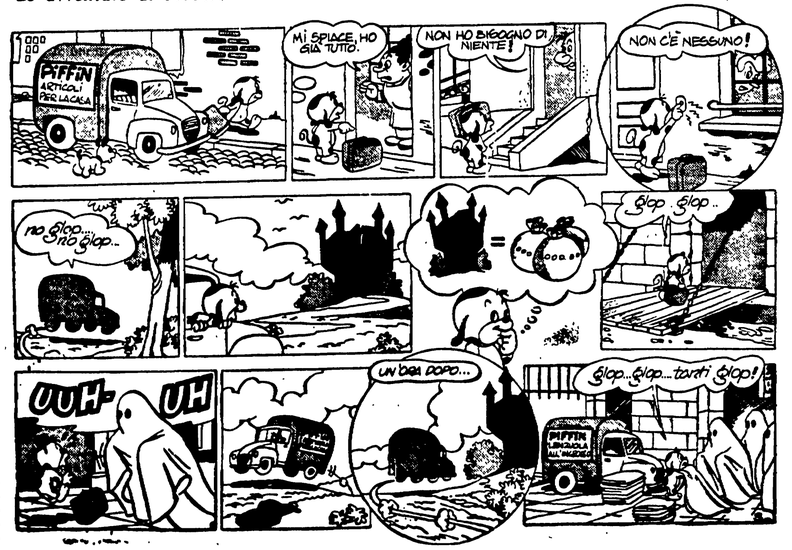
Possiamo ora riassumere il metodo sperimentale seguito da Galileo — metodo che è alla base della scienza moderna — nello studio della natura. Si osserva un fenomeno, si misurano tutte le grandezze che in esso hanno importanza (nel caso che abbiamo esaminato, la velocità, lo spazio, il tempo) e si studia quale è la formula che permette di calcolare una di queste grandezze conoscendo le altre, dopo di che si verifica la validità dei risultati ottenuti per mezzo dell'esperienza. Se l'esperienza conferma i risultati calcolati in base alla formula, vuol dire che la formula è giusta e rappresenta la *legge naturale* che regola il fenomeno studiato; se invece l'esperienza non concorda con i risultati calcolati, vuol dire che la conclusione alla quale si era giunti era sbagliata e occorre ricominciare daccapo.

Galileo applicò questo metodo, fondato su esperienze quantitative e sull'uso della matematica, allo studio di numerosi fenomeni fisici oltre che a quello della caduta dei corpi, raggiungendo risultati a tal punto notevoli che fanno di lui il fondatore della fisica moderna. Ma più ancora dei risultati raggiunti, che pure hanno avuto grandissima importanza nello sviluppo della fisica, è importante il metodo da lui impiegato nel raggiungerli. La validità di questo metodo è provata da più che tre secoli di sviluppo e di successi non solo della fisica, ma di tutta la scienza moderna e rappresenta la più preziosa eredità di Galileo. Il metodo galileiano ha aperto all'uomo la via maestra per la conoscenza e il dominio della natura, dal mondo infinitamente piccolo dell'atomo agli spazi immensi dell'universo.

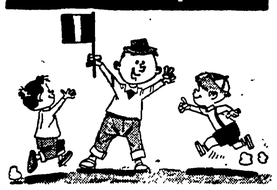


L'esperienza gallileiana del piano inclinato.

Le avventure di PIFFIN



Giochi all'aperto



LA BANDIERA Si gioca in due squadre, che prendono posto in due campi divisi da una riga sulla quale si piazza il capo-gioco. Questi ha in mano una bandiera. I giocatori delle due squadre sono contrassegnati da un numero. Il capo-gioco chiama un numero a caso: i due ragazzi cui quel numero corrisponde debbono correre a prendere la bandiera e tornare al proprio posto. Chi ci riesce guadagna un punto. Vince la squadra che alla fine del gioco ha conseguito un maggior numero di punti.

LE NAZIONI I partecipanti al gioco si dispongono in circolo e ognuno prende il nome di una nazione. La nazione che, decisa a sorte, è la prima a parlare, dice: — Io... (e aggiunge il suo nome di nazione) dichiaro guerra a... (e dice il nome di un'altra nazione). Appena dichiarata guerra, la nazione insegue l'altra. Questa, la nazione aggredita, può chiedere aiuto ad un'altra nazione. La nazione chiamata salva quella aggredita se la raggiunge prima della nazione inseguitrice, e il gioco ricomincia. Se invece la nazione aggredita viene raggiunta dall'inseguitrice, paga pegno.

STATUE BELLE E BRUTTE I giocatori nominano un capo-gioco e si schierano in fila avanti ad un muro. Il capo-gioco chiama a suo piacimento un concorrente fuori della linea e gli dice di assumere una posizione grottesca o strana, come una statua. Se il concorrente ride o si muove prima che il capo-gioco lo rimandi al posto, paga pegno.

CIRCOLI DI AMICI

CIRCOLO ATOMINO DI ROMA

Renato Galbio, Alberto Botta ed io abbiamo fondato un circolo che ha nome «Atomino». Diffondiamo 9 copie del Pioniere ogni giovedì. Vorremmo sapere quanto costa la macchina più economica per stampare un giornalino. (Luca Barbone via S. Fabiano, n. 33, Roma).

Un giornalino si può scrivere a mano usando la carta carbone (si ottengono 6-8 copie); con la macchina da scrivere (6-8) copie); con il ciclostile (che tira centinaia di copie. Il più economico costa sulle 35.000 lire, ma si può trovare in prestito); con il «Piccolo tipografo» (componendo a mano le parole lettera per lettera). Il piccolo tipografo si trova presso qualsiasi negozio di giocattoli e costa sulle duemila lire.

CLUB DELLE AZZURRE DI MARINA DI CARRARA

Ho fondato un club delle Azzurre, ma su 18 associate alle riunioni se ne presentano due o tre soltanto. Non so come fare a farle venire. (Pica Marinella, viale XX Settembre 297, Marina di Carrara).

Cara Marinella, il successo d'un Circolo dipende dalle attività che si escogitano. Più le attività sono interessanti, più gli amici vi partecipano. La cosa migliore è che insieme ad alcune delle tue amiche più ingegnose tu predisponga un programma di giochi, lavori, gare, ecc. che possa interessare tutte le associate. Più le idee saranno divertenti e attuabili, più il Circolo sarà attivo. Per i suggerimenti pratici, leggi la risposta seguente.

«CAPUOZZO» DI PRESICCE «ATOMINO» DI SAN FERDINANDO

Il Circolo Capuozzo di Presicce, e l'Atomino di San Ferdinando chiedono consigli per le attività da svolgere. Ecco alcuni suggerimenti.

ATTIVITA' PER I CIRCOLI

Indichiamo alcune attività che possono interessare i Circoli: giochi collettivi all'aperto e al chiuso (ogni settimana ne pubblichiamo diversi a pag. 7); lavori da fare insieme: cucito, ornamenti, raccolte di minerali, di conchiglie, cartoline, francobolli; costruzione di carrettini, aquilone; corrispondenza e scambi con ragazzi di altri paesi e nazioni; gare di disegno e pittura (mandando poi i lavori al Pioniere che farà da giudice); gite in campagna, costruzione di tende e capanne; gare e tornei sportivi, formando squadre di calcio o di pallavolo (che è un gioco facile, divertente, adatto anche alle bambine, e per il quale bastano un pallone e una reticella o una corda appesa fra due pali o due alberi).

CORRISPONDENZA

ITALIA

ALFREDO CURCIO (via Pietà Processione 20, Nicastro) desidera scambiare corrispondenza e cartoline.

GIANNINO DI GIOVANNANGELO (via Erbe 15, Roccascalognia - Chieti) di 15 anni, desidera corrispondere con ragazzi e ragazze dell'Abruzzo e Molise.

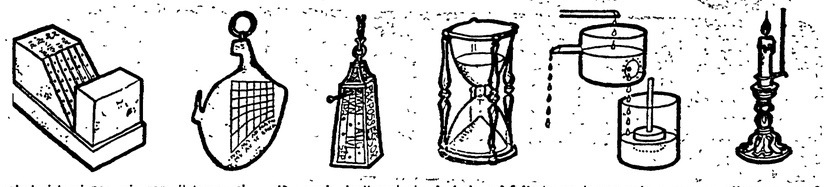
ACHILLE DALL'ARGINE (Ronchi Paladino - Mantova), di 18 anni: corrispondenza soprattutto su cultura e sport.

BOLLINO DA RITAGLIARE E APPLICARE SUL TAGLIANDO

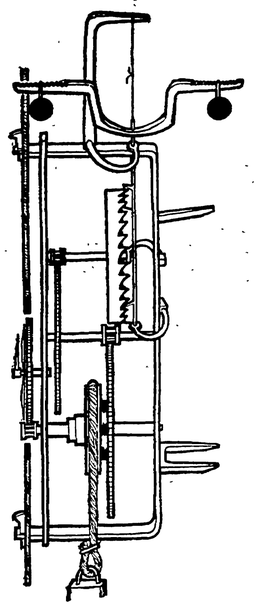
L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

L'OROLOGIO

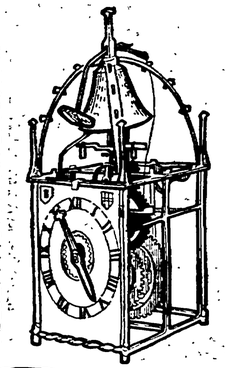
I progressi della meccanica compiuti in Europa alla fine del Medioevo permisero la costruzione di meccanismi sempre più precisi. Il risultato più notevole della meccanica di precisione europea di quell'epoca sono gli orologi a meccanismo installati su campanili, monasteri, palazzi comunali. Si trattava di pesanti meccanismi che oggi possono apparirci grossolani, ma la loro costruzione richiese più cura e abilità di quella necessaria per costruire altre macchine allora in uso. La costruzione di orologi a meccanismo può perciò essere considerata come il primo passo sulla via della «meccanica fine» che rese possibile molti progressi successivi.



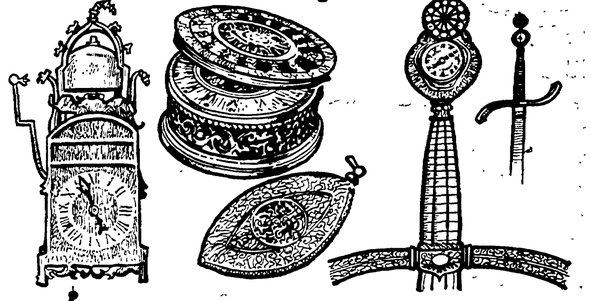
I primi sistemi per misurare il tempo si basarono probabilmente sull'osservazione dell'ombra di un grosso sasso o di un palo nelle varie stagioni e ore del giorno. Da questo primitivo modo di determinare l'ora, derivarono gli orologi solari o meridiane che ebbero larga diffusione nell'antichità, anche come orologi portatili, e che in alcune città esistono ancora. L'inconveniente più grande degli orologi solari sta nel fatto che non sono utilizzabili di notte o con tempo nuvoloso. Per seguire lo scorrere delle ore durante la notte i popoli antichi si servirono dell'osservazione della posizione delle stelle. Più tardi, nell'età del bronzo, furono costruiti orologi ad acqua basati sul fatto che una certa quantità di acqua metteva un tempo noto a passare attraverso un forellino praticato in un recipiente. Sullo stesso principio si basavano le clessidre ad acqua o a sabbia. Nei conventi, per la misura del tempo furono anche usate candele appositamente fabbricate che si consumavano con velocità nota; bastava osservare quanta candela si era consumata per sapere quanto tempo era passato.

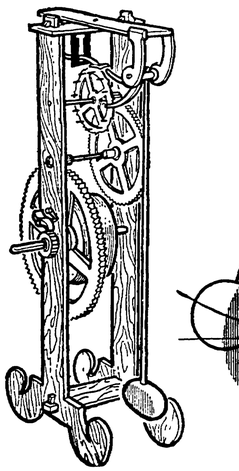


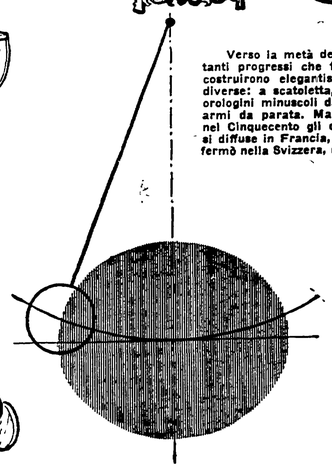
Il problema più difficile da risolvere nella costruzione di un orologio meccanico è assicurare la regolarità del suo movimento, altrimenti le lancette si muoverebbero a volte più veloci e a volte più lente. Questo problema fu ingegnosamente risolto verso la metà del 1300 con l'invenzione del bilanciere. Si trattava di una sbarretta dentata che con il suo movimento alternativamente bloccava una ruota dentata e collegata ad altri ingranaggi mossi da una molla o da pesi attaccati a corde o catene (in questo caso l'orologio si caricava tirando su i pesi e lasciando avvolgere la corda attorno ad un asse orizzontale). Ogni volta che il bilanciere si alzava, la ruota avanzava di un dente. Per regolare l'alzarsi e l'abbassarsi del bilanciere ad esso si applicavano dei pesi.



Fin dai primi tempi agli orologi meccanici fu collegato un martelletto che battendo su una campana suonava le ore; in questo modo, un solo orologio installato su una chiesa e sul palazzo comunale serviva per tutti i cittadini. Con il progredire delle costruzioni meccaniche agli orologi furono collegati dei fantocci che alle scoccare delle ore battevano sulla campana (come il Maurizio di Orvieto, e i famosi Mori di Venezia) o apparivano e scomparivano.



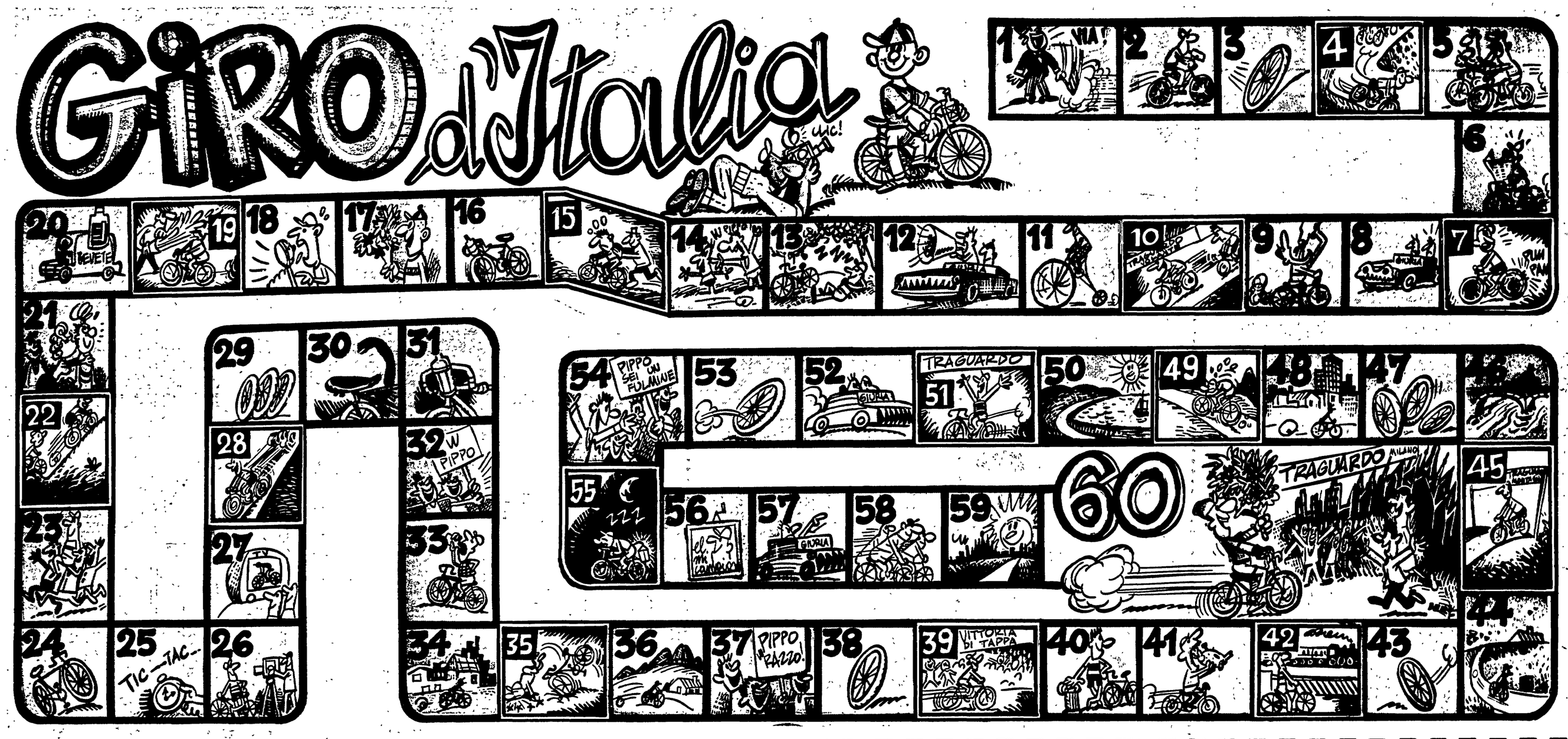




Verso la metà del Cinquecento la meccanica di precisione aveva fatto tanti progressi che fu possibile costruire orologi sempre più piccoli. Si costruirono elegantissimi e raffinati orologi da tasca delle forme più diverse: a scatoletta, a forma di uovo, a forma di lente; si costruirono orologini minuscoli da portare come gioielli o da applicare sull'elsa delle armi da parata. Maestri nell'arte di costruire orologi minuscoli furono nel Cinquecento gli orologiai di Norimberga in Germania, poi quest'arte si diffuse in Francia, in Italia; più tardi la costruzione degli orologi si affermò nella Svizzera, divenendo una produzione tradizionale di questo paese.

Un perfezionamento decisivo nella costruzione degli orologi si ebbe notevolmente più tardi con l'uso del pendolo. Verso la fine del Cinquecento Galileo, allora giovanissimo, aveva osservato che le piccole oscillazioni di un pendolo hanno la stessa durata e si era anche reso conto del fatto che esse potevano essere utilizzate per scandire il tempo. Parecchi decenni dopo era tornato ad occuparsi dell'applicazione del pendolo all'orologio, ma la malferma salute e la cecità, gli avevano impedito di portare a compimento il progetto e come risultato dei suoi studi era rimasto un progetto (vedi disegno e schema a sinistra) molto preciso. Non si sa con certezza chi costruì per primo un orologio a pendolo, ma è sicuro che nel 1656 il fisico olandese Cristiano Huygens costruì un orologio a pendolo che funzionava in modo soddisfacente. Gli orologi a pendolo erano assai più precisi di tutti quelli fino ad allora costruiti e si diffusero rapidamente.

(continua)



GIRO D'ITALIA

Le regole del gioco

Si gioca in due o più persone con due dadi, come in un normale gioco dell'oca. Vince chi per primo arriva esattamente al traguardo finale (N. 60). Si procede spostando i segnalini di tante caselle quanti sono i numeri segnati dal dado, ma, attenzione alle caselle speciali.

N. 4 - Presa la fuga, andate direttamente alla casella N. 11.

N. 7 - Avete forato. Restate fermi un giro per riparare la gomma.

N. 10 - Avete vinto il traguardo volante. Avete diritto ad un altro tiro.

N. 15 - Vi siete fatto spingere e avete violato il regolamento. Siete penalizzato di dieci caselle: tornate al N. 5.

N. 19 - Un ammiratore eccessivamente premuroso vi fa cadere con una doccia troppo violenta. Tornate al N. 16.

N. 22 - In salita staccate tutti e filate al N. 28.

N. 28 - Il vostro vantaggio aumenta in discesa. Andate al N. 34.

N. 35 - Ahi! Siete caduto. Restate fermo due giri.

N. 39 - Avete vinto la tappa. Gettate un'altra volta i dadi.

N. 42 - Il passaggio a livello è chiuso. Rimarrete fermi finchè un altro concorrente non prenderà il vostro posto.

N. 45 - Primo al traguardo della montagna. Per premio andate al N. 54.

N. 49 - Avete preso la « colta ». Andate a riposarvi al N. 38.

N. 51 - Vittoria di tappa. Avete diritto a gettare un'altra volta i dadi.

N. 55 - Siete arrivato fuori tempo massimo. A norma di regolamento dovreste essere escluso dal gioco, a meno che non facciate 12 con i dadi.

Galileo Galilei

DI GALILEO GALILEI (1564-1642) quest'anno avrete spesso sentito parlare a scuola, alla radio, alla televisione; qualcuno di voi avrà anche notato i francobolli che le Poste italiane hanno emesso per ricordare il quattrocentesimo anniversario della nascita del grandissimo scienziato. Saprete perciò che dal padre Vincenzo, uomo colto e valente musicista che le necessità economiche avevano spinto a dedicarsi al commercio, il giovane Galileo ebbe una buona educazione e fu indirizzato agli studi di medicina; saprete anche che a diciannove anni Galileo fu avviato allo studio della matematica da un celebre matematico del suo tempo, Ostilio Ricci.

In quello stesso anno (1583) Galileo fece la sua prima notevole scoperta nel campo della fisica: osservando le oscillazioni di una lampada nel duomo di Pisa, scoprì che esse avevano la stessa durata; questa scoperta ebbe grandissima importanza per la costruzione di orologi più precisi di quelli fino ad allora prodotti. Negli anni successivi compì altri importanti studi, in seguito ai quali nel 1589 fu nominato professore nell'Università di Pisa, dalla quale nel 1592 si trasferì a quella di Padova ove rimase per diciotto anni, fino al 1610, anno nel quale si trasferì definitivamente a Firenze con il titolo di Filosofo e matematico primario del Granduca di Toscana.

Verso la fine del suo soggiorno a Padova, Galileo cominciò a costruire cannocchiali (non si sa bene se copiando un modello meno perfezionato o semplicemente basandosi su qualche descrizione dello strumento) per uso terrestre e per uso astronomico. La grande idea di Galileo fu infatti quella di scrutare il cielo servendosi del cannocchiale e questa idea nacque dalla convinzione che l'Universo è assai più esteso di quanto ai suoi tempi si pensasse comunemente e che stelle e pianeti sono in realtà corpi celesti delle dimensioni della Terra e del Sole e anche più grandi di essi e non dei lumicini sospesi alla volta celeste. E vi era un'altra convinzione, ancora più in contrasto con le idee generalmente accettate dai suoi contemporanei, che spingeva Galileo a scrutare il cielo con strumenti sempre più perfezionati: la certezza che le stesse leggi naturali che valgono sulla Terra valgono anche nel resto dell'Universo.

Perciò Galileo non puntò il cannocchiale verso il cielo a casaccio, per semplice curiosità, ma con il preciso scopo di vedere più cose di quante se ne vedessero ad occhio nudo e di vederle meglio, in modo da ricavarne le prove necessarie a stabilire in modo definitivo se la Terra si muovesse attorno al Sole (come aveva sostenuto Copernico e come Galileo credeva in base a numerose considerazioni) o se il Sole e gli altri pianeti si muovessero attorno alla Terra immobile, come aveva sostenuto duemila anni prima Aristotele e come sostenevano la Chiesa e tutti i tradizionalisti.

Dalle proprie osservazioni astronomiche Galileo ricavò la certezza che la Terra non fosse il centro dell'Universo, ma si muovesse intorno al Sole, intorno al quale si muovevano anche gli altri pianeti. E nemmeno il Sole era il centro dell'Universo, ma una stella come le migliaia di altre stelle che si vedono nel cielo. Galileo espose queste sue conclusioni nel *Sidereus nuncius* (Messaggero celeste) pubblicato nel 1610, nelle lettere sulle macchie solari e in successivi scritti. Ma a mano a mano che Galileo andava avanti nel dimostrare che la Terra e i pianeti si muovono intorno al Sole, che il Sole non è perfetto e immutabile, come sostenevano i seguaci di Aristotele, ma è un corpo materiale soggetto alle stesse leggi naturali che possiamo osservare sulla Terra (leggi naturali che sono valide per tutto l'Universo), gli attacchi dei suoi avversari si facevano più aspri.

Accusato di affermare cose contrarie a ciò che dice la Bibbia, Galileo fu denunciato all'inizio del 1615 all'Inquisizione; un anno dopo, malgrado gli sforzi dello scienziato e dei suoi amici, la Congregazione Generale dell'Inquisizione condannò le teorie di Copernico, e Galileo fu « ammonito per ordine della Sacra Congregazione di abbandonare l'opinione tenuta sino allora che il Sole sia il centro delle sfere e immobile, mobile invece la Terra ».

La sconfitta non scoraggiò Galileo che continuò i suoi studi di astronomia e continuò a lottare per dimostrare la validità del sistema copernicano. Nel 1632 finalmente, dopo anni di discussioni e di trattative riuscì a pubblicare il *Dialogo sui massimi sistemi*, con tanto di autorizzazione dell'autorità ecclesiastica. Per ottenere questo permesso Galileo faceva parlare nel libro tre personaggi: uno copernicano, uno sostenitore del sistema aristotelico-tolemaico è uno neutrale, che in un certo senso faceva da arbitro. Con questa finzione, pareva che l'autore non difendesse nè questo nè quel punto di vista, ma lasciasse che ognuno dicesse la sua. Per di più nella premessa all'opera Galileo dichiarava il suo ossequio per la proibizione fattagli nel 1616 di difendere la dottrina copernicana. Pareva che tutto fosse a posto, e la pubblicazione del libro fu autorizzata. Ma ad una attenta lettura ci si accorgeva da che parte stessero le simpatie di Galileo e si capiva soprattutto che quello era un modo per far sentire le ragioni dei sostenitori del sistema copernicano in un momento nel quale l'Inquisizione avrebbe voluto tappar loro la bocca. Lo capirono anche i nemici di Galileo e di nuovo contro di lui si mosse l'Inquisizione; nell'inverno del 1633 il vegliardo quasi settantenne, debole di salute, fu costretto a venire da Firenze a Roma compiendo un faticoso viaggio. E il 22 giugno 1633, davanti alla Congregazione del Santo Uffizio, Galileo fu costretto a pronunciare l'abiura nella quale dichiarava di maledire ogni dottrina in contrasto con le Sacre Scritture

Gli ultimi anni della propria vita Galileo li trascorse in una sua villa di Arcetri, quasi prigioniero e con il permesso di vedere pochissime persone. Cieco, solo e addolorato per la morte della figlia che per anni gli era stata di conforto, circondato solo dall'affetto rispettoso di pochi e fedeli discepoli, umiliato ma non vinto, lo scienziato lavorò a concludere i *Discorsi e dimostrazioni intorno a due nuove scienze*, la grande opera che pone le basi della fisica moderna. Se in Italia le opere di Galilei erano proibite o considerate con sospetto, le sue idee venivano accolte in tutto il mondo: la scienza dell'avvenire stava dalla parte del grande scienziato pisano. E quasi a simboleggiare questa ormai inarrestabile marcia della ragione e della scienza, nello stesso anno 1642 nel quale ad Arcetri si spegneva il venerando vecchio, in un villaggetto inglese nasceva un gracile bimbo, Isacco Newton, che avrebbe portato al trionfo l'astronomia e la meccanica galileiane.

Dino Platone

La grande eredità di Galileo

Galileo cieco detta al figlio Vincenzo i « Discorsi e dimostrazioni intorno a due nuove scienze ».

LA SCIENZA moderna è quantitativa. Questa espressione molti di voi l'avranno sentita ripetere, soprattutto quest'anno che vede la celebrazione del quarto centenario della nascita di Galileo Galilei, fondatore del metodo sperimentale quantitativo, ma non tutti saranno riusciti ad afferrarne il significato. Poichè il metodo sperimentale quantitativo è veramente alla base di tutta la scienza moderna, dei suoi grandiosi successi, cerchiamo di capire in che cosa consista e quale sia la grande eredità scientifica di Galileo.

Cominciamo con il vedere che cosa è un esperimento. Se osserviamo la caduta di un sasso lasciato andare da una certa altezza e il lento svolazzare delle foglie trascinate dal vento autunnale, ci parrà che si tratti di fatti (o meglio fenomeni) assai diversi fra loro. Il sasso viene giù rapido e diritto, la foglia scende al suolo adagio e prima di giungervi talvolta si innalza e sembra volar via. Proprio per questa ragione Aristotele e tutti i suoi seguaci concludevano che i corpi di maggior densità cadono più veloci di quelli leggeri; così infatti sembra a chi si fermi alle apparenze. Ora, invece di accontentarci di osservare grossolanamente un fenomeno, cerchiamo di riprodurlo in modo di evitare l'influenza non solo del vento ma anche quella dell'aria.

A questo scopo mettiamo oggetti diversi — un pezzo di piombo, una piuma, un pezzetto di sughero e qualsiasi altra cosa — in un tubo di vetro ben chiuso ad una estremità e munito di rubinetto all'altra; colleghiamo il rubinetto a una pompa, togliamo l'aria dal tubo e vediamo in che modo cadono i corpi nel vuoto, cioè senza che vi sia l'influenza dell'aria. Capovolgiamo rapidamente il tubo e vediamo che cosa succede: contrariamente a quello che avrebbero potuto pensare Aristotele e i suoi seguaci, tutti i corpi — il pesante piombo e la leggerissima piuma — cadono con la stessa velocità e arrivano in fondo al tubo nel medesimo istante. Si può ripetere l'esperimento quante volte si vuole: il risultato è sempre lo stesso. Ecco dunque che un esperimento ben condotto, nel quale sia eliminata ogni influenza estranea, permette di scoprire una legge fisica molto importante, che non sarebbe possibile scoprire limitandosi ad osservare le sole apparenze del fenomeno (anche nella scienza occorre ricordare che molto spesso le apparenze ingannano).

Dunque, un esperimento ben ideato e condotto permette di stabilire con sicurezza che — trascurando l'influenza dell'aria — tutti i corpi, leggeri e pesanti, grandi e piccoli, impiegano lo stesso tempo a cadere da una medesima altezza. Resta però ancora da stabilire un altro fatto molto importante: tutti sappiamo che un oggetto — ad esempio un vaso da fiori caduto da un davanzale — acquista velocità a mano a mano che cade, ma questo non è sufficiente per calcolare la velocità con la quale arriva al suolo un oggetto lasciato cadere da una certa altezza oppure il tempo che l'oggetto impiegherà a giungere al suolo.

Per fare questo non basta affidarsi alla sola osservazione, cioè dire che un corpo cade più in fretta o meno in fretta, ma occorre misurare con precisione la sua velocità, lo spazio percorso, il tempo

d. p.

(Segue a pagina 6)

A Mosca e Leningrado venti «recital» di Marlene

MOSCA, 20.

Molta è l'attesa per il primo dei numerosi recitals che Marlene Dietrich terrà a Mosca e a Leningrado nel corso delle due prossime settimane. Il botteghino del teatro moscovita nel quale Marlene si esibirà è già stato preso d'assalto. Si prevede, perciò un tutto esaurito.

Marlene, dal canto suo, ha ripetuto stamane di essere molto felice di trovarsi a Mosca. Lo aveva promesso, tempo addietro, che avrebbe fatto visita ai suoi amici sovietici. E adesso ha mantenuto l'impegno.

Ieri, al suo arrivo, i giornalisti occidentali l'hanno subissata di domande, non tutte, ovviamente, concernenti la sua tournée sovietica. Un corrispondente occidentale le aveva per esempio chiesto che cosa aveva da dire in merito alle notizie secondo le quali dal suo certificato di nascita recentemente rivelato dalle autorità di Berlino Ovest la sua età risulterebbe di 62 anni.

«La cosa non mi interessa affatto», ha ribattuto Marlene.

Un giornalista sovietico le ha invece chiesto perché una volta aveva detto di amare il popolo russo.

Marlene ha risposto: «Amo la capacità del popolo russo di essere felice e triste. Voi — ha soggiunto rivolta al giornalista sovietico — non avete emozioni tiepide. Non conoscete le vie di mezzo».

«Canterete canzoni russe?».

«No, perchè ritengo che abbiate cantanti che interpretano le canzoni russe meglio di me».

«Che cosa vi aspettate dall'Unione Sovietica?».

«Soltanto il meglio».

«Che cosa volete che diciamo a vostro nome al popolo sovietico?».

«Quello che dite quando incontrate qualcuno: sono felice di fare la vostra conoscenza».

Un giornalista americano ha chiesto: «Miss Dietrich, come fate a conservare la vostra favolosa bellezza?».

«Siete americano? — ha chiesto a sua volta Marlene: — questa è una domanda tipicamente americana. E' la solita domanda».

Un altro corrispondente americano aveva chiesto quanto l'avrebbero pagata per ogni concerto.

«Anche voi siete americano e anche questa è la solita domanda».

Marlene, come è noto, ha poi tenuto a riaffermare il proprio convinto antifascismo. Il programma delle sue canzoni sarà, grosso modo, quello della sua recente tournée in Polonia (come è noto, a Varsavia, Marlene si recò anche a visitare il Ghetto e depose un fascio di fiori al monumento che ricorda gli ebrei vittima della furia nazista). Non è escluso che Marlene interpreti per la prima volta una canzone i cui versi sono stati scritti dal poeta sovietico Evtuscenko.

Presentato oggi il progetto di legge comunista sulla cinematografia

Oggi pomeriggio alle 18.30, nella sede del Gruppo parlamentare comunista a Roma, (in via della Missione n. 1), verrà presentato e illustrato il progetto di legge sulla cinematografia elaborato dai deputati del PCI. Alla conferenza stampa interverranno i compagni on. Paolo Alatri, Mario Alicata, Davide Lajolo e Rossana Rossanda.

L'ANAC aderisce allo sciopero dei lavoratori del cinema

Le organizzazioni sindacali aderenti alla FILS-CGIL, alla FILS-CISL, e alla UIL spettacolo, comunicano che allo sciopero generale di tutti i lavoratori dipendenti dalle industrie cinematografiche proclamato per oggi 21 maggio, sui problemi dell'attuale crisi cinematografica, della nuova legge, del rispetto e della stipulazione del contratto di lavoro, ha dato la sua adesione anche l'Associazione nazionale autori cinematografici, ANAC, che parteciperà con una sua delegazione alla Assemblea del mattino alle ore 10.

Contrasti e polemiche sulla legge per il cinema

Corona modifica il suo progetto?

Secondo un comunicato dell'ANAC, sarebbe stato restaurato il «principio di automaticità» in materia di contributi statali - Ferma posizione degli autori sulla democratizzazione degli Enti

«Il Consiglio direttivo della Associazione nazionale autori cinematografici — informa un comunicato diffuso ieri dall'ANAC — ha preso in esame le linee generali del nuovo progetto di legge per la cinematografia, esposte dal ministro dello Spettacolo, e ha constatato con soddisfazione che molte di esse coincidono con le richieste avanzate dall'Associazione. In particolare, il Consiglio direttivo dell'ANAC esprime approvazione per l'accoglimento della sua richiesta tendente ad abbinare la programmazione obbligatoria e i contributi, eliminando così un serio pericolo di discriminazione.

«Per quello che riguarda invece il potenziamento degli Enti cinematografici di Stato nel settore del noleggio e dell'esercizio, costantemente auspicato dall'ANAC, il Consiglio direttivo — è detto nel comunicato — mentre rileva positivamente che il progetto del ministro dello Spettacolo prevede tale potenziamento ,deve osservare che da parte degli organi competenti non è stata fino ad oggi posta allo studio una profonda riforma in senso democratico di tali Enti, nè è stata espressa la chiara volontà politica di attuare tale riforma. Pertanto, il Consiglio direttivo dell'ANAC chiede che su questa importante materia gli organi competenti assumano precisi impegni».

Il Consiglio direttivo della Associazione nazionale autori cinematografici torna con questo comunicato a esprimere, assieme a talune concordanze, serie riserve sul progetto di legge per la cinematografia preparato dal ministro dello Spettacolo. E' vero che nel comunicato viene distinta la «volontà politica» del ministro circa la capitale rivendicazione di una nuova iniziativa democratica per gli Enti di Stato, dalla «volontà politica» di non meglio specificati «organi competenti», i quali sarebbero, invece, nettamente restii a qualsiasi democratizzazione.

Se non andiamo errati gli «organi competenti» ai quali il comunicato fa allusione dovrebbero essere identificati nel ministero delle Partecipazioni Statali. Ha voluto l'ANAC far sapere all'opinione pubblica che è sorto fra il ministro dello Spettacolo e il ministro delle Partecipazioni Statali un conflitto politico di tale proporzione? Se di questo si tratta, l'ANAC avrebbe fatto meglio, per l'esattezza dell'informazione e dell'orientamento che occorre desumerne, a essere più chiara, indicando le fonti della notizia.

In ogni modo, se disparità di pareri esiste deve essa interpretarsi come conseguenza del fatto che PSI e DC si trovano su questo punto ben lontani dall'aver trovato un accordo? Ma se questo accordo non è stato trovato a che vale rallegrarsi delle affermazioni del ministro, che suonano come una sorta di dichiarazione di incompetenza? E d'altra parte se la nuova legge non impegnerà seriamente il governo a democratizzare gli Enti di Stato, in che misura è possibile parlare di una nuova politica degli stessi, particolarmente nel decisivo settore del noleggio e dell'esercizio? Rimane tuttavia il fatto che l'ANAC ribadisce, con questo suo comunicato, le posizioni di principio e politiche più volte rese pubbliche e che autorizzano a supporre che siamo ben lontani, come qualcuno ha voluto sostenere, da un accordo «sostanziale» dell'Associazione col progetto governativo sulla legge per il cinema. Poichè la democratizzazione o meno degli Enti di Stato è, se non andiamo errati, questione di fondo e di sostanza, e non questione marginale e di forma.

Il comunicato del Consiglio direttivo dell'ANAC fornisce anche una nuova informazione, o almeno così pare. Si tratta nientemeno del fatto che il ministro dello Spettacolo avrebbe apportato delle modificazioni di rilievo a quanto da lui pubblicamente annunciato alla Commissione consultiva dieci giorni or sono. In quella occasione, infatti, il ministro vantò come uno dei cardini del progetto di legge la fine del «principio di automaticità» in materia di contributi statali al cinema e la instaurazione di una differenziazione nella concessione dei contributi stessi in base a un non meglio definito accertamento di «qualità». Ora il comunicato dell'ANAC ci fa sapere che l'innovazione (da noi e dall'ANAC stessa definita come foriera di situazioni «gravemente lesive della libertà di espressione») sarebbe caduta, e che i contributi governativi verrebbero assegnati automaticamente ad ogni film che in base ad accertamenti puramente tecnici avesse ottenuto il diritto alla programmazione obbligatoria.

E' nota la posizione di noi comunisti in proposito: noi siamo per la fine di ogni sia pur minimo residuo di intervento discrezionale dell'Esecutivo nel processo produttivo di un film. Ma non c'è dubbio che, se le cose stanno come l'ANAC afferma, la modificazione avvenuta, in questi giorni, potrebbe attenuare almeno in parte, il decrepito e antidemocratico intervento discrezionale dell'Esecutivo, che è connesso al sistema stesso di una legge regolata sul principio dei contributi statali.

Rimane tuttavia una domanda: di dove ha ricavato il Consiglio direttivo dell'ANAC tale informazione? A quanto ci risulta non esiste alcun atto ufficiale del ministro dello Spettacolo che si discosti dalle linee generali del progetto di legge da lui illustrato dieci giorni fa. E noi a quell'informazione siamo fermi. Informazione, vale ricordarlo, sulla base della quale si ebbe in un primo momento l'«allarmato» telegramma ANAC-ANICA al ministro dello Spettacolo, il nostro fermo richiamo ai pericoli contenuti in quel punto sostanziale del progetto di legge, e il consenso motivato del democristiano onorevole Flaminio Piccoli, il quale, approvando pienamente il principio della discriminazione «severa e rigorosa», vincolava il voto della DC a una piena garanzia in tal senso.

Poichè, come si vede, le questioni che il nuovo comunicato del Consiglio direttivo dell'ANAC involge sono di serio momento, non crediamo di andare lontani dal giusto chiedendo all'ANAC maggiori chiarimenti in proposito, e possibilmente, anche al ministro dello Spettacolo, dato che a nessuno è consentito identificare l'ANAC come un portavoce ufficiale dello stesso.

a. t.

Con una «misteriosa» novità

Delia e Rascel insieme nel '65 per i due «G»

«Il "morbo di Fellini" si è forse attaccato anche a voi?». Garinei e Giovannini si difendono: «Fellini le cose le sa e non le dice. Noi, invece, non le sappiamo. C'è una ideuzza piccola così e potrebbe essere buttata nel cestino da un momento all'altro. Di sicuro ci sono soltanto loro, Rascel e Delia Scala». Siamo al Sistina: Rascel e Delia Scala tengono banco in mezzo ai giornalisti. Fedeli alla consegna, dicono di non sapere nulla del copione. Rascel, soprattutto, mantiene la conversazione e fa le capriole per dire e non dire. «Posso dirvi che sarà una cosa assolutamente nuova. Ma nuovo è anche il fatto che io e Delia ci mettiamo insieme. Vedete: forse peccherò di modestia, ma in Italia, fino ad oggi, ogni attore, diciamo di una certa levatura, pascolava nel proprio gregge. Ossia, era un re che abbassava il ponte levatoio e cercava di non dividire il trono con nessuno. In fondo, Delia non è l'ultima arrivata.. Bene, saremo insieme, sullo stesso piano... E state tranquilli che Garinei e Giovannini metteranno a dura prova le nostre possibilità».

I due «G» tacciono. Poi, messi alle strette (Garinei sembra quasi emozionato come se temesse di non potersi sottrarre alla fila di domande) dicono che sarà uno spettacolo che batterà una strada nuova rispetto a quelle che loro stessi hanno percorso finora. «Abbiamo fatto la rivista, la commedia musicale, la commedia in costume, la satira e adesso ci sembra il momento di andare più avanti. Ma quanto al testo, non abbiamo che una vaga idea...».

Tutti provano a indovinare: «Sarà la storia di un mancato colpo di stato a Roma? O forse la storia di un giornalista? Ci saranno dentro gli scandali del sottogoverno?».

«Vi posso dire — riprende Garinei — che tutta la faccenda si svolgerà nel giro di due ore e sarà ambientata a Roma. Quanto alla formula provate a pensare a *Rascellinaria* e a *Delia Scala show*».

C'è poco da pensare. E la festicciola si conclude su queste vaghe indicazioni e con la promessa che a settembre, quando cominceranno le prove, ne sapremo qualcosa di più. Il debutto è previsto per ottobre. Rascel dovrà anche, presentare *Napoli contro tutti* (la *Canzonissima* del '64-'65) e perciò lo spettacolo chiuderà i battenti un giorno alla settimana. Le musiche saranno dello stesso Rascel. Le scene di Coltellacci.

Un ultimo particolare: gli animali. In ogni spettacolo dei due «G» era di scena un animale: un gatto in *Enrico '61*, una capra in *Rugantino*, un passerotto in *Un paio d'ali*, due somarelli in *Rinaldo in campo*. Qui, per Rascel e Delia Scala — ha detto Garinei — gli animali saranno più d'uno.

l. s.

le prime

Musica

Giovanni Dell'Agnola al Teatro Valle

L'antichissimo «*nemo propheta in patria*» continua ad avere nuove conferme. Succede così che un pianista già ben noto agli appassionati di mezzo mondo, qual è il veneziano Giovanni Dell'Agnola, trovi ancora diffidenze o resistenze o chissà che altro, qui, da noi, in Italia.

Ieri l'abbiamo ascoltato al Teatro Valle, in un concerto patrocinato dall'Ente teatrale italiano, non senza emozione per l'incisiva pungenza delle sue interpretazioni. E' un pianista elegante e sa bene unire all'accorta sobrietà del suono una personale, calda vibrazione espressiva. E' il tratto emerso costantemente dal succoso e intelligente programma, comprendente pagine di Chopin (*Ballata*, op. 47; *Sonata*, op. 58), Debussy (*Children's Corner*), Kaciaturian (*Toccata*), Malipiero (*Tre omaggi*), Ravel (*Giochi d'acqua*) e Liszt (*San Francesco che cammina sulle onde*).

I momenti più intensi vanno ricercati nel *Largo* della *Sonata* di Chopin, cantato con alta commozione; quelli più smaglianti, anche nella brillante *Toccata* di Kaciaturian (oltre che, si capisce, nelle musiche di Ravel e di Liszt).

Successo lieto e cordiale, punteggiato da applausi e chiamate insistenti.

e. v.

Canzoni

Cicciu Busacca

Il Nuovo teatro delle Muse ha ospitato ieri sera Cicciu Busacca, cantastorie siciliano. Un avvenimento inconsueto, anche per Roma, e appunto per questo degno di maggior rilievo. Da anni andiamo scrivendo di Busacca e degli altri superstiti cantastorie del Nord e del Sud ma non pare, se si eccettua qualche comparsa nei circoli dell'ARCI e nelle Case del popolo, che l'industria culturale e quella discografica (televisione compresa) concedano a quelli come Busacca la possibilità di avere un pubblico più largo. Eppure — potrà sembrare un paradosso — forse è proprio questa scarsa possibilità di contaminazione con la produzione commerciale che conserva ad un cantastorie come Busacca il proprio stile scarno e naturalistico, la propria violenza e accoratezza primitive, il lazzo simile a una frustata.

Il pubblico di Busacca resta così quello delle piazze di Lentini o di Sciacca, di Montelepre (sì, anche di Montelepre...) e di Bagheria. E per loro, Cicciu confeziona le sue storie con tutti gli ingredienti della ballata popolare, o meglio del melodramma ottocentesco. Come attore, il naturalismo di Busacca è affascinante. I suoi accordi sulla chitarra sono semplici e lasciano largo spazio alla declamazione (che si interrompe con un grido, al quale segue il canto). Sicché, la chitarra si trasforma a volta a volta in strumento e in pretesto. Dietro di lui i cartelloni dipinti a mano, con le scene a tinte veristiche delle storie narrate.

Ecco, tratta dalla lunga, commovente e vigorosa poesia di Ignazio Buttitta (la più autentica voce della Sicilia d'oggi), *Lu trenu di lu sulì*: è la storia di Turi Scordo, emigrato in Belgio perché al suo paese non c'è lavoro e una volta che ha fatto sciopero lo hanno messo in galera. Finalmente, dopo tanti sacrifici e risparmi, la famiglia parte per raggiungere Turi in Belgio. Ma sul Treno del sole, una radiolina dà la agghiacciante notizia dello scoppio di Marcinelle. Turi Scordo è là sotto.

Ecco, di Busacca, la «veridica» storia di Turi Giuliano, non senza qualche alone romantico, non senza richiami al *cliché* dei vecchi briganti. E Pisciotta e De Luca hanno la loro parte.

Ecco, infine, il *Lamentu ppi la morti di Turiddu Carnivali*, il sindacalista ucciso, nove anni fa, a Sciara, dalla mafia armata dai padroni delle terre. Qui la poesia di Buttitta si fa epica, e Turiddu è un «anciluu» senza ali ma che «miraculi facea». E quando la terra fu conquistata pareva un fazzoletto «vivu di carni» e le «bannere» rosse erano alla testa dei contadini.

Applausi intensi alla fine di ogni brano con numerose chiamate. Si replica.

l. s.

Cinema

Il cranio e il corvo

Dietro questo titolo alla Poe si cela un raccontino tra spionistico, orrifico e sentimentale (con lieto fine demografico), che prende l'avvio dal suicidio d'un anziano studioso inglese, sospetto ai servizi segreti perchè pacifista e «di sinistra». Un giovane collega del defunto, allo scopo di proteggerne la memoria, continua gli esperimenti iniziati in comune, e riguardanti le nefaste conseguenze psichiche d'un lungo isolamento e d'una non meno lunga mancanza di sensazioni: al termine dei quali l'uomo più normale sarebbe disponibile per il «lavaggio del cervello» da parte di chicchessia. Provando su se stesso le proprie teorie, lo scienziato rischia di mandare in malora una felice vita coniugale: ma il tenace amore della moglie, e un parto difficile in buon punto, lo restituiscono all'antico equilibrio naturale e sociale.

La vicenda, che pur si dice desunta da documenti reali, è nella sostanza puerile, anche se la regia di Basil Dearden le conferisce una certa dignità spettacolare, tipicamente britannica. Buona l'interpretazione di Dirk Bogarde, Mary Ure, John Clements e degli altri. Musica, fragorosa, di Georges Auric.

ag. sa.

X 3 chiama Brigitte

Il titolo è ingannevole: non si tratta di operazioni dei servizi segreti, ma di una storia di trafficanti di acquavite francese. Storia cruda, poichè agiscono spietati contrabbandieri capeggiati da un gangster americano; pittoresca perchè teatro dell'azione è un vecchio centro contadino della Normandia, ove le autorità massime sembrano essere il canuto curato, amantissimo, come tutti, della squisita grappa, prodotta clandestinamente e l'arcigna direttrice, donna di chiesa, inesorabile verso le peccatrici, e piena di rispetto, anch'essa, per la grappa. L'uso dell'alcolico è una vetusta tradizione del luogo: persino ai bambini e ai ragazzi vien somministrata come profilassi contro l'influenza, la qual cosa fa inorridire ed insorgere una giovane maestrina parigina, finita fresca fresca ad insegnare in tal mondo di beoni. Con le sanguinose imprese dei banditi e con le avventure della insegnante condannata dal paese e dalla direttrice in prima fila per «lesa grappa», il film di Maurice Labro propone alcuni buoni momenti narrativi e colorite rappresentazioni di alcuni personaggi. Efficaci gli attori fra i quali sono Pierre Michael, Juliette Mayniel e Rene Dary.

vice

Stretta di mano dal connazionale

NEW YORK — Il lavoratore edile di origine italiana Angelo Vopicelli stringe la mano all'attrice italiana Virna Lisi, che sta guardando Jack Lemmon (a sinistra) suo partner nel film «Come uccidere vostra moglie» del quale si stanno girando alcune scene in un edificio in costruzione nel quartiere di Manhattan.

Domani a Milano il convegno italo-sovietico sul teatro di prosa

MILANO, 20

Si inizia dopodomani, 22, nella Sala del Piccolo Teatro di Milano un convegno italo-sovietico per stabilire un concreto e organico rapporto di reciproca conoscenza e informazione tra il teatro italiano e quello sovietico nell'ambito dei già esistenti scambi di spettacoli. Il convegno è organizzato dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica ed il Piccolo Teatro di Milano.

Nelle quattro sedute del convegno che si concluderà sabato 23 saranno svolte le seguenti comunicazioni:

Alexandr Solodovnikov, Consigliere del Ministero della Cultura dell'URSS: *L'organizzazione del teatro sovietico e i suoi rapporti con la società.*

Pavel Markov, professore ordinario dell'Accademia nazionale di arte drammatica dell'URSS: *Lo sviluppo della drammaturgia sovietica*

Vladimir Pimenov, direttore della rivista *Teatr*, professore ordinario dell'Istituto di letteratura dell'Unione Scrittori sovietici: *L'arte drammatica oggi*

Paolo Grassi: *L'organizzazione del teatro italiano, oggi.*

Gianfranco De Bosio: *Estetica dello spettacolo italiano di oggi.*

Boris Knodlok, scenografo, decorato del Premio di Stato: *La scenografia nel teatro sovietico.*

Ruggero Jacobbi: *Il teatro italiano del '900.*

Gino Lunari: *Nuova drammaturgia italiana d'oggi.*

Arturo Lazzari: *Il teatro russo nelle rappresentazioni italiane moderne.*

Vittorio Strada: *Teatro e socialismo in una vecchia polemica di Lunaciarskj.*

Pietro Zveteremich: *La conoscenza del teatro sovietico in Italia.*

Le comunicazioni saranno seguite da dibattito.

contro canale

Perché volare?

Indubbiamente utile la illustrazione del progetto di legge sui patti agrari che Zatterin ha fatto, ieri sera, nel corso del telegiornale, prima che l'annunciatore leggesse un breve riassunto dei primi interventi svolti al Senato sull'argomento. Il contenuto di questi interventi, infatti, è risultato in questo modo più chiaro per i telespettatori: un altro passo avanti per stimolare l'attenzione dei cittadini verso i dibattiti parlamentari. Tuttavia, l'esposizione di Zatterin ci è sembrata ancora parziale; se il progetto governativo fosse stato inquadrato nella attuale situazione sociale delle campagne italiane, dando conto, sia pure brevemente, dei diversi punti di vista su di esso, l'introduzione al dibattito parlamentare sarebbe stata più completa e sarebbe servita meglio anche per i prossimi giorni.

Nessun servizio di particolare rilievo nel numero di Almanacco *che ha aperto la serata sul primo canale: anche se il livello del settimanale si è mantenuto, come al solito, dignitoso. Più di tutti, comunque, ci è piaciuto il «pezzo» su Modigliani, di Livia Lirì e Severino: senza accentuare le punte (e la tentazione ci sarebbe stata, in una vicenda drammatica come quella del pittore livornese) e servendosi della testimonianza della figlia Jeanne, i due autori hanno rievocato la biografia di Modigliani con attenzione ai fatti culturali, oltre che alla cronaca e agli ambienti. Positivo è stato, secondo noi, l'aver scartato la possibilità di adoperare qualche sequenza del film che ebbe a protagonista Gérard Philipe (una facile soluzione che* Almanacco *altre volte ha adottato con troppa disinvoltura): si è evitato così di cadere nella leggenda del «pittore maledetto». Allo stesso risultato, del resto, ha concorso il rifiuto di concentrare l'attenzione sui fatti privati della vita di Modigliani, materia non di rado preferita dai biografi del pittore.*

In qualche modo carente, invece, ci è sembrato il servizio sui tempi eroici dell'aeroplano: non perchè non fossero interessanti le notizie fornite, che erano tra l'altro accompagnate da documenti cinematografici di valore, ma perché si è trascurato di rispondere, da parte degli autori, ad alcuni interrogativi essenziali. Quali condizioni e quali esigenze determinarono, proprio in quegli anni, gli sforzi di quanti cercavano di staccarsi da terra? Perché proprio allora si moltiplicarono i tentativi e furono possibili i successi?

Sempre sul primo canale abbiamo assistito ad una singolare trasmissione musicale a carattere sperimentale. Eclipse. *Per alcuni brani eseguiti dal complesso di Piero Piccioni, il regista Enzo Trapani ha cercato di trovare una espressione tipicamente televisiva, traducendo in immagini le atmosfere musicali. La trasmissione è stata davvero troppo breve perché se ne potessero giudicare i risultati.*

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
15,45	Giro d'Italia	Arrivo tappa e «Processo alla tappa»
17,30	Il tuo domani	Rubrica per i giovani
18,00	La TV dei ragazzi	«Mago per un giorno»
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione)
19,15	Segnalibro	Presenta Claudio Giannotti
19,40	TV degli agricoltori	
20,10	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	Tribuna politica	per il PDIUM (on. Covelli)
22,15	Cinema d'oggi	Presenta Paola Pitagora
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Cronaca	«Il quarto uomo». Racconto sceneggiato
22,05	La fiera dei sogni Notte sport	Un programma di Mike Bongiorno Servizio speciale sul 47° Giro d'Italia

Sergio Zavoli cura, ogni giorno, il «processo alla tappa» del Giro d'Italia (primo canale, ore 15,45)

Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Ludwig van Beethoven; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: 47° Giro d'Italia; 13,20: Carillon; 13,30: Musica dal palcoscenico; 13,45-14: Un disco per l'estate; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Trattenimento in musica; 18: La comunità umana; 18,10: Il problema della divulgazione scientifica in Italia; 18,30: Concerto dell'organista Sandro Dalla Libera; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,10: 47° Giro d'Italia; 20,25: Applausi a...; 20,30: Fantasia; 21: Tribuna politica; 22,15: Concerto del soprano Nadine Sauterau e del pianista Antonio Beltrami.

Radio - secondo

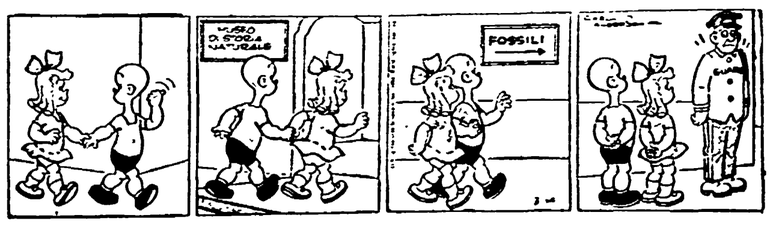
Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30: 21,30, 22,30: 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Vanna Scotti; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Un disco per l'estate; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Due cuori e una capanna; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 10,55: un disco per l'estate; 11,10: 47° Giro d'Italia; 11,20: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 11,55: Un disco per l'estate; 12,05-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Un disco per l'estate; 15,45: Concerto in miniatura; 16,10: Rapsodia; 16,35: Parata d'orchestre; 17: I vecchi amici dei 78 giri; 17,45: Dai versi alla melodia; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: 47° Giro d'Italia; 20: Dischi dell'ultima ora; 20,35: Il romanzo degli etruschi; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera.

Radio - terzo

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Zoltan Kodaly; 19: La sicurezza sociale nei paesi del Mercato Comune; 19,30: Concerto di ogni sera. Gioacchino Rossini, Felix Mendelsson-Bartholdy, Samuel Barber; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Roberth Schumann; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Arthur Honegger; 21,45: La cultura in provincia; 22,25: Angelo Paccagnini; 22,45: Orsa minore. Testimoni e interpreti del nostro tempo.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan

lettere all'Unità

Hanno già fatto la loro scelta

Caro direttore,

ha proposito della favorevole congiuntura, ed alla raccomandazione che l'on. Moro ha lanciato a tutti gli italiani vorrei porre, all'onorevole Moro, una domanda: come intende, il Presidente del Consiglio, controllare affinché tutti gli italiani effettivamente facciano dei sacrifici? Cioè, come si può imporre a tutti delle privazioni?

E' chiaro che per imporre ad una comunità delle privazioni occorrono gli strumenti adatti, mentre per imporla a chi vive del proprio lavoro, ed in particolar modo i pensionati, è facile. Quale strumento intende mettere in atto affinché anche i ricchi risentino di alcune privazioni?

Per esempio: a me occorrerebbe, per la mia salute precaria, un buon nutrimento a base di bistecche, ma devo mangiare baccalà; a mia moglie servirebbe una lavatrice per la sua età avanzata e per la sua malferma salute ma deve rinunziare perché la pensione non gliene permette l'acquisto.

Ed ecco la domanda principe: come fa il governo ad imporre le stesse privazioni ai detentori di grande ricchezza? Gli pone a fianco una guardia affinchè anch'essi tengano, almeno momentaneamente, un basso tenore di vita?

Niente di tutto questo onorevoli Moro, Nenni, Saragat, Colombo, ecc.

Avete già fatto la vostra scelta: far pagare ancora una volta chi ha sempre pagato.

ALFONSO CONTI
(Firenze)

Sono giuste le critiche dell'« Unità » all'Alitalia

Caro direttore,

una volta tanto (e per me non è facile nè piacevole) sono costretto a dissentire su alcuni punti dello articolo di Giorgio Grillo, apparso ormai molte settimane orsono (precisamente venerdì 3 aprile) sotto il titolo: « Il pericolo purtroppo è di casa sugli aerei dell'Alitalia ». *Premetto che non ho alcun interesse nè vicino nè lontano che mi leghi ll'Alitalia. Non conoscono personalmente i dirigenti, pur avendo notizie sicure e documentate sulla organizzazione, la composizione e sulla attività della società.*

Primo punto. Si fa carico all'Alitalia di « soffrire di una crisi di crescenza troppo rapida e la flotta è stata rinnovata a ritmo frenetico ». Esatta la febbre di rinnovamento, ma ciò avviene in tutte le compagnie di navigazione aerea che intendono competere sul campo internazionale per attirare il maggior numero di passeggeri. Se questo aggiornamento continuo non fosse suggerito da ragioni di competitività e concorrenza, le linee atlantiche gestite dall'Alitalia non sarebbero, come lo sono, affollate di passeggeri. Non è certo possibile competere sulle rotte atlantiche con i vecchi DC-6 (Dakota).

Secondo punto. Si fa carico alla compagnia di gestire una scuola per la selezione e preparazione degli equipaggi di volo. A questa scuola, sia detto per inciso, affluiscono numerosi piloti di nazioni estere, segno ch'essa riscuote stima per la serietà nella preparazione accurata del personale di volo. Che si possa imputare al ministero Difesa Aeronautica di aver affidato la scuola all'Alitalia, mi sembra per lo meno strano, vi sarebbe, al contrario, da rallegrarsi che detto ministero non l'abbia accentrata su di sé ma l'abbia lasciata in definitiva, al ministero dei Trasporti, nel quale, se non erro, l'Alitalia è inquadrata.

Terzo punto. Non è esatto, per non dire peggio, che l'Alitalia sia affollata da generali e colonnelli. Ve n'è uno solo, la cui competenza e perizia, in fatto di navigazione aerea, è indiscussa. Se poi il giornalista allude al personale degli aeroporti, non so proprio come dovrebbe comportarsi l'Alitalia. Non può certo assumere personale qualificato tra gli agenti del catasto.

Quarto punto. Mi pare alquanto azzardata l'affermazione secondo cui i militari volerebbero soltanto su reattori. Probabilmente Grillo non è stato informato che l'Aviazione militare ha brigate di aerei da trasporto a lungo raggio (vedi Kindu) ed apparecchi di ogni tipo e specialità per addestramento al volo ed alla lunga navigazione.

Quinto punto. Dice l'articolista che il problema degli equipaggi non è quello fondamentale. Ma voglia tener presente che la vita dei passeggeri ed i costosissimi aerei sono proprio affidati agli equipaggi di volo. E gli equipaggi sono formati alla scuola dell'Alitalia.

Sesto punto. L'Alitalia, nell'ultimo decennio, ha perduto quattro apparecchi sulle rotte intercontinentali, di cui due (New York e India), come è stato appurato dalle commissioni d'inchiesta cui partecipavano anche esperti dei Paesi nei quali avvennero gli incidenti, per negligenza e inefficienza degli organi a terra preposti all'assistenza di volo. Si voglia comunque considerare che i colossi delle società di navigazione aerea americane e di altre nazioni hanno anche loro numerosi incidenti gravissimi, pur disponendo di mezzi incalcolabilmente superiori a quelli dell'Alitalia e organizzazioni complesse e perfette. Di ciò le cronache possono testimoniare. D'altra parte è impensabile che l'Alitalia si diletti ad affidare aerei che costano miliardi ad equipaggi impreparati e trascuri l'organizzazione in genere.

Non entro nel merito degli appunti e rilievi mossi per il funzionamento degli altri settori secondari: ad esempio il trattamento a particolari categorie. Non metto in dubbio che l'estensore dell'articolo si sarà seriamente documentato. Ma desidero insistere sui punti sui quali ho inteso attirare l'attenzione. Mi rammarico che l'Unità, *giornale esemplare per correttezza di informzione e sobrietà e serietà di cronaca, possa involontariamente fornire serio appiglio agli avversari per una facile smentita.*

L'Alitalia è una società che fa parte del gruppo IRI; mi pare, quindi, che sia già stato un notevole successo l'averla stornata dal ministero della Difesa (il cui compito è quello di attendere all'aviazione militare) e averla inquadrata tra le attività dello Stato, quindi non privatistiche. (O che forse si dovrebbe affidarla alla FIAT?).

Ripeto che a malincuore mi sono deciso a scrivere questa lettera, ma credo che sia fra i doveri di un sincero e disinteressato collaboratore quello di intervenire quando la realtà e la verità sono deformate (probabilmente per difetto di informazione). Si tratta di questioni di fondamentale importanza e non deve essere consentito di potersela cavare con un una colonna e mezzo di piombo. Allora si finisce per seguire il sistema malagodiano, che, come potete credere, io aborro.

LUIGI ARTINI
Rapallo (Genova)

Ringraziamo innanzitutto il signor Artini per l'attenzione con cui ha letto il primo articolo dell'inchiesta sull'« Alitalia » e, speriamo, i successivi. Francamente, però, non ci sembra di poter accogliere le critiche contenute nella lettera e cercheremo di spiegarne la ragione riprendendo ciascun punto sottolineato dal signor Artini stesso.

1) Non abbiamo accusato l'« Alitalia » di aver ammodernato le sue strutture, nè tantomeno di aver trovato un posto nello schieramento di compagnie aeree internazionali. La accusiamo di aver fatto ciò con « criteri privatistici, speculativi ». L'efficienza del settore che riguarda i voli internazionali e soprattutto intercontinentali (malgrado le lacune sempre in tema di sicurezza) è una cosa Lo stato del settore che riguarda i voli nazionali un'altra, e lo abbiamo ampiamente documentato nel corso dell'inchiesta Tale disparità è degna appunto di una compagnia privata che tende solo al massimo profitto e che lo cerca solo là dove esso è ricavabile Certe scelte può farle — tanto per dire — Valletta o Pesenti, non una società irizzata, sulle spalle e sulla pelle dei cittadini.

2) Non abbiamo rimproverato all'« Alitalia » di avere una scuola per gli equipaggi che riconosciamo utile e valida. Denunciamo l'assenza da parte dello Stato di controlli efficienti, quale che sia l'organo che deve esercitarli. Ci sembra che al riguardo lo Stato abbia delegato alla compagnia non una funzione, ma praticamente tutto.

3) Nel solo consiglio di amministrazione dell'« Alitalia » i generali sono tre e non uno, tranne altri casi di mimetismo. Gli alti ufficiali insediati nei vari uffici direttivi sono numerosi e non ci vuole molto a controllarlo Altra cosa è il personale degli scali. In ogni caso la presenza di militari non ci pare così indispensabile; i tecnici aeronautici civili esistono, se sono pochi anche questo è frutto di una certa politica. Gli specialisti di questioni catastali servono là dove sono: possiamo tranquillamente lasciarli al loro posto.

4) Quando l'« Alitalia » decide di mettere in linea nuovi aerei invia istruttori qualificati presso la casa costruttrice per un congruo periodo di pratica Al ritorno tali istruttori preparano i piloti. Questi ultimi, nel migliore dei casi, vengono « esaminati » da un ufficiale che ugualmente e da solo era stato inviato dal ministero a istruirsi. L'esaminatore quindi ha minore esperienza non solo degli istruttori della compagnia, ma anche degli esaminandi. Comunque non ci risulta che i militari abbiano molta dimestichezza con DC 8 e Caravelle.

5) Forse non ci eravamo espressi bene. Volevamo dire che la preparazione e la perizia degli equipaggi non rappresentano certo il punto sul quale accentrare la critica e ricercare le maggiori responsabilità.

6) E' verissimo che gli incidenti capitano a tutte le compagnie. E' altrettanto vero però — lo abbiamo documentato e possiamo documentarlo ancora con una infinità di dettagli che un tecnico è in grado di valutare appieno — che l'« Alitalia » corre e fa correre rischi non accettabili. Che poi spesso tutto vada bene significa solo una cosa: il debito con la fortuna è assai grosso.

In conclusione, abbiamo espresso critiche, anche severe, proprio perché l'« Alitalia » è un'azienda a carattere pubblico il cui funzionamento deve essere migliorato a vantaggio di tutti e con criteri che tengano conto dell'interesse di tutti, non unicamente del massimo profitto. I « sistemi malagodiani », il signor Artini ce lo consenta, non c'entrano proprio.

Non è nemmeno un'idea originale

Signor direttore,

credevo che soltanto Ugo Zatterin, pagato dalla TV, prendesse in giro il popolo italiano con le formule economico-dietetiche del baccalà, cosiddetto pollo di mare. Invece mi accorgo che anche l'on. Medici, ministro del Commercio, ha le sue formule da propagandare, e vuole insegnare agli italiani che cosa bisogna mangiare per « economizzare » e per « pareggiare la bilancia dei pagamenti ».

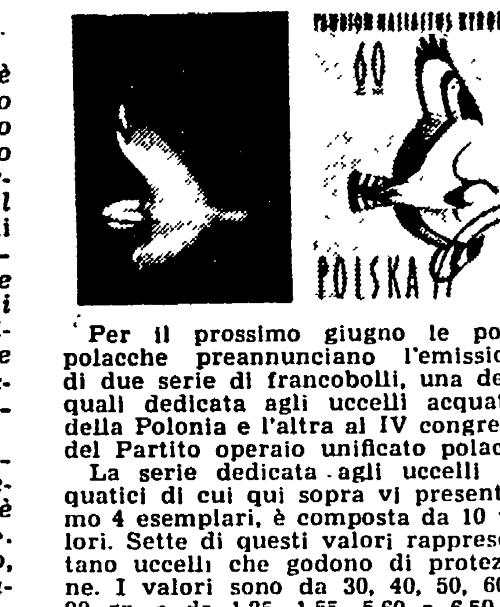
Il ministro ci suggerisce di consumare polli (ma badi che anche questi stanno per finire); ci dice che importiamo troppe vacche e che, al posto della bistecca, potremmo consumare « hamburger » (ma era bene che ce lo dicesse in italiano) per farci capire chiaramente che dobbiamo consumare punta di petto, normalmente usata per il brodo. L'idea non è nemmeno originale, dopotutto, perché trenta anni fa ce la suggerì, in un discorso alla camera dei fasci, la « buonanima ».

DOMENICO CECCHINI
(L'Aquila)

La banca dei francobolli

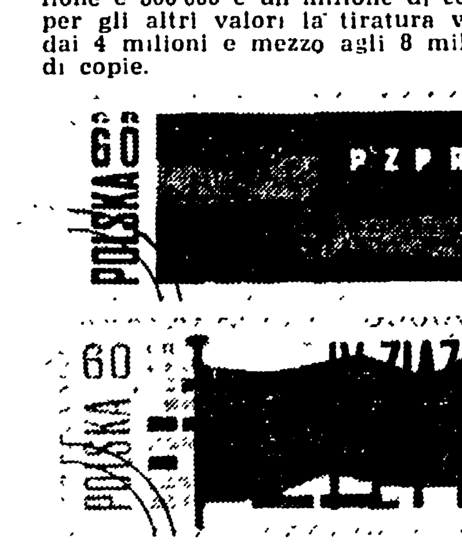
La trascorsa settimana abbiamo inviato cambi a S. Ghinelli, Viareggio; I. Paolicchi, Montecatini T.; D. Mura, Balzola; N. Garrone, Milano; G. Cometti, Milano; A. Cogorno, Genova; P. Appiani, Genova; A. Governatori, Senigallia; G Morena, Cantiano; G Capecchi, Pistoia: F Cianci, Roma; R Imbastoni, Portorecanati; L Dondero, Genova; S. Grazzini, Montecatini T.; E Guanti, Matera; P. Andreone, Torino; E. Barbieri, Milano

Le prossime emissioni delle poste polacche



Per il prossimo giugno le poste polacche preannunciano l'emissione di due serie di francobolli, una delle quali dedicata agli uccelli acquatici della Polonia e l'altra al IV congresso del Partito operaio unificato polacco

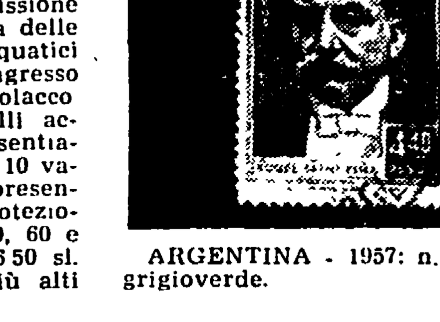
La serie dedicata agli uccelli acquatici di cui qui sopra vi presentiamo 4 esemplari, è composta da 10 valori. Sette di questi valori rappresentano uccelli che godono di protezione. I valori sono da 30, 40, 50, 60 e 90 gr. e da 1,35, 1,55, 5,60 e 6 50 sl. La tiratura dei due valori più alti della serie è rispettivamente di 1 milione e 300 000 e un milione di copie: per gli altri valori la tiratura varia dai 4 milioni e mezzo agli 8 milioni di copie.



Della serie dedicata al IV congresso del Partito operaio unificato polacco, vi presentiamo qui sopra due esemplari

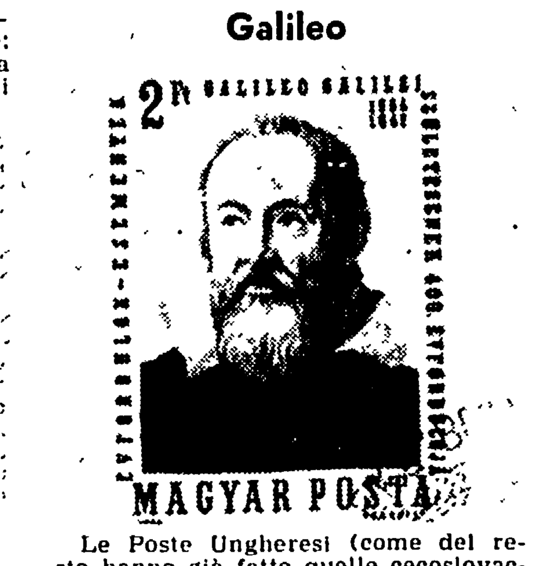
La serie è composta da 4 valori da 60 gr. La tiratura di ogni valore è di 3 milioni di copie.

Catalogo e vetrina



ARGENTINA - 1957: n. 669. Colore: grigioverde.

Galileo



Le Poste Ungheresi (come del resto hanno già fatto quelle cecoslovacche e di qualche altro paese), hanno dedicato un francobollo a Galileo. Il francobollo è da due Fiorint ed è stato emesso il 3 maggio scorso in occasione della esposizione filatelica « Pace », tenutasi a Budapest. Tiratura: 4 milioni e 250 000 copie, 4000 copie non dentellate.

Una serie Vaticana dedicata a Michelangelo

Le poste Vaticane il 16 giugno emetteranno una serie di 5 valori, commemorativa del quarto centenario della morte di Michelangelo. Quattro valori rappresenteranno figure degli affreschi della Cappella Sistina e uno il ritratto di Michelangelo. I francobolli saranno da dieci, venticinque, trenta, quaranta e centocinquanta lire.

Con una ragazza

CATUSCIA FANELLO - Via dello Sprone, 3 — Firenze, desidererebbe corrispondere con un ragazza di 16 anni per scambiare cartoline e francobolli.

schermi e ribalte

« Prima » delle « Nozze di Figaro » all'Opera

Oggi, alle 21, quindicesima recita in abbonamento alle prime serali con « Le nozze di Figaro » di W. A. Mozart (rappr. n. 72): concertate e dirette dal maestro Carlo Maria Giulini e con la regia di Luchino Visconti. Interpreti: Ilva Ligabue, Mariella Adani, Emilia Ravaglia, Stefania Malagù, Silvana Zanolli, Rolando Panerai, Ugo Trama, Leonardo Monreale, Hugues Cuenod Scene costumi di Luchino Visconti e Filippo Sanjust. Coreografia di Attilia Radice. Direttore dell'allestimento scenico Giovanni Crucini Realizzatore delle luci Alessandro Drago Sabato 23 replica dei « Puritani »

« Sigfrido a Stalingrado » al Teatro delle Arti

Domani alle 21,30 l'attesa prima dell'interessante novità « Sigfrido a Stalingrado » di Luigi Candoni con Marisa Mantovani, Ugo Cardea e Enzo Tarascio per la voce di Sigfrido. La regia di Italo Alfaro. Il lavoro ha ottenuto il premio Vallecorsi 1963.

CONCERTI

AUDITORIO
Oggi, alle 18 avranno luogo gli esami pubblici di Diploma del Corso di perfezionamento per violino dell'Accademia di Santa Cecilia, di cui è titolare la prof ssa Pina Carmirelli Il pubblico è invitato ad intervenire

TEATRI

ARLECCHINO (Via S Stefano del Cacco, 16 - Tel 688 569)
Alle 21.30: « La sposa cristiana » di Terron; « Vita privata di Bob Bellafronte » di De Maria; « Un pacchetto di sogni » di Aldo Greco Regia Luigi Pascutti

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n 11)
Domenica alle 16,30 la C ia D'Origlia-Palmi presenta: « I figli di nessuno » 6 atti di Rindi e Salvoni. Prezzi familiari

DELLE ARTI
Domani alle 21,30 la compagnia Marisa Mantovani-Enzo Tarascio, con U. Caldea Prima delle novità « Sigfrido a Stalingrado » di Luigi Candoni (premio Vallecorsi 1963). Regia Italo Alfaro

DELLA COMETA (Tel 673763)
Domani e sabato alle 21.30: « Il geloso schernito » musica di G. B. Pergolesi: « Le cantatrici villane » musica di V. Fioravanti

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 682 948)
Alle 22 Recital del popolare cantastorie siciliano Cicciu Busacca

ELISEO
Balletti classici rumeni.

FOLK STUDIO (Via Garibaldi 58)
Fino a sabato alle 22, sabato alle 17 per i giovani, domenica alle 17,30: musica classica e folkloristica, jazz blues, spirituals.

FORO ROMANO
Suoni e luci: alle 21 in italiano, inglese, francese tedesco. Alle 22.30 solo in inglese

CIRCO DI MOSCA
dal 27 maggio al
PALASPORT
presenta
il nuovo spettacolo 1964
con il celebre clown
OLEIG POPOV
Da oggi le prenotazioni
al 48.77.76 - 47.14.03

PARIOLI
Alle 21,30: « Il Trògolo » rivista satirica di Castaldo, Jurgens, Torti con L Zoppelli, P Carlini, M Malfatti, R. Garrone, F. Polesello, L. Buzzanca, L. Lombardi, E. Luzi. Musiche di P Calvi Scene P. Nigro. Quarta sett. di successo.

QUIRINO
Alle 17,30 familiare il Teatro Stabile di Torino presenta: « Il re muore » di Eugene Jonesco con Giulio Bosetti. Regia Josè Quaglio. Scene di Emanuele Luzzati.

RIDOTTO ELISEO
Alle 17 familiare: « Processo a porte chiuse », novità assoluta in 2 udienze di Elisa Pezzari, con M. Quattrini, I. Aloisi, A Laurenzi, M. Bellei, C. De Cristoforo, G. Liuzzi, C. Perone Regia Carlo Nistri.

ROSSINI
Alle 17,15 familiare la C.ia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante, e Leila Ducci presenta la novità assoluta brillante: « Un marito di più » di V. Faini.

SATIRI (Tel 565 325)
Alle ore 21,30 « La Svezia non esiste » grottesco di Mario Moretti Novità assoluta con D Michelotti, G. Donnini, E Vanicek, N Riviè, T. Sciarra, P Megas Regia Paolo Paoloni Secondo mese di successo.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713 306)
Sfida nella valle dei Comanches con A. Murphy e rivista Carlo Taranto A ◆

LA FENICE (Via Salaria. 35)
Il passo del carnefice e rivista French Can-can Show DR ◆

NEVADA (ex Boston)
Il duca nero, con C. Mitchell e rivista Fiorentino A ◆

VOLTURNO (Via Volturno)
Overlord! attacco all'Europa e rivista Aichè Nanà DR ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153)
Cleopatra, con E. Taylor (alle 15-18,40-22,40) SM ◆

ALHAMBRA (Tel. 783 792)
Pippo, Pluto e Paperino allegri masnadieri DA ◆◆

AMBASCIATORI (Tel 481 570)
Controspionaggio, con C Gable DR ◆

AMERICA (Tel 586 168)
Il ponte dei sospiri, con B. Halsey (ap 15,30, ult. 22,50) A ◆

ANTARES (Tel 890 947)
La grande razzia, con J Gabin (alle 16,05-18,10-20,15-22,50)

APPIO (Tel 779 638)
Insieme a Parigi, con A Hepburn S ◆◆

ARCHIMEDE (Tel 875 567)
Candidate for Murder; Never Bach Losers (alle 17-19,20-22)

ARISTON (Tel 353 230)
Okinawa, con R. Widmark (ult 22,50) DR ◆

ARLECCHINO (Tel 358 654)
Fammi posto tesoro, con Doris Day (alle 16,10-18-20,15-23) S ◆

ASTORIA (Tel 870 245)
La vita agra, con U. Tognazzi SA ◆◆

AVENTINO (Tel 572.137)
Insieme a Parigi, con A. Hepburn (ap 16, ult. 22,45) S ◆◆

BALDUINA (Tel 347 592)
Mondo di notte n. 3 (VM 18) DO ◆

BARBERINI (Tel 471 107)
La grande guerra, con A. Sordi (alle 16,15-19,20-22,50) DR ◆◆◆

BOLOGNA (Tel 426 700)
La pappa reale, con A. Girardot (ult 22,45) (VM 18) S ◆

BRANCACCIO (Tel 735 255)
La pappa reale, con A Girardot (VM 18) S ◆

CAPRANICA (Tel 672 465)
X-3 chiama Brigitte, con P. Michael (alle 15,45 - 18,25 - 20,35 - 22,45) G ◆

CAPRANICHETTA (672.465)
Il braccio sbagliato della legge, con P. Sellers (alle 15,45-18,35-20,40-22 45) SA ◆◆

COLA DI RIENZO (350 584)
Insieme a Parigi, con A. Hepburn (alle 16-18,05-20,20-22,50) S ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Chi vuol dormire nel mio letto? con S Milo (alle 16,30-18,30-20,30-22,40) L. 1200 SA ◆

EDEN (Tel. 3.800.188)
In famiglia si spara, con Lino Ventura SA ◆◆

EMPIRE (Viale Regina Margherita - Tel. 847.719)
Viaggio indimenticabile (ult 22,50) DO ◆

EURCINE (Palazzo Italia al l'EUR - Tel 5.910.906)
Amore in quattro dimensioni, con F Rame (alle 16 - 17,55 - 20,15-22,45) (VM 18) SA ◆◆

EUROPA (Tel 865 736)
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (alle 16 - 18,05-20,20-22,50) (VM 18) SA ◆◆

FIAMMA (Tel 471 100)
L'uomo che morì tre volte, con S Baker (alle 16 - 18,30 - 20,30-22,50) G ◆

FIAMMETTA (Tel 470 464)
Lawrence of Arabia (alle 15-18,30-22)

GALLERIA (Tel. 673.267)
Pippo, Pluto e Paperino allegri masnadieri DA ◆◆

GARDEN (Tel 562 348)
Insieme a Parigi, con A. Hepburn S ◆◆

GIARDINO (Tel 894 946)
Mondo di notte n. 3 (VM 18) DO ◆

MAESTOSO (Tel 786 086)
Il ponte dei sospiri, con B. Halsey (ap. 15,30, ult. 22,50) A ◆

MAJESTIC (Tel 674 908)
Il cranio e il corvo, con D. Bogarde (ap. 16, ult. 22,50) (VM 14) DR ◆

MAZZINI (Tel 351 942)
Un tentativo sentimentale, con F. Prevost (VM 18) S ◆

METRO DRIVE-IN (6 050 151)
Sfida nella valle dei Comanches, con A. Murphy (alle 20-22,45) A ◆

METROPOLITAN (689 400)
Chi giace nella mia bara? con B Davis (alle 16-18,20-20,35-23) G ◆◆

MIGNON (Tel 669 493)
24 ore di terrore (alle 15,30-17,15-19-20,45-22,30)

MODERNISSIMO (Galleria S Marcello - Tel 640 445)
Sala A: Lawrence d'Arabia, con P O'Toole (alle 15-18,30-22,30) DR ◆◆◆
Sala B: I malamondo (VM 18) DO ◆◆

MODERNO (Tel 460 285)
Fammi posto tesoro, con Doris Day S ◆

MODERNO SALETTA
I tabù DO ◆

MONDIAL (Tel 834 876)
Insieme a Parigi, con A Hepburn S ◆◆

NEW YORK (Tel 780 271)
La valle della vendetta con J Dru (ult. 22,50) A ◆

NUOVO GOLDEN (755 002)
Il cranio e il corvo, con D. Bogarde (ult. 22,50) (VM 14) DR ◆

PARIS (Tel 754 368)
Okinawa, con R. Widmark (ult 22,50) DR ◆

PLAZA (Tel 681 193)
Tom Jones, con A Finney (alle 15,30-17,40-20-22,45) (VM 14) SA ◆◆◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470 265)
Veneri proibite (VM 18) DO ◆

QUIRINALE (Tel 462 653)
X-3 chiama Brigitte, con P. Michael (alle 16,15 - 18,25 - 20,35 - 22,45) G ◆

QUIRINETTA (Tel 670 012)
I tre da Ashiya, con V March (alle 17-18,40-20,35-22,50) DR ◆◆

RADIO CITY (Tel 464 103)
Il dottor Stranamore, con Peter Sellers (ult. 22,50) SA ◆◆◆◆

REALE (Tel. 580.23)
Controspionaggio, con C. Gable (ult. 22,50) DR ◆

REX (Tel 864.165)
La vendetta del vampiro, con F. Tucker A ◆

RITZ (Tel. 837.481)
In famiglia si spara, con Lino Ventura SA ◆◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Il trionfo di Scotland Yard, con B. Foster G ◆

ROXY (Tel 870 504)
X-3 chiama Brigitte, con P. Michael (alle 16,15 - 18,30 - 20,40 - 22,50) G ◆

ROYAL (Tel 770.549)
La conquista del West (in cinerama) (alle 15-18,30-22,15) DR ◆

ROYAL
CINERAMA
via emanuele filiberto
LA CONQUISTA DEL WEST
OGGI VALIDITA' ENAL
L. 800

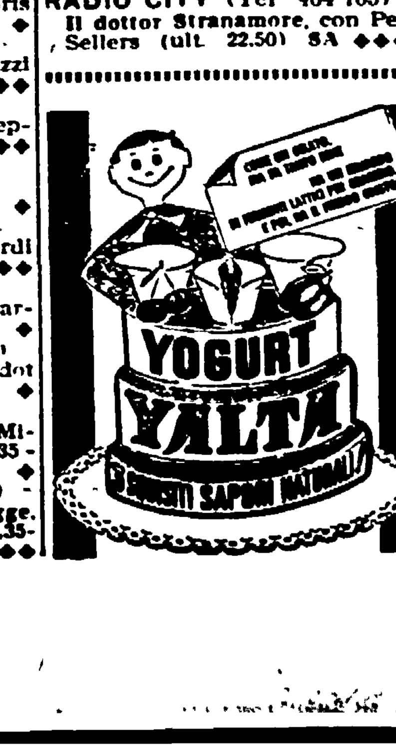
SALONE MARGHERITA (Telefono 371.439)
Cinema d'essai: Sapore di miele, con D. Bryan (VM 14) DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel 351 581)
Europa operazione strip-tease (VM 18) DO ◆

SUPERCINEMA (Tel 485 498)
I tre soldati, con D Niven (alle 16,15-18,20-20,25-23) A ◆

TREVI (Tel 689 619)
Ieri, oggi, domani, con S. Loren (alle 15,30-17,50-20,15-23) SA ◆◆◆

VIGNA CLARA (Tel 320 359)
I tabù (alle 16,15-18,15-20,25-22,45) DO ◆



Seconde visioni

AFRICA (Tel 8 380 718)
Alessandro il grande, con R Burton SM ◆

AIRONE (Tel 727 193)
Il forte dei disperati, con J Harden DR ◆

ALASKA
I tre del West A ◆

ALBA (Tel 570 855)
Buccia di banana, con J. Moreau SA ◆

ALCE (Tel 632 648)
Pinocchio DA ◆◆

ALCYONE (Tel 8 360 930)
Terra che scotta A ◆

ALFIERI (Tel 290 251)
Cinque pistole, con J Wilder A ◆

ARALDO
I conquistatori del West, con R. Cameron A ◆

ARGO (Tel 434 050)
El Gringo, con J Payne A ◆

ARIEL (Tel 530 521)
La Maja Desnuda, con Ava Gardner DR ◆◆

ASTOR (Tel 6 220 409)
Ape regina, con M. Vlady (VM 18) SA ◆◆◆

ASTRA (Tel 848 326)
Perseo l'invincibile, con Rex Harrison SM ◆

ATLANTIC (Tel 7 610 656)
Il leone, con W Holden S ◆

AUGUSTUS (Tel 655 455)
L'ultimo treno da Vienna, con R. Taylor DR ◆

AUREO (Tel 880 606)
Il giardino della violenza, con B. Lancaster (VM 16) DR ◆◆◆

AUSONIA (Tel 426 160)
Ercole sfida Sansone, con K. Morris SM ◆

AVANA (Tel. 515.597)
Metempsico, con A. Albert (VM 18) A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

SELSITO (Tel. 340.887)
Billy il mancino, con F. St John A ◆

BOITO (Tel 8 310 198)
Il magnifico disertore, con K Douglas (VM 14) DR ◆◆

BRASIL (Tel 552 350)
Goliath e il cavaliere mascherato A ◆

BRISTOL (Tel 7 615 424)
I fuorilegge del matrimonio, con U. Tognazzi (VM 18) DR ◆◆◆

BROADWAY (Tel 215 740)
Arcipelago in fiamme A ◆

CALIFORNIA (Tel 215.266)
Il giorno del vino e delle rose, con J Lemmon DR ◆◆

CINESTAR (Tel. 789 242)
Notti roventi a Tokio (VM 18) DO ◆

CLODIO (Tel 355 657)
Il principe e il povero A ◆

COLORADO (Tel 6 274 207)
Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas DR ◆◆

CORALLO (Tel 2 577 297)
Ombre sul palcoscenico, con J. Garland S ◆

CRISTALLO (Tel 481 336)
Taur re della forza bruta A ◆

DELLE TERRAZZE
Le vergini, con S Sandrelli (VM 18) SA ◆

DEL VASCELLO (Tel 588 454)
Un marinaio per cento ragazze con E Presley C ◆

DIAMANTE (Tel 295 250)
Il diabolico dottor Satana DR ◆

DIANA (Tel 780 146)
I gialli di Edgar Wallace n. 4 G ◆

DUE ALLORI (Tel 278 847)
Il giorno maledetto, con Spencer Tracy DR ◆◆

ESPERIA (Tel 582 884)
Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman G ◆

ESPERO (Tel 893 906)
Il magnifico disertore, con K Douglas (VM 18) DR ◆◆

FOGLIANO (Tel 8 319 541)
Il primo ribelle A ◆

GIULIO CESARE (353 360)
Vento di terre lontane, con G Ford A ◆◆

HARLEM
Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Fedra, con M. Mercouri (VM 14) DR ◆◆

IMPERO (Tel 290 851)
Il mio corpo ti appartiene, con M. Brando DR ◆◆◆

INDUNO (Tel 582 495)
La vendetta del vampiro, con F. Tucker A ◆

ITALIA (Tel 846 030)
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ◆◆

JOLLY
Uomini violenti, con G. Ford A ◆◆

JONIO (Tel. 880 203)
OSS 117 segretissimo, con N. Sanders G ◆

LEBLON (Tel 552 344)
Silvestro gattotardo DA ◆◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Sedotta e abbandonata, con S Sandrelli SA ◆◆◆

NIAGARA (Tel 6 273 247)
Gli onorevoli, con A. Tieri C ◆

NUOVO
Giorni caldi a Paradiso Show, con T. Donahue C ◆

NUOVO OLIMPIA
Cinema selezione: L'occhio del diavolo, di I Bergman (L 250) SA ◆◆◆

OLIMPICO (Tel 303 639)
I gialli di Edgar Wallace n. 4 G ◆

PALAZZO (Tel 491.431)
Notti roventi a Tokio (VM 18) DO ◆

PALLADIUM (Tel 555 131)
Ursus gladiatore ribelle, con J. Greci SM ◆

PRINCIPE (Tel 352.337)
Voglio essere tua, con Robert Mitchum S ◆◆

RIALTO (Tel 670 763)
La donna che inventò lo striptease, con N. Wood M ◆

RUBINO
La donna che inventò lo striptease, con N. Wood M ◆

SAVOIA (Tel 865.023)
Mondo di notte n. 3 (VM 18) DO ◆

SPLENDID (Tel 620 205)
Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson A ◆

STADIUM (Tel 393 280)
Il figlio di Giuda, con B. Lancaster DR ◆◆◆

SULTANO (Via di Forte Braschi - Tel. 6270352)
Una fidanzata per papà, con G. Ford G ◆

TIRRENO (Tel 573 091)
Il forte dei disperati, con J. Harden DR ◆

TUSCOLO (Tel 777.834)
L'uomo della valle, con George Montgomery A ◆

ULISSE (Tel 433 744)
La storia del generale Custer A ◆

VENTUNO APRILE (Telefono 8.644.577)
I gialli di Edgar Wallace n. 4 G ◆

VERBANO (Tel 841 195)
Il magnifico avventuriero, con B. Halsey A ◆

VITTORIA (Tel. 578.736)
I due capitani con C Heston A ◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
La tela del ragno, con Glinis Johns G ◆◆

ADRIACINE (Tel 330 212)
Il sangue di Caino, con John Payne DR ◆

ANIENE (Tel 890 817)
Assassinio sul treno, con M Ruthenford G ◆

APOLLO (Tel 713 300)
L'arciere delle mille e una notte, con J. Hunter A ◆

AQUILA
Il vendicatore del Texas, con R. Taylor A ◆

ARENULA (Tel 653 360)
I prepotenti, con M. Riva C ◆

ARIZONA
L'artiglio della pantera A ◆

AURELIO
Il tesoro di Vera Cruz, con R. Mitchum A ◆

AURORA (Tel. 393.269)
Il grande ribelle, con J. Jourdan A ◆◆

AVORIO (Tel. 755.416)
Pistolero senza onore, con S. Hayden A ◆

CAPANNELLE
Divisione Lebensborn A ◆

CASSIO
Casablanca, con I. Bergman DR ◆◆◆

CASTELLO (Tel. 561.767)
Mostro magnetico, con R. Carlson DR ◆

CENTRALE (Via Celsa. 6)
La banda della frusta nera A ◆

COLOSSEO (Tel. 736 255)
Il ranch delle tre campane, con J. Mc Crea A ◆

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Sexy (VM 18) DO ◆

DELLE RONDINI
Frontiere dell'odio, con Ray Milland DR ◆

DORIA (Tel 317 400)
La notte del delitto, con R. Chamberlein DR ◆◆

EDELWEISS (Tel 334 905)
Linciaggio, con M D. Carey DR ◆

ELDORADO
La maledizione del serpente giallo

FARNESE (Tel 564.395)
Professore a tutto gas, con F. Mc Murray C ◆

FARO (Tel 520 790)
Intrepidi vendicatori, con R Conte A ◆

IRIS (Tel 865.536)
Per soldi o per amore, con K. Douglas SA ◆◆

MARCONI (Tel 740 796)
Il prigioniero di Guam, con J. Hunter A ◆◆

NASCE'
L'urlo dei Boring A ◆

NOVOCINE (Tel 586.235)
I leoni di Castiglia A ◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
I pionieri del West, con Virginia Mayo A ◆

ORIENTE
La cavalcata della vendetta A ◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
Il giorno più corto, con V. Lisi C ◆

PERLA
La ragazza con la valigia, con C Cardinale (VM 16) S ◆◆

PLANETARIO (Tel 489 758)
Tentazioni proibite (VM 18) DO ◆

PLATINO (Tel 215 314)
Vento di terre lontane, con G Ford A ◆◆

PRIMA PORTA (T 7.610 136)
La scuola dell'odio, con S Poitier (VM 14) DR ◆◆

PRIMAVERA
Prossima apertura

REGILLA
Gli eroi del doppio gioco, con M. Carotenuto C ◆

RENO (già LEO)
Professore a tutto gas, con F. Mc Murray C ◆

ROMA (Tel 733.868)
Il conquistatore del West, con R. Cameron A ◆

SALA UMBERTO (T 674 753)
I senza legge, con A. Murphy A ◆

TRIANON (Tel 780 302)
Scandali nudi (VM 18) DO ◆

Arene

DELLE PALME
Prossima apertura

TARANTO
Prossima apertura. I migliori film della stagione

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Riposo

AVILA
FBI agente implacabile, con E Costantine G ◆

BELLARMINO
Silvestro gattotardo DA ◆◆

BELLE ARTI
Winchester '73, con J. Stewart A ◆◆

COLOMBO
Totò e Peppino divisi a Berlino C ◆

COLUMBUS
Riposo

CRISOGONO
I bolidi, con B. Travers DR ◆

DELLE PROVINCIE
I conquistatori A ◆

DEGLI SCIPIONI
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne DR ◆◆

DON BOSCO
I viaggi di Gulliver, con Kervin Matthews A ◆

DUE MACELLI
La città rubata A ◆

EUCLIDE
Paquito S ◆

FARNESINA
Riposo

GERINI
Riposo

LIVORNO
Riposo

MEDAGLIE D'ORO
Riposo

MONTE OPPIO
Il cucciolo, con G. Peck S ◆

NOMENTANO
L'oro della California, con V. Mayo A ◆

NUOVO D. OLIMPIA
Riposo

ORIONE
Tom e Jerry botta e risposta DA ◆◆

OTTAVILLA
Riposo

PAX
Le peripezie di Pippo, Pluto e Paperino DA ◆◆

PIO X
La notte dell'Innominato, con D. Harrison DR ◆

QUIRITI
Tarzan e la fontana magica, con L. Barker A ◆

RADIO
Chiuso per restauro

REDENTORE
Riposo

RIPOSO
Avventure di caccia del prof. De Paperis DA ◆◆

SALA CLEMSON
Riposo

SALA ERITREA
I dominatori, con J. Wayne A ◆

SALA PIEMONTE
Mille donne e un caporale, con M. West C ◆

SALA SESSORIANA
Maigret e il caso Sint Fiacre, con J. Gabin G ◆◆

SALA S. SATURNINO
Capitan uragano, con E Costantine A ◆

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA
Policarpo ufficiale di scrittura, con R. Rascel SA ◆

SALA URBE
Riposo

SALA VIGNOLI
Riposo

S. BIBIANA
Riposo

S. CUORE
Riposo

S. FELICE
Riposo

SAVERIO
Riposo

SAVIO
Riposo

TIZIANO
Riposo

TRIONFALE
Riposo

VIRTUS
Riposo

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS ENAL: Alhambra, Ambra Jovinelli, Apollo, Argo, Ariel, Bologna, Brancaccio, Corallo, Colosseo, Cristallo, Esperia, Farnese Garden, La Fenice, Nomentano Nuovo Olimpia, Orione, Palladium, Planetario, Plaza, Prima Porta, Ritz, Royal, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salone Margherita, Traiano di Fiumicino Tuscolo. TEATRI: Quirino, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

Per chi ascolta Radio Varsavia

Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana:

12.15 - 12.45
su metri 25,28, 25,42, 31,01, 31,50 (11865 - 11800 - 9675 - 9525 Kc/s)

18.00 - 18.30
su metri 31,45, 42,11 (9540 - 7125 Kc/s)
trasmissione per gli emigrati

19.00 - 19.30
su metri 25,19, 25,42, 31,50, 200 m. (11910 - 11800 - 9525 1502 Kc/s)

21.00 - 21.30
su metri 25,42, 31,50 (11800 - 9525 Kc/s)

22.00 - 22.30
su metri 25,19, 25,42, 30,65, 31,50, 42, 11, 200 (11910 - 11800 - 9540 - 9625 8125 - 1502 Kc/s)
trasmissione per gli emigrati

Ogni giorno, alle ore 18 e alle 22 musica a richiesta

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA L. 50

FIMER Piazza Vanvitelli 10 Napoli telefono 240 620 Sovvenzioni fiduciarie ad impiegati Sconto effetti ipotecari Autosovvenzioni. Polizzini e mutui ipotecari

I.F.I.N Piazza Municipio 84. Napoli, telefono 313 441, prestiti fiduciari ad impiegati Autosovvenzioni Sconti effetti ipotecari Polizzini e mutui ipotecari

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze Pignasecca 63 Napoli

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo Vendo bracciali collane ecc. occasione, 550 Facciò cambi SCHIAVONE Sede unica MONTEBELLO 88 (telefono 480 370)

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA. Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - Napoli.

12) MATRIMONIALI L. 50

AMERICANE, SVIZZERE GRECHE, sposerebbero. Scrivere su cartolina postale « Eureka ». Casella 5013, Roma

AVVISI SANITARI

EMORROIDI
Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO, 43

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, v le B Buozzi 49 Appuntamento t. 877 365
Autorizz Pref 23151 30-10-52

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 8-12, 16-19 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Riforma delle F.S. e nuovi stipendi al centro dei lavori

Aperto il VII congresso dei ferrovieri

Nuovo sciopero a giugno - La relazione dell'on. Degli Esposti: inaccettabile la « politica dei redditi » ed ogni tentativo di subordinazione dei salari al profitto

Dal nostro inviato

RIMINI, 20

Una manifestazione di caldo entusiasmo al canto degli inni dei lavoratori dei 500 delegati e delle delegazioni straniere, ha aperto oggi qui a Rimini i lavori del 7. congresso dello SFI-CGIL. E' seguita la relazione presentata, a nome del direttivo nazionale del sindacato, dal segretario generale on. Degli Esposti. Questa assise degli 87 mila ferrovieri aderenti alla CGIL si colloca su un piano di interesse generale che supera quello, pur se molto importante, della categoria. La decisione già adottata dal direttivo di proclamare entro la prima decade di giugno un'altra giornata di sciopero — la data sarà conosciuta domani — fa saltare in partenza tutte le illusorie speranze di chi puntava su un non meglio qualificato « ripensamento » dei ferrovieri.

A questa e a tutte le altre decisioni cui il congresso dovrà pervenire, la strada è stata aperta dalla grande consultazione, dal dibattito vasto, complesso e anche difficile che si sono avuti negli ultimi mesi a tutti i livelli, nella categoria. Gli « appelli all'austerità » del governo, i cedimenti della CISL e della UIL, l'utilizzazione spregiudicata di certi sindacatini di comodo in funzione prima provocatoria (gli « scioperi selvaggi » proclamati dallo SMA) che permetteva l'attacco concentrico ai ferrovieri sulla stampa e dalle stesse segreterie ministeriali, e poi di rottura (l'aumento dell'indennità del premio di economia per la cifra di 600 milioni, elargito alla vigilia dello sciopero ai macchinisti nell'intento, fallito, di spingerli a disertare la lotta), avevano indubbiamente creato fra i lavoratori una atmosfera pesante, superata però brillantemente dalla ferma, in alcuni casi coraggiosa, risposta unitaria che è venuta il 4-5 aprile e in misura più alta nello sciopero del 5 maggio.

Il costante richiamo del relatore alle decisioni del precedente congresso ha squarciato ancora di più il velo dietro il quale si tenta oggi di nascondere le responsabilità governative sulla vertenza che interessa i ferrovieri (e i dipendenti delle altre aziende autonome: PP.TT., Monopoli di Stato, ANAS). E' da tre anni — quando di governi di centrosinistra vi era solo l'ombra — che i problemi del riassetto retributivo e dell'ammodernamento sono sul tappeto. E si deve — ha ricordato il relatore — all'azione dei ferrovieri il primo approdo riformatore che fu il piano decennale dello sviluppo delle Ferrovie. Nella primavera del '63 la commissione Medici riconobbe, nelle sue conclusioni, l'esigenza della riforma, del decentramento dei poteri decisionali e di una organizzazione autonoma delle F.S.

Nel '61 Spataro e nel '62 La Malfa — ha aggiunto l'oratore — ci chiesero di subordinare l'accoglimento delle nostre stesse richieste all'attuazione del programma economico ed abbiamo risposto di no. Era ed è questa una posizione responsabile. Se avessimo ceduto a quel tempo a questa subordinazione, non solo non avremmo acquisito i miglioramenti finora ottenuti, ma più indietro sarebbe ancora lo stesso processo di maturazione delle condizioni politiche generali necessarie per dare vita a una seria programmazione democratica. La quale, anche in questa fase congiunturale, non può essere chiamata a pretesto per accettare il blocco di fatto dei salari, cioè la politica dei redditi, in una parola la difesa dell'accumulazione monopolistica. Occorre invece intervenire sul meccanismo di sviluppo economico, attuando una politica fondata sulla piena occupazione e sull'aumento dei redditi di lavoro.

Non è bloccando i salari che si può spezzare la spirale salari-prezzi, anzi è con una politica di alti salari che si possono dilatare i consumi, assicurare la massima occupazione, ma con un intervento basato su scelte economiche contrarie, opposte a quelle del monostato lo stesso ministro Preti a informarci che a una tale eventualità non è possibile accordare un briciolo di validità. E' stata consegnata alle confederazioni — le quali hanno espresso un assenso di massima — una legge cornice per la riforma delle aziende autonome. Quando questa legge fosse approvata dal governo dovrà essere successivamente ratificata dal parlamento e solo da quel momento il governo, avvalendosi di un mandato delegato, dovrà dare vita entro 18 mesi all'attuazione della riforma delle singole aziende autonome e delle FF.SS.

A parte il lungo periodo di 18 mesi, la domanda che ci si pone è questa: da quando decorreranno? E non è forse vero — ha ricordato Degli Esposti — che lo stesso Preti ha pubblicamente ammesso che sul contenuto politico della scelta prevista dalla legge-cornice non erano e non sono d'accordo il ministro Iervolino, cioè il ministro dei trasporti, e il rappresentante della Ragioneria generale dello Stato, cioè il ministro Colombo? L'on. Moro si è impegnato a convocare una apposita riunione del consiglio dei ministri sulla riforma delle aziende autonome. E' questo un atto di cauto ravvedimento della posizione del governo, migliore indubbiamente di quella della « totoriforma » lanciata da Preti, ma che non può bastare perchè i termini reali del problema e le sue scadenze prefabbricate sono quelli che abbiamo indicato.

La relazione, nella sua ferma replica alle posizioni governative e alle altre centrali sindacali, ha manifestato però responsabili aperture unitarie verso la CISL e l'UIL (i due segretari generali dei sindacati ferrovieri di queste organizzazioni hanno inviato messaggi augurali in cui si nota la esigenza e la preoccupazione di ritornare a un discorso unitario sulla vertenza), e verso il governo, con un appello diretto a quella parte più sensibile di esso ai bisogni del mondo del lavoro perchè facciano uscire il governo stesso dalla sua intransigente rigidezza a ogni forma di riassetto anche articolato (la richiesta non ultimativa di 17 miliardi per un primo riassetto degli stipendi non è tale da far naufragare il piano della futura programmazione).

Silvestro Amore

Chieste profonde modifiche alla legge

Sindacati e Alleanza sui contratti agrari

I sindacati hanno preso ieri posizione sulla legge che regola i patti agrari, di cui è iniziato il dibattito al Senato, criticandone l'insufficienza di fondo e rivolgendo al governo e ai gruppi parlamentari un nuovo appello perchè accolgano le rivendicazioni dei lavoratori della terra.

Federmezzadri

La segreteria della Federmezzadri rileva che la lotta della categoria « ha trovato in questa prima fase di discussione alcuni importanti risultati che modificano il testo originario della legge per quanto concerne la fissazione della quota di riparto al 58 % quale minimo spettante al mezzadro, la direzione, la disponibilità, l'indennizzo alle innovazioni apportate dal mezzadro.

« Si rileva tuttavia — prosegue la nota — che alcune di queste norme possono essere ulteriormente migliorate e che non sono stati considerati alcuni altri importanti emendamenti proposti dalle organizzazioni di categoria, ed in particolare la necessità che siano accolte le proposte relative ad una restrizione dei motivi di disdetta, all'affermazione dei diritti sindacali, il pieno riconoscimento del valore del lavoro delle donne, la ripartizione delle spese e il riconoscimento degli interessi per i capitali conferiti dai mezzadri, nonchè la definizione dell'area di applicazione e l'inquadramento dei contratti colonici atipici ».

La Federmezzadri ha invitato la categoria ad intensificare la lotta ed ha convocato il proprio Direttivo per il 30 maggio.

Alleanza contadini

Gli organi dirigenti dell'Alleanza manifestano « il loro profondo rammarico » per il mancato accoglimento nella legge delle rivendicazioni contadine. « Si lamenta — dice la nota — la mancata estensione dell'esame legislativo a tutte le forme contrattuali, in particolare all'affitto e ai contratti miglioratari; la mancanza di prospettive sufficienti e di norme adeguate volte a preparare la concentrazione nella famiglia contadina del lavoro, della proprietà e dell'impresa nel quadro di una più ampia legge fondiaria e sui rapporti di mercato; l'insufficienza di norme materiali di miglioramento fondiario ed agrario che determina l'aggravamento della situazione tecnico-economica della terra concessa ai coltivatori e rende maggiormente precaria la situazione dei contadini incrementando lo esodo rurale; l'insufficienza di norme di natura economica, che sono indispensabili per lo sviluppo di una cooperazione libera e democratica e per la difesa dei prezzi negli enti economici ».

L'Alleanza rileva quindi che questi provvedimenti non possono pretendere di avere raggiunto la piena soluzione normativa dei problemi sul tappeto. Propone perciò, in relazione alla prossimità dei raccolti estivi, di dare forza di legge alle norme relative alla ripartizione dei prodotti e delle spese, anche se in forma di anticipazione, e le altre norme sulle quali vi è unanimità di consensi da parte delle organizzazioni sindacali quali la composizione della famiglia colonica, la parità di lavoro maschile e femminile, i motivi di giusta causa nelle disdette. Il resto della trattazione potrebbe essere, secondo l'Alleanza, rinviato alla prossima discussione delle altre leggi agrarie.

Federbraccianti

La segreteria della Federbraccianti « mentre prende atto del parziale accoglimento di alcuni emendamenti che riflettono le posizioni sostenute dai sindacati, rileva tuttavia che, per quanto concerne i problemi relativi alla colonia, non sono state accolte le istanze che per i sindacati assumono particolare importanza. Tali istanze sono: estensione dell'area di intervento della legge anche a tutte le forme di compartecipazione; divieto di stipulare nuovi patti colonici e la liquidazione delle concessioni separate del suolo e soprasuolo anche nei contratti in corso; la estensione del minimo previsto dalla legge per il riparto sul nudo terreno anche per i contratti con colture arboree, arbustive ed ortive come previsto nella recente legge siciliana ».

La Federbraccianti ha rivolto, a questo proposito, un nuovo appello ai parlamentari perchè modifichino in tal senso la legge durante la discussione in aula.

Ferrara e Ravenna

Compartecipanti fermi in Emilia

Dopo gli scioperi regionali dei braccianti e coloni della Puglia, dei braccianti e mezzadri della Toscana, di Bologna nelle aziende capitalistiche e le manifestazioni dei salariati fissi e braccianti di Mantova, Milano, Cremona, la lotta si estende ad altre province e regioni.

FERRARA - Lo sciopero provinciale di 48 ore dei compartecipanti e braccianti, che si è concluso ieri, ha riscosso il più ampio successo: il 99-100 per cento dei braccianti e compartecipanti ed il 70 per cento dei salariati fissi e semifissi. Hanno partecipato anche i lavoratori della CISL e UIL.

RAVENNA - Lo sciopero di ieri nelle aziende a compartecipazione è divenuto generale; vi partecipa il 100 per cento dei lavoratori, compresi gli aderenti alla UIL e CISL. Sono stati fatti comunicati e telegrammi unitari dei tre sindacati ai gruppi parlamentari del Senato perchè la compartecipazione (senza eccezioni) trovi una adeguata regolamentazione nella legge dei patti agrari. Se il Senato non accoglierà gli emendamenti sui compartecipanti e una modifica sostanziale dei patti agrari, lo sciopero continuerà.

CAMPANIA - E' in corso la preparazione dello sciopero regionale dei braccianti e salariati delle province di Napoli, Salerno, Caserta, Avellino, proclamato per domani. L'agitazione è vivissima; i lavoratori rivendicano l'inizio delle trattative nazionali e provinciali, l'inclusione nella legge dei patti abnormi e di compartecipazione, il minimo di riparto per i coloni ed il divieto di separazione del suolo e soprassuolo anche per i contratti in corso.

EMILIA - E' stato proclamato per lunedì uno sciopero regionale dei braccianti, compartecipanti, e dei salariati fissi, compresi quelli addetti ai lavori di stalla. Dallo sciopero sono esonerati i lavoratori occupati nelle aziende contadine. Lo sciopero costituisce un momento di coordinamento regionale, di una vasta azione in atto nelle aziende e nelle province, per superare l'intransigenza padronale e conquistare l'aumento dei salari ed un nuovo assetto contrattuale.

ROMA - E' stato proclamato dalla Federbraccianti uno sciopero di 24 ore per lunedì di tutta la categoria, per il rinnovo dei contratti.

POTENZA - Sciopero di 24 ore lunedì per il rinnovo dei contratti, un nuovo sistema di accertamento e la parità previdenziale.

RISAIA - Le trattative per il contratto di monda e tagliariso, interrotte per le assurde pregiudiziali sulla riduzione dell'orario di lavoro poste dal padronato, riprenderanno oggi presso l'Ufficio del Lavoro di Milano. L'Alleanza contadini ha chiesto di partecipare alla stipulazione del contratto.

Sui premi nelle aziende meccaniche dell'IRI

Si sono conclusi gli incontri a livello confederale fra le organizzazioni dei lavoratori e l'INTERSIND in merito all'applicazione del contratto dei metalmeccanici, con particolare riferimento alla istituzione nelle aziende a Partecipazione statale dei premi di produzione.

Tali incontri hanno consentito nelle loro conclusioni di riaffermare — informa la FIOM-CGIL — la piena autonomia delle sedi di negoziazione previste dal Contratto e, fra queste in primo luogo, la contrattazione a livello aziendale.

Per quanto attiene al merito delle questioni controverse, le delegazioni dei lavoratori e degli imprenditori, pur non avendo rimosso tutti gli ostacoli e le divergenze che già si erano manifestate a livello aziendale nella contrattazione dei premi di produzione, hanno raggiunto però su alcuni punti degli utili chiarimenti ed anche un avvicinamento delle posizioni delle parti. Pertanto, con la conclusione di questi incontri e con i chiarimenti intercorsi, le trattative per la soluzione delle numerose vertenze aperte a livello locale o nazionale riprenderanno, sin dai prossimi giorni, nelle loro sedi naturali.

Per i contratti

Fermi i panettieri Lotta dei cavatori

Si svolge oggi in tutta Italia lo sciopero dei 45 mila panettieri, proclamato a seguito del rifiuto padronale di iniziare le trattative per il rinnovo del contratto. Alle ore 10, per illustrare alla stampa e all'opinione pubblica i motivi della lotta la FILZIAT-CGIL ha indetto una manifestazione a Roma, al Teatro Jovinelli (nei pressi di Piazza Vittorio). Il segretario della FILZIAT esporrà, fra l'altro, le proposte del sindacato per un miglioramento qualitativo della produzione del pane, senza ricorrere agli aumenti che, in varie province compresa Roma, le autorità hanno già autorizzato.

Sempre oggi scenderanno in sciopero anche i 45 mila dipendenti dell'industria dei manufatti in cemento. Anche questa è una lotta contrattuale, decisa unitariamente dai tre sindacati dopo aver constatato la volontà padronale di non accogliere nessuna delle richieste dei lavoratori.

Due scioperi di 24 ore, per il 26 e il 30 maggio, sono stati proclamati inoltre dalla FILIE-CGIL, Federestrattive- CISL e UILMEC nel settore dei materiali lapidei. La lotta dei cavatori è stata decisa dai tre sindacati dopo il rifiuto padronale di aprire la trattativa per il contratto.

Ieri mattina, intanto, è incominciato lo sciopero di 48 ore proclamato dai tre sindacati dell'amianto-cemento nei complessi Eternit e Sacelli per il premio di produzione. Alla Sacelli, Fibronit e Sapic la lotta è stata sospesa avendo le direzioni di tali complessi avanzato proposte che lasciano intravedere la possibilità di una rapida soluzione della vertenza.

Calze e maglie

Compatto sciopero nell'abbigliamento

Nella seconda giornata di lotta unitaria articolata per regioni che interessava ieri Piemonte, Liguria e Lombardia, l'andamento dello sciopero di 24 ore dei lavoratori del settore maglie e calze ha registrato ovunque un'elevatissima astensione dal lavoro: Como 100%, Bergamo 90% (Calzificio Bloch 100%), Cremona 95%, Lecco 93%, Calzificio di Gavi Ligure (Alessandria) 100%, Morasso (Alessandria) 100%, Milano 95%, Genova 99%, (Maglificio S. Dasso 100%) Brescia 80%, Biella 90%, Torino 85%, Varese 90%, Vigevano 85%, Novara 95%, Mantova 98%.

Oggi entreranno in sciopero i lavoratori di tutte le altre regioni. Si apprende intanto da Lucca che il proprietario dell'Ambrosiana di Pietrasanta e di Castelnuovo, in previsione dello sciopero, sembra deciso ad attuare la serrata dei due stabilimenti, che occupano complessivamente 700-800 operai, con l'evidente scopo di rompere l'elevatissima combattività che fin dal primo sciopero nazionale i giovani lavoratori hanno dimostrato.

Anche in questo settore, lo scontro con il padronato si va dunque delineando in forme particolarmente acute. Va richiamato il fatto che i 180 mila lavoratori del settore calze e maglie sono costretti a questa lotta non già per una rottura intervenuta nel merito delle richieste contrattuali, ma per far recedere l'Associazione industriale dal rifiuto pregiudiziale di rinnovare il contratto. Le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'abbigliamento hanno concordato altre due giornate di sciopero di 24 ore per i giorni 26 maggio e 4 giugno.

La Innocenti riduce i prezzi

MILANO, 20.

La Innocenti comunica che a partire da domani, 21 maggio, il listino delle auto Innocenti per il modello « A 40 S » e derivati è il seguente: « A 40 S » berlina 860 mila lire; « A 40 S » combinata 915 mila lire; « Innocenti spyder » un milione 190 mila lire; invariato rimane invece il prezzo della « IM 3 », cioè un milione 290 mila lire.

A Roma durante lo sciopero

Manifestazione dei ricercatori

E' iniziato ieri in tutte le sedi lo sciopero nazionale di 48 ore dei ricercatori, aiutanti e tecnici di laboratorio del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). La lotta interessa i dipendenti a contratto del CNR, occupati presso tutti i centri ed Istituti dell'Ente statale per la ricerca scientifica. Essa è stata indetta dall'Associazione nazionale ricercatori del CNR per protestare « contro il grave disagio in cui versano le categorie interessate, che sono prive di uno stato giuridico definito a norma di legge ».

L'agitazione, pertanto, è una nuova denuncia dello stato in cui in Italia i governi hanno tenuto e tengono un settore vitale quale la ricerca scientifica.

Lo sciopero è stato indetto « malgrado il senso di responsabilità dimostrato dal personale, astenutosi da manifestazioni sindacali durante le trattative con l'Amministrazione, poichè non si sono verificati sostanziali mutamenti in senso positivo della situazione ». Le promesse non mantenute e gli impegni elusi hanno pertanto messo a troppo dura prova la pazienza della categoria.

L'esasperazione dei ricercatori è emersa a Roma in una manifestazione con numerosi cartelli (nella foto) davanti alla sede del CNR. Fra i temi sottolineati dalla dimostrazione c'era anche quello delle perequazioni salariali e della democrazia nelle strutture dell'Ente statale per la ricerca scientifica. Temi già posti in luce nell'agitazione di qualche tempo fa dei dipendenti del CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare).

Oggi intanto la vertenza del CNR sarà illustrata ai giornalisti in una conferenza-stampa che si terrà a Roma.

Rispondendo a Preti

FIP: subito la riforma delle PTT

Una dichiarazione dell'on. Fabbri sullo sciopero del 26 maggio

La Federazione dei postelegrafonici (FIP-CGIL) ha preso ieri netta posizione sul progetto di ristrutturazione delle aziende autonome dello Stato, fra cui le Poste. Il valore positivo del progetto — dice la FIP — rischia di essere annullato di fatto dalla resistenza del governo ad attuare un primo, reale passo verso l'autonomia dell'azienda delle P.T. con lo sganciamento delle qualifiche e degli stipendi dei dipendenti, dagli ordinamenti burocratici degli ordinari uffici statali. In tal modo, secondo le più ottimistiche previsioni, di un ordinamento autonomo delle aziende Postale e Telegrafica non si avrebbero concrete attuazioni prima del 1968. Una dilazione di quattro anni non è, pare evidente, un semplice rinvio « congiunturale »!

La FIP-CGIL chiede che si passi dai « buoni propositi » manifestati nel progetto, ai fatti concreti. Questo è il senso del nuovo sciopero che avrà luogo martedì 26 maggio. Il giuoco è vecchio: di progetti, ognuno dei quali ha avuto effetto praticamente nullo, è ricca la storia dei governi democristiani degli ultimi dieci anni ogni qualvolta hanno dovuto affrontare i problemi della pubblica amministrazione. Il caos attuale ne è il risultato tangibile.

Perciò, in polemica con il ministro della Riforma onorevole Preti, il sindacato ribadisce che la sua azione è pienamente rispondente all'esigenza di sviluppare e rendere più funzionali i servizi postali e telegrafici. Gli stessi lavoratori non manifestano, in proposito, dubbi dando un duro giudizio delle posizioni rinunciatarie assunte dalla CISL e dalla UIL: sono 1700 i lavoratori che nelle ultime settimane si sono iscritti per la prima volta alla Federazione aderente alla CGIL.

Su questi argomenti si è soffermato, in una lunga dichiarazione rilasciata alla stampa, anche il segretario della FIP on. Fabbri il quale ha contestato alla dott. Bruni, segretario del sindacato CISL dei postelegrafonici, di appellarsi al « senso di responsabilità » dei sindacati. L'organizzazione della CGIL ha sempre messo in primo piano l'esigenza di riformare i servizi, di svincolarli dalle attuali bardature burocratiche e di affrancarli dalla soggezione a potenti interessi privati, ma ciò non può realizzarsi con le ambigue posizioni assunte dal governo.

« Di qui — continua Fabbri — di fronte alla forte resistenza esistente in seno allo stesso governo di avviare il discorso in ordine alla riforma strutturale delle aziende PTT, e di fronte alle contraddizioni tra la prospettiva di autonomia indicata e la volontà, ripetutamente espressa dal ministro on. Preti, di respingere qualsiasi soluzione funzionale ed autonoma per i postelegrafonici, la piena legittimità dello sciopero del 26 maggio che vuole essere oltretutto un contributo per far prevalere nel governo la volontà di rinnovamento della pubblica Amministrazione ».

L'on. Fabbri passa quindi a rivendicare « la funzione autonoma che il sindacato deve avere nella nostra società, quale elemento originale di spinta al progresso democratico e sociale » precisando che ci troviamo di fronte « a un contrasto che nasce dalla dialettica sindacale e che, in nessun caso, può essere contrabbandato come opposizione di natura politica dovuta a forze estranee al sindacato ». Lo sciopero del 26 maggio, conclude Fabbri, è perciò « un atto di responsabilità verso la categoria e verso il Paese ».

Oggi inizia lo sciopero all'ENPALS

Ha inizio oggi lo sciopero generale di tre giorni del personale amministrativo e sanitario dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) in segno di protesta per la mancata ratifica della delibera di allineamento già approvata dal Consiglio di amministrazione dell'ENPALS con decorrenza 1-11-63, in attuazione delle intese raggiunte nell'estate scorsa tra le confederazioni sindacali e l'allora ministro del Lavoro on. Delle Fave.

La richiesta del ministero del Tesoro di ridurre il trattamento economico in atto al personale dell'Ente è da ritenersi inopportuna ed assurda, tanto più che la preoccupazione che ulteriori aumenti creino squilibri nell'attuale fase congiunturale non ha motivo di essere in quanto il personale dell'ente beneficia integralmente dal novembre 1963 del trattamento uniformato.

Per lo sviluppo della montagna

Mozione unitaria del congresso dell'UNCEM

Il quinto congresso dell'Unione nazionale comuni ed enti montani si è concluso ieri con l'elezione degli ottanta membri del nuovo consiglio nazionale e con l'approvazione di una mozione concordata. I lavori sono durati tre giorni ed hanno avuto — come abbiamo già rilevato — una impronta nettamente unitaria e critica nei confronti della politica governativa per le zone montane.

La mozione, che i delegati hanno accettato per acclamazione, dice: « Il congresso afferma l'esigenza di una sempre maggiore presenza dell'UNCEM considerandola strumento indispensabile per la realizzazione di una politica veramente unitaria in favore della montagna, tanto più agevolmente raggiungibile con l'adesione di tutti i comuni e gli enti montani e con la necessaria articolazione organizzata al livello regionale.

« Ritenuto indispensabile determinare una linea di azione per il raggiungimento dei fini che l'UNCEM si propone, il congresso dà mandato al nuovo consiglio nazionale di concretare e di indicare — nello spirito delle relazioni e del dibattito, tenendo presente gli ordini del giorno presentati — la linea di una politica di sviluppo economico e sociale delle zone montane nel quadro della programmazione democratica ».

Gli ottanta membri del consiglio nazionale sono stati presentati con lista unitaria e pure votati per acclamazione: sessanta rappresentano la maggioranza democristiana e venti la minoranza composta dai compagni comunisti, del PSI e del PSIUP.

Tra gli ordini del giorno presentati, ai quali fa cenno la mozione conclusiva, uno reca le firme dei delegati comunisti e socialisti. Esso contesta energicamente l'azione svolta fin qui dal governo e sollecita le nuove misure illustrate con ampiezza nel corso della discussione congressuale. E' significativo che tale ordine del giorno abbia raccolto anche il consenso di buona parte dei delegati democristiani presenti.

In mattinata, a suggellare la schiera di interventi dei rappresentanti del governo, lo stesso presidente del Consiglio ha fatto una fugace apparizione nell'Auditorio Antoniano. Anche Moro non ha rinunciato a rivolgere un appello per ulteriori sacrifici, in nome della congiuntura economica, e ancora una volta l'appello è apparso tanto più stridente proprio in quanto indirizzato agli amministratori di zone che sono fra le più povere e neglette del paese.

Confermate le notizie dell'Unità

Olivetti: affare fatto

MILANO, 20

Tutte le rivelazioni dell'*Unità* sull'episodio Olivetti vengono confermate dalle notizie già rese note sugli accordi raggiunti ieri. La famiglia Olivetti, che deteneva il 70 per cento del pacchetto azionario, perde la maggioranza assoluta e d'ora in poi controllerà soltanto il 35 per cento del pacchetto. Le azioni cedute dagli Olivetti sono state divise in parti uguali fra due gruppi: il primo comprende la FIAT, la Pirelli e la Centrale e il secondo l'IMI e la Mediobanca. Così, con l'aiuto di enti pubblici, i grandi gruppi monopolistici allungano il loro potere agli stabilimenti di Ivrea.

Confermata anche la notizia data da noi sulla particolare funzione svolta nella operazione dal vicepresidente dell'IRI Bruno Visentini che ha fatto da mediatore tra le parti proprio quando — soprattutto dall'*Avanti!* per bocca dell'onorevole Lombardi — si proponeva l'intervento dell'IRI per bloccare la manovra della FIAT. Risulta ora che Visentini diventerà presidente del consiglio di amministrazione della «Nuova Olivetti», mentre l'uomo della FIAT, Peccei, è candidato per la effettiva direzione del gruppo come amministratore delegato. Roberto Olivetti non sarà che vicepresidente.

Queste nomine saranno decise lunedì prossimo dall'assemblea degli azionisti, ma è significativo che il giornale della FIAT, *La stampa* (che stamane ha dedicato alla « cattura » della Olivetti due titoli in prima pagina), abbia già dato per certa la nomina di Visentini.

Bruxelles

Nuovo rinvio sul prezzo del grano

BRUXELLES, 20.

Ancora una volta la Germania federale, rappresentata dal suo ministro dell'agricoltura Schwarz alla riunione ministeriale del MEC iniziata ieri, si è opposta alla definizione di un prezzo comunitario per i cereali. Schwarz ha affermato che più approfonditi ed estesi studi devono essere condotti, prima che si possano discutere le proposte avanzate in tal senso in modo da giungere a un impegno.

L'atteggiamento di Bonn ha irritato Mansholt, autore del piano per i cereali, e il ministro francese Pisani, i quali hanno ricordato che i tedeschi si erano impegnati, un mese fa, ad assumere una posizione concreta nella riunione odierna. Essi non hanno mantenuto la promessa — si crede — anche in seguito al modo come si è svolta, quindici giorni fa, la conferenza di apertura del Kennedy Round a Ginevra. In ogni caso in quella occasione fu evidente che gli interessi americani e tedeschi, nel ritardare l'accordo sul prezzo del grano fra i «sei», coincidono esattamente. Un prezzo unico del grano per il MEC dovrebbe infatti — assieme con la relativa tariffa esterna — assicurare, a vantaggio della produzione francese, l'autonomia della « Comunità » nei confronti degli Stati Uniti.

Diverso è il caso dei foraggi, in merito ai quali una proposta è stata avanzata dal ministro italiano Ferrari Aggradi, per la definizione di un prezzo comune assai basso: 93,75 dollari la tonnellata. Tale prezzo infatti sarebbe inteso, dichiaratamente, a favorire l'importazione di foraggi e mangimi dagli Stati Uniti ed altri paesi extra-europei, con vantaggio dell'allevamento di bestiame da carne nei paesi del MEC.

Proseguono gli incontri per i chimici

Sono proseguiti ieri a Roma, in sede interconfederale, gli incontri per la vertenza contrattuale dei 200 mila chimici e farmaceutici, aperta da 6 mesi. Dopo che CISL e UIL hanno concordato con gli industriali un criterio che vincola le scadenze dei premi di produzione a quelle del contratto, e che decorre comunque dall'anno prossimo (criterio che la FILCEP-CGIL non approva) la discussione è passata al tema degli « assorbimenti » salariali, che i padroni pretendono su alcune voci, tra cui i nuovi parametri retributivi di qualifica. La riunione riprende oggi. A Terni intanto è proseguita la lotta dei 2 mila chimici IRI.

In difesa della pace minacciata nei Caraibi

U Thant interviene per Cuba presso Washington

Mobilitazione popolare nella provincia di Oriente, teatro dei più recenti attacchi

NEW YORK, 20.

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha comunicato oggi al governo dell'Avana di aver personalmente inoltrato a quello di Washington la protesta pervenutagli in merito alle provocazioni aeree e alle attività aggressive dei mercenari della CIA. U Thant ha aggiunto che sta esaminando la possibilità di effettuare, come richiestogli nella recente nota cubana, «i passi necessari per cercar di ridurre la tensione tra gli Stati Uniti e Cuba e di evitare un aggravamento della situazione».

La comunicazione di U Thant, che riflette con evidenza la personale preoccupazione del segretario dell'ONU per la situazione venuta a crearsi nei Caraibi, è stata fatta in risposta al passo del ministro degli esteri cubano, Roa. Essa coincide con un'intensa mobilitazione popolare, in atto nell'isola, a difesa del potere rivoluzionario. Radio Avana ha dato notizia di una riunione presieduta da Raul Castro a Santiago, nella provincia di Oriente — la regione che più di frequente è stata oggetto dei criminali attacchi degli agenti della CIA — e di esercitazioni militari lungo la costa nord-occidentale. I lavoratori si sono impegnati a difendere «il paese e la produzione» e a «schiacciare» chiunque rechi ad essi offesa.

Nessuna conferma è giunta dalla radio circa i dispacci di stampa che parlano di uno «stato di allarme» delle forze armate, con annullamento delle licenze e consegna delle truppe in caserma.

A Miami, la giornata di oggi, che è quella indicata dai caporioni controrivoluzionari come termine per il loro «sbarco» a Cuba, è trascorsa in un clima di grande eccitazione. Tanto Manuel Artime, capo del cosiddetto *Movimento di riconquista rivoluzionaria*, quanto Manuel Ray, cui fa capo la «giunta rivoluzionaria» di tendenze socialdemocratiche, con basi a Puerto Rico e nel Venezuela — i due *leaders*, cioè che la stampa definisce rivali nei favori della CIA — risultano «irreperibili». Il Ray ha fatto pubblicare una dichiarazione nella quale afferma che il suo intento è quello di effettuare uno sbarco «sul modello di quello compiuto da Fidel Castro nel '56», per dar vita ad un movimento clandestino «Non ripeteremo l'errore della Baia dei porci» afferma ancora il *leader* dei transfughi, il quale prevede che uno sbarco in forze vi sarà solo quando si saranno create le condizioni opportune. Gli ci vorranno «sei mesi, un anno o forse più».

Il *Secondo fronte dell'Escambray*, l'organizzazione *Alpha 66*, il *Movimento rivoluzionario del popolo* e la *Federazione universitaria* — coalizione di piccoli gruppetti di transfughi, capeggiata da tale Eloy Gutiérrez Menoyo — hanno sostenuto di aver messo in applicazione un loro non meglio identificato «*piano omega*» per lo scatenamento della guerra civile» a Cuba. Uno striscione affisso davanti alla loro sede a Miami proclama: «Siamo in guerra».

Una radio che si autodefinisce «Cuba libera» e che pretende di trasmettere da Cuba, continua a lanciare frenetici appelli al rovesciamento del «tiranno» e a fare di Cuba «la tomba dell'imperialismo russo». Essa vanta atti di sabotaggio che sarebbero stati commessi contro piantagioni della provincia di Oriente e contro alcune autopubbliche della Avana.

La *New York Herald Tribune* sostiene stamattina in un editoriale improntato a sfrontata ipocrisia che «non vi è alcuna prova che gli Stati Uniti abbiano ispirato o finanziato il nuovo movimento di liberazione» e che la «simpatia» e lo «appoggio morale» trovati a Washington dai controrivoluzionari «non compromettono la nostra neutralità né violano il diritto internazionale». Il giornale prosegue affermando che, ove i mercenari «riuscissero a costituire un governo rivoluzionario all'interno dell'isola, allora sia noi che altri paesi avremmo il diritto di riconoscere tale governo e di trasformare il nostro appoggio morale in aiuto materiale, economico ed anche militare».

rassegna internazionale

Gli Stati Uniti e il Laos

E' ben noto che gli Stati Uniti non hanno mai accettato con entusiasmo gli accordi di Ginevra sulla neutralità del Laos. In fondo i dirigenti di Washington furono indotti a firmarli dal ricordo della esperienza tutt'altro che redditizia fatta con il rifiuto di firmare gli accordi sulla Indocina nel 1954 e sotto la pressione di una intensa campagna di opinione pubblica che nella neutralizzazione del Laos vedeva l'unica via d'uscita per una crisi che aveva già coinvolto pericolosamente le grandi potenze. Influì, infine, una personale tendenza di Kennedy a tirar fuori a poco a poco gli Stati Uniti dal ginepraio in cui s'erano cacciati in un particolare settore dell'Asia del sud-est. Scomparso Kennedy, la tendenza è stata rapidamente rovesciata. E dai timidi accenni di disimpegno nel Viet Nam del sud si è passati ad assumere impegni sempre più massicci con il gruppo dirigente di Saigon, agli attentati alla neutralità della Cambogia e alle continue provocazioni verso le forze della sinistra nel Laos. E' difficile dire quanto tutto ciò sia il frutto di una scelta deliberata del gruppo dirigente di Washington e quanto, invece, sia conseguenza degli intrighi che organizzazioni più o meno legate a certi ambienti del Pentagono conducono ai margini della Casa Bianca. Sta di fatto, comunque, che in tre degli Stati della penisola indocinese — Viet Nam del sud, Cambogia, Laos — l'attività americana si è fatta sempre più marcata e pericolosa.

Non è un mistero per nessuno che la eventualità di una estensione della guerra al Viet Nam del nord rappresenta tuttora una delle ipotesi che si fanno a Washington. La Cambogia, d'altra parte, ha presentato non più tardi di due giorni fa un documentato ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'Onu contro le minacce degli Stati Uniti. Nel Laos, infine, il recente colpo di mano delle forze di destra contro Suvanna Fuma e la decisione del capo del governo di imporre, alle spalle della sinistra, la fusione delle forze di destra con quelle neutraliste ha provocato la reazione del Pathet Lao, che ha visto minacciato l'equilibrio sul quale si regge il governo di coalizione e la neutralità del paese.

E' molto difficile negare una coordinazione tra quel che avviene nei tre Stati. E' al contrario assai ragionevole ritenere che di fronte ai continui rovesci subiti nel Viet Nam del sud, gli americani tentino di creare nella Cambogia e nel Laos situazioni favorevoli all'azione di Washington allo scopo di riuscire a isolare sia la Repubblica democratica del Viet Nam sia le forze della sinistra che combattono nel Viet Nam del sud. Se questo è il calcolo fatto a Washington, si tratta di un calcolo estremamente pericoloso. Nella penisola indocinese, infatti, le maggiori potenze del mondo hanno assunto impegni ai quali è escluso che possano venir meno. E' il caso dell'Urss, della Cina, della Gran Bretagna e della Francia oltre che, naturalmente, degli stessi Stati Uniti. Ogni violazione dello equilibrio che si è stabilito dopo accordi delicati e faticosi coinvolgerebbe immediatamente tutti questi paesi provocando una crisi internazionale di cui nessuno può prevedere le conseguenze. Non sono mancati, tra gli stessi alleati degli Stati Uniti, coloro i quali hanno consigliato a Washington estrema prudenza nel maneggiare le situazioni in quella zona del mondo. Ma a Washington si è preferito non dare ascolto a tali consigli. La conseguenza è che oggi ci si trova al limite di complicazioni che possono assumere una gravità eccezionale. Le minacciose dichiarazioni di un portavoce del Dipartimento di Stato sulla possibilità dello invio di truppe americane nella zona e l'improvviso richiamo di Stevenson sono sintomi pessimi. Gli alleati degli Stati Uniti farebbero bene a valutarli freddamente e a esercitare su Washington adeguate pressioni allo scopo di impedire il peggio.

a. j.

Stati Uniti

Lotta serrata nelle elezioni «primarie»

WASHINGTON, 20.

Il governatore George Wallace, acerrimo esponente razzista dell'Alabama, ha ottenuto ieri alle «primarie» del Maryland la sua terza affermazione, di portata anche maggiore di quelle già registrate nelle analoghe consultazioni del Wisconsin e dell'Indiana, ma non è riuscito ad aggiudicarsi i quarantotto mandati dello Stato alla Convenzione nazionale del Partito democratico, che dovrà designare i candidati del partito alla presidenza e alla vicepresidenza. Wallace, che è un fiero avversario del progetto di legge Kennedy-Johnson sui diritti civili, ha ottenuto il 43 per cento dei voti democratici, con un aumento del 9 per cento rispetto ai voti ottenuti nel Wisconsin e del 13,6 per cento rispetto a quelli ottenuti nell'Indiana. Il senatore Daniel Brewster ha avuto il 53,20 per cento dei voti.

Come è noto, le elezioni primarie sono consultazioni non ufficiali che i due partiti svolgono in seno al loro elettorato per accertare le possibilità di successo dei diversi possibili candidati. I diversi concorrenti cercano così di assicurarsi il controllo dei mandati di cui l'organizzazione di partito di ciascuno Stato dispone, in vista della Convenzione, e con essi, la possibilità di influire sulla nomina del candidato. Nel caso dei democratici, la scelta è praticamente avvenuta, nella persona di Johnson, sicché la candidatura di Wallace ha soltanto valore di disturbo, nel quadro della battaglia sui diritti civili. I repubblicani, invece, devono ancora decidere: in base alle disposizioni della direzione del partito, nel Maryland essi non hanno impegnato i loro mandati.

Di fatto, la lotta per la designazione è tuttora accesa in campo repubblicano. Il governatore di New York, Nelson Rockefeller, ha guadagnato terreno affermandosi contro Henry Cabot Lodge, Goldwater, Nixon e gli altri effettivi o potenziali avversari nelle primarie dell'Oregon, svoltesi la scorsa settimana, e si prepara ora con nuova lena all'importante consultazione del 2 giugno in California, feudo di Nixon. Ma questa affermazione non ha sostanzialmente migliorato le sue *chances* alla Convenzione repubblicana, che restano minime. La nomina è fuori portata anche per Goldwater, che ha tuttavia migliori possibilità di manovra. La prospettiva resta quella di un'aspra lotta, il cui vincitore potrebbe essere un candidato «a mezza via» tra i due, come Nixon o come l'ambasciatore Cabot Lodge, tuttora silenzioso malgrado i recenti successi.

Spronato dall'affermazione ottenuta nell'Oregon, Rockefeller intensifica tuttavia la sua attività. Ieri, egli ha pronunciato a Los Angeles un discorso nel corso del quale ha sollecitato una politica di «azione decisa» contro il movimento di liberazione nel Viet Nam del sud ed ha sostenuto la necessità di estendere al nord le operazioni. Rockefeller ha detto che le truppe sud-vietnamite «dovrebbero, se necessario, inseguire i guerriglieri nel Viet Nam del nord» e «bombardare, previo avvertimento, le loro linee di rifornimento attraverso il territorio comunista».

Spagna

Franco costretto ad aumentare i salari ai minatori

Vergognoso ricatto ai minatori delle Asturie che sono esclusi dal provvedimento

MADRID, 20.

Il governo di Franco ha dovuto piegarsi: ha oggi deciso e annunciato, infatti, l'aumento dei salari ai minatori spagnoli. Gli aumenti variano da un minimo di 125 a un massimo di 175 pesetas al giorno (da 1.250 a 1.750 lire). Insieme con i nuovi orari — che in lieve misura rendono meno feroce lo sfruttamento dei minatori, particolarmente di quelli che lavorano sul fondo — gli aumenti salariali non si applicano ai minatori delle Asturie «per lo stato di agitazione» esistente nella regione.

I lavoratori dunque che con maggiore energia hanno ingaggiato la grande battaglia per più umane condizioni di lavoro e per i diritti democratici e sindacali vengono «puniti» da Franco e vergognosamente ricattati.

In realtà proprio questo miserabile tentativo del governo franchista di salvare la faccia fa risaltare il senso della vittoria politica dei minatori in sciopero. E' dubbio se si possa anche parlare d'un successo economico, dal momento che gli aumenti «concessi» dall'alto sono inferiori alle richieste dei lavoratori, nè si sa se questi ultimi li accetteranno. Ma il successo politico è d'indubitabile rilievo: il dittatore ha dovuto cedere, ha dovuto ammettere indirettamente che i minatori delle Asturie hanno ragione di battersi contro uno stato di cose ingiusto, ha dovuto confessare la sua impotenza di fronte alla forza dello sciopero.

La mascheratura paternalistica con cui il fascismo spagnolo ha cercato di nascondere il suo scacco non inganna nessuno, e tanto meno gli scioperanti delle Asturie, dove anche oggi la lotta è continuata.

Piccolo «giallo diplomatico»

Protesta USA presentata ieri a Mosca

Agli ultimi piani dell'ambasciata americana a Mosca sono stati trovati 40 microfoni nascosti nei muri più di dodici anni fa

WASHINGTON, 20

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che per suo incarico è stata oggi presentata una protesta al governo sovietico in seguito alla scoperta, nello edificio della ambasciata americana a Mosca, di quaranta microfoni. Questi microfoni erano installati — secondo le informazioni fornite dalle autorità americane — nelle pareti degli ultimi tre piani dell'ambasciata (che di piani ne ha dieci) e si trovavano a una profondità di 25 centimetri dentro i muri.

Un piccolo «giallo diplomatico» dunque. E non privo, come ogni buon «giallo» di elementi singolari e oscuri. Si ammette, per esempio da parte americana, che i microfoni non possono essere stati installati negli ultimi dodici anni, dato che l'ambasciata vi ha sede dal 1952. Si afferma che la scoperta è avvenuta nel corso di uno dei «periodici controlli» che il servizio segreto USA effettua nelle sedi diplomatiche all'estero. Possibile che in dodici anni di controlli i segugi del controspionaggio americano non si siano mai accorti di nulla. Domanda legittima come legittimo è chiedersi come mai un siffatto sistema d'ascolto sia stato collocato solo negli ultimi piani del palazzo trascurando i sette piani inferiori: i quali, per il funzionamento di un'ambasciata sono presumibilmente più importanti e quindi, per il cacciatore di segreti, senza dubbio più interessanti. C'è poi da dire che sarebbe ardito sostenere che ad almeno dodici anni di distanza i delicati strumenti abbiano mantenuto integra la loro spionistica efficienza; nè va taciuto che il Dipartimento di Stato afferma che ben 130 microfoni sono stati scoperti nelle ambasciate USA all'estero dal 1949 ad oggi. Tutto ciò induce a ritenere che il governo americano non è stato colto di sorpresa: che probabilmente da molto tempo i misteriosi microfoni presso il tetto dell'ambasciata erano stati scoperti dal controspionaggio, che il governo americano ha scelto questo momento per avanzare la protesta in base a calcoli di «tempismo» che forse resteranno sconosciuti ma che stanno al di fuori del piccolo «giallo diplomatico»: stanno cioè nella vicenda dei rapporti politici fra i due Paesi.

Questa mattina il vice ministro sovietico Kusnetzov ha ricevuto la protesta presentatagli dall'ambasciatore americano Foy D. Kohler al quale ha dichiarato di voler studiare attentamente la faccenda.

Budapest

Commissione mista per estendere il commercio italo-ungherese

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 20

Il ministro del Commercio estero italiano on. Mattarella ha oggi concluso il suo soggiorno in Ungheria intervenendo, col ministro ungherese Joseph Biro, alla «giornata italiana» della Fiera internazionale di Budapest. Mattarella ha avuto in questi giorni una serie di colloqui con i dirigenti del commercio estero magiaro. Il risultato più concreto raggiunto è stata la decisione di istituire una commissione mista che esamini gli ostacoli che si frappongono ad un ulteriore ampliamento degli scambi commerciali fra i due paesi.

Va detto che alla fine del 1963 questi scambi presentavano un debito italiano verso l'Ungheria di 14 miliardi di lire. Diversi i motivi, ma il principale è questo: che l'Italia è prigioniera degli accordi vigenti nell'area del MEC che limitano a un massimo di cinque anni i crediti nel commercio con i Paesi socialisti, accordi cui però non si attengono nè la Francia (che applica periodi di credito di sette anni) e la Germania occidentale (dieci anni). Questi due Paesi, inoltre, limitano l'interesse medio per gli acquisti a credito da parte ungherese al tre e mezzo-quattro per cento, mentre da parte italiana si chiede il cinque-sei per cento.

Gli espositori italiani alla Fiera di Budapest hanno constatato che nel commercio con i Paesi socialisti l'Italia può ancora disporre di larghi margini e di vaste zone di inserimenti. E sono gli espositori stessi a chiedere una più accorta politica commerciale da parte del governo italiano verso i Paesi socialisti.

a. g. p.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Patti agrari

cordo Rumor-Cattani, respinto in blocco dai sindacati e sepolto dai contadini sotto milioni di schede il 28 aprile; non l'ha compiuta con il complesso delle leggi agrarie presentate dal ministro Ferrari Aggradi a nome del governo.

In queste leggi, l'influenza del passato, della rendita fondiaria, è preponderante. E' del resto molto significativo quanto è accaduto recentemente al Congresso della «bonomiana», che ha riconfermato la vecchia linea corporativistica, e sono pure estremamente significative le ultime vicende della Federconsorzi, che hanno visto Bonomi fare quello che ha voluto, imporsi al governo e ai quattro partiti della maggioranza.

Ci troviamo di fronte, con queste leggi, ad una politica di mediazione fra le esigenze dello sviluppo capitalistico e quelle della rendita fondiaria degli agrari assenteisti. I leggeri miglioramenti apportati ai riparti (il famoso 5 per cento!) non possono costituire una spinta di rinnovamento, nè stimolare l'energia delle popolazioni contadine: ha ragione, dunque, il relatore dc Militerni, quando parla della «continuità» di queste leggi con la tradizionale linea politica democristiana. Ma ogni giorno di più, si pone il problema di fondo della scelta — ha proseguito il compagno Cipolla — fra una linea di effettivo, seppure graduale, rinnovamento dell'agricoltura e della società, ed una linea che in definitiva si propone solo di contenere e assorbire la spinta che proviene dalle masse contadine. Noi manifestiamo dunque, con forza, la nostra opposizione al disegno politico generale che le proposte governative e della maggioranza esprimono, ai ritardi, alle insufficienze, alle formulazioni incerte che, in queste proposte, sono contenute.

Ci apprestiamo, ora a discutere la legge sui patti agrari: ma il suo esame non può essere scisso da quello delle altre. Gli enti di sviluppo, concepiti all'inizio come centri di una politica di rinnovamento e di programmazione, per il modo con cui si è proceduto fino ad oggi e con cui si vuole procedere, diventano uno strumento per lasciare in piedi i residui dei vecchi enti di riforma, privi, come si configurano nella proposta del governo, di ogni potere effettivo.

Il Ddl sulla ricomposizione fondiaria e sui mutui quarantennali per l'acquisto della terra impressiona per la sua impostazione: allorché ipotizza il passaggio della terra da contadino a contadino, si affida all'esproprio, ordinato addirittura da Enti come i consorzi di bonifica, che sono in pratica diretti dagli agrari; quando, invece, ipotizza il passaggio della terra dagli agrari ai contadini, tutto viene affidato a incentivi costosi per l'erario e per i coltivatori.

La legge fiscale, oltre ad essere ridicola per l'esiguità degli sgravi proposti, è in contrasto con la linea, che si afferma di voler favorire, di sviluppo della proprietà coltivatrice, in quanto estende lo sgravio a tutte le proprietà, grandi e piccole, contrariamente a quanto già prevede la legge regionale siciliana, passata contro l'opposizione delle destre, che garantisce lo sgravio fiscale completo per tutti i coltivatori diretti fino a cinquemila lire di imponibile.

In questo quadro, si pone la legge sui patti agrari che stiamo esaminando. Essa non è una legge di riforma dei contratti agrari (come lo era la legge Segni, estesa a tutti i contratti e per questo più avanzata, per molti aspetti, dell'attuale, anche se prevedeva il mantenimento delle strutture contrattuali), e neanche una legge di superamento e di abolizione dei patti e di deciso avvio alla formazione della piccola proprietà contadina. Essa, anzi, offre incentivi allo sviluppo dell'azienda capitalistica, come è stato denunciato anche da senatori democristiani. Si tratta, dunque, di una legge insufficiente nella parte economica, contraddittoria nella sua strumentazione, addirittura reazionaria per quanto riguarda il Mezzogiorno. Vogliamo quindi lottare per introdurvi principi tali che la facciano diventare una legge di avvio al superamento della mezzadria, della colonia, e alla formazione della proprietà contadina.

«Noi comunisti ci faremo portavoce — ha affermato ancora il compagno Cipolla — di tutte le istanze che provengono non solo dalle nostre file, ma da tutto il mondo contadino, e che finora non hanno trovato risposta nei partiti del centro sinistra. Chiediamo perciò un dibattito aperto e sereno, perchè abbiamo fiducia che sia possibile modificare in senso positivo la legge: sappiamo, infatti, di non essere isolati, ma strettamente collegati alle grandi masse, di fronte alle quali dovranno rispondere anche il governo e i partiti della maggioranza».

Nel contesto specifico della legge, il compagno Cipolla ha affrontato, al termine del suo discorso, due questioni: il Mezzogiorno e il riconoscimento della parità del lavoro della donna contadina con quello dell'uomo.

«Il governo — ha esclamato l'oratore comunista — deve spiegarci come mai mentre all'art. 8 si afferma il divieto di stipula di nuovi contratti di mezzadria classica, si lasciano invece in vita i contratti abnormi meridionali. Forse che la concessione di "nudo terreno", i contratti miglioratari, i contratti parcellari non sono più arretrati della stessa mezzadria?

«Noi proponiamo, in alternativa alle soluzioni del governo, le proposte presentate alla Camera dal compagno on Miceli, di trasformazione dei contratti meridionali in enfiteusi. E su questo concordano i sindacati unitari, le organizzazioni contadine democratiche ed anche la CISL».

Per quanto riguarda il riconoscimento della parità del lavoro della donna contadina con quello dell'uomo, Cipolla ha ricordato che lo stesso movimento femminile della DC, le ACLI e altre organizzazioni cattoliche sostengono questa rivendicazione. E il governo e la maggioranza perchè non vuole accoglierla?

«E' nella consapevolezza del collegamento che ci unisce alle masse contadine e popolari — ha concluso fra gli applausi della sinistra il compagno Cipolla — che siamo fiduciosi di poter modificare positivamente la legge o comunque di compiere una grande opera di chiarificazione nel paese e fra i contadini, contribuendo così a rafforzare la lotta in corso per la riforma agraria generale».

In apertura di seduta, avevano parlato il liberale GRASSI, il missino FERRETTI e il dc Eugenio GATTO. Sono stati, quelli dei primi oratori della destra, interventi molto verbosi, di opposizione alla legge.

Ma le «assicurazioni» già contenute nella relazione del dc Militerni hanno fatto perdere alla destra molto del suo «mordente».

Il sen. GRASSI, peraltro, ha avuto almeno il pregio della chiarezza: «il governo — egli ha detto infatti — dovrebbe favorire l'aumento delle grandi e medie aziende e del numero dei salariati agricoli». Il dc SATTO, ricollegandosi alla relazione Militerni, ha sostenuto, analizzando il contenuto «reale» della legge in discussione, che essa non costituisce affatto un «cedimento della DC al PSI».

Comunque, i liberali Cataldo e Grassi e il missino Grimaldi hanno presentato, a nome dei rispettivi gruppi, relazioni di minoranza. Dopo il compagno Cipolla, al termine della seduta, hanno parlato ancora i dc BOLETTIERI e TIBERI.

Camera

fiuta di mettere all'ordine del giorno) non sono certo di buon auspicio.

La richiesta di rinvio in commissione è stata avanzata, come abbiamo detto dal dc Scalfaro senza alcuna motivazione salvo questa: «C'è un disegno di legge governativo; possiamo quindi abbinare i due progetti». E' stato il compagno Laconi a dimostrare la «improponibilità» sul piano regolamentare della proposta di rinvio dell'on. Scalfaro, e la sua pericolosità sul piano politico. L'art. 65 del regolamento, egli ha ricordato, garantisce infatti la iscrizione all'odg di una proposta di legge quando la Commissione sia inadempiente: è questo un diritto della minoranza, diritto a veder discussa ed eventualmente respinta una sua proposta, diritto inalienabile al quale non si può opporre un semplice voto della maggioranza. Ma la sostanza politica va ben al di là del richiamo regolamentare: dato che la legge Pajetta è iscritta all'odg dopo le altre leggi regionali, il suo rinvio in commissione fa cadere ogni termine di tempo. Come sempre, insomma, una violazione del regolamento nasconde una reale scelta conservatrice, la volontà di eludere un preciso dettato costituzionale.

Analoghe le argomentazioni svolte dal compagno Luzzatto del PSIUP. Ma la maggioranza si è dichiarata sorda ad ogni argomentazione. Il socialista Ferri, dichiarando che il suo gruppo avrebbe votato per il rinvio, si è limitato a riaffermare la fiducia del PSI nella «volontà politica» della maggioranza di attuare le regioni. (Per la verità la stessa dichiarazione lo stesso compagno Ferri la va facendo regolarmente dall'ottobre del '62). «Il partito socialista, egli ha concluso con una di quelle manifestazioni di zelo ultradoroteo che lo contraddistinguono e che imbarazza i suoi stessi compagni di gruppo, si assume la piena responsabilità politica di questo rinvio».

La Camera aveva in precedenza respinto una eccezione di incostituzionalità sollevata dal missino Roberti contro l'inizio della discussione delle leggi regionali.

Prima di passare all'esame delle leggi regionali, la assemblea aveva concluso la discussione sulla mozione Macaluso-Togliatti con la quale, in concomitanza con una iniziativa unitaria della assemblea regionale siciliana, si chiedeva la piena attuazione dello Statuto e la partecipazione della regione alla elaborazione della programmazione nazionale. Nel corso del dibattito erano state generalmente riconosciute, da più di un oratore della maggioranza, la gravità e l'urgenza dei problemi sottolineati nella mozione comunista. Tuttavia la maggioranza e il governo, ha detto il ministro DELLE FAVE nella sua replica, «non possono accettare la impostazione classista data da questo documento ai problemi dell'Isola e la interpretazione che fornisce sulla recente storia siciliana e sull'intera politica nazionale». Di qui — dalla esigenza cioè di far propri alcuni dei problemi posti, ma di respingere contemporaneamente la impostazione politica della mozione — è nata la presentazione, da parte della maggioranza, di un suo ordine del giorno. Questo ordine del giorno, di cui è primo firmatario il d.c. Zanibelli, riconosce «la necessità di accelerare il processo di attuazione dello Statuto siciliano e in particolare la definizione dei rapporti finanziari», prende atto della volontà del Governo di operare in tal senso e lo impegna «a promuovere la sollecita emanazione delle restanti norme di attuazione dello Statuto siciliano, dando la priorità alla definizione dei rapporti finanziari e di quelli ENEL-ESE; ad approfondire i problemi inerenti all'Alta Corte per la Sicilia ai fini di una loro corretta soluzione; ad assicurare la partecipazione della Regione siciliana alla elaborazione del programma nazionale di sviluppo economico; ad effettuare, d'intesa con il Governo regionale, un'attenta ricognizione dello stato della spesa pubblica in Sicilia».

E' evidente la cautela ed anche, in qualche formulazione, la genericità del testo dell'ordine del giorno della maggioranza; genericità e cautela che contrastano con la precisione di indicazioni e, diremmo, la tassatività degli impegni richiesti invece dalla mozione comunista.

E' quanto ha messo in luce il compagno DE PASQUALE che a nome del gruppo comunista ha replicato al discorso del ministro Delle Fave. «Noi chiedevamo al Governo, egli ha detto, precisi impegni sul piano dei rapporti politici e dei rapporti economici. Da parte del Governo si risponde con un più modesto impegno di "approfondimento" e "puntualizzazione" dei problemi. E' già un successo nostro, della nostra mozione, ha detto De Pasquale, aver costretto la maggioranza a prendere atto della esistenza di questi problemi, ma l'impegno a risolverli noi lo giudichiamo del tutto insoddisfacente».

E, in effetti, l'impegno governativo e la stessa impostazione dell'ordine del giorno votato dalla maggioranza appare non solo arretrato nei confronti delle richieste della mozione Macaluso, ma anche nei confronti di quella sostanziale unità democratica della regione siciliana di cui è manifestazione — come ha sottolineato De Pasquale — anche la recente presenza a Roma di una delegazione unitaria dell'Assemblea regionale incaricata di discutere con il governo centrale i problemi della attuazione dello Statuto.

Rilevante è stata anche, ha proseguito il parlamentare comunista, la coincidenza di questo dibattito con l'inizio della discussione sulle leggi regionali.

In questa sede va sottolineato il posto che le regioni debbono avere nel quadro della politica di programmazione generale. L'esame compiuto dalla mozione e dagli oratori comunisti, sulla cui sostanza tutti hanno concordato, mettendo in luce gli squilibri nati dal tipo della espansione monopolistica, sottolinea infatti che una politica di programmazione non può non essere concertata da parte del governo con le regioni se vuole essere, come si dichiara voler essere, una politica che dia la priorità all'investimento ed al settore pubblico sulle scelte dei grandi gruppi monopolistici. «Ed è proprio su questa esigenza, di un cambiamento della politica economica, della necessità delle riforme di struttura, della difesa dei poteri e della autonomia regionale, che si manifesta in Sicilia una base di collaborazione tra forze democratiche diverse per ispirazione ideologica e politica».

Questa unità, nella misura in cui andrà avanti, metterà ai margini quelle forze e classi politiche che hanno tentato in tutti questi anni e tentano tuttora di mettere «la camicia di forza» alla autonomia siciliana, e che raccolgono attorno a sè le forze deteriori della Sicilia, quelle della mafia e della speculazione. Non a caso, ha detto De Pasquale, proprio nell'epoca in cui l'on. Gullotti era segretario regionale della DC, vennero chiamati a posti di grande responsabilità sul piano economico noti mafiosi come Genco Russo, o barattato il potere con la famiglia di Vanni Sacco e di Arcangelo Cammarata. Questa unità democratica, ha concluso il compagno De Pasquale, si va del resto già realizzando, nei fatti, e contro ogni interpretazione grettamente anticomunista ed antipopolare del centro sinistra, anche nella Assemblea siciliana dove ogni provvedimento che abbia un contenuto positivo è stato approvato non con la maggioranza di centro sinistra ma con una diversa maggioranza che comprende anche i comunisti.

Anche l'on. CORRAO, firmatario di una interpellanza che raccoglieva le firme di tutti i rappresentanti dei movimenti regionalisti, ha denunciato l'assenza di ogni concreto impegno nelle dichiarazioni governative particolarmente in merito ad alcuni problemi concreti: l'Ente Siciliano di Elettricità, le questioni finanziarie, l'Alta Corte siciliana.

Passandosi alla votazione, per la quale il compagno MACALUSO ha chiesto l'appello nominale, il compagno MINASI del PSIUP ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo. Il socialista LAURICELLA, respingendo la mozione, l'ha voluta definire «una montatura recriminatoria antigovernativa perfettamente strumentale» (è singolare che contemporaneamente l'ordine del giorno della maggioranza sia stato costretto a recepire tutti i problemi che la mozione comunista aveva posto).

La mozione comunista è stata quindi respinta dalla assemblea mentre è stato approvato l'ordine del giorno Zanibelli.

Il compagno MACALUSO ha motivato la astensione del gruppo comunista nel voto su questo ordine del giorno «dato che esso rinvia e diluisce gli impegni di governo che chiedevamo venissero assunti su precisi problemi della attuazione dello Statuto e sui rapporti tra la regione e il governo centrale».

Nel corso della seduta antimeridiana è iniziata la discussione del disegno di legge — già approvato dal Senato — che aumenta il fondo di dotazione della Cassa del Mezzogiorno. Per il gruppo comunista ha preso la parola il compagno ABENANTE che ha rinnovato in questa sede la richiesta già avanzata di una Conferenza nazionale sull'emigrazione come mezzo di consultazione popolare ai fini della scelta di una programmazione democratica che si proponga in primo luogo di risolvere il drammatico problema dell'esodo delle forze di lavoro dal Meridione, problema che è andato aggravandosi in questi anni, come ulteriore dimostrazione del fallimento della politica meridionalista del governo.

Prestito della Cina al Kenia

NAIROBI, 20.

Il governo del Kenia ha annunciato oggi di avere ottenuto dalla Cina un prestito senza interessi di 5.300.000 sterline (oltre nove miliardi di lire). Secondo l'annuncio nessuna clausola particolare è collegata alla concessione del prestito che verrà dato sotto forma di attrezzature ed assistenza tecnica e verrà restituito dal Kenia in un periodo di dieci anni a partire dal 1° gennaio 1975 sotto forma di esportazioni o moneta convertibile.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4 600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succ. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Iniziato il dibattito sulla situazione edilizia

Bari: il PCI ha chiesto le dimissioni del sindaco

Egli è tra coloro che hanno violato il P.R. e il regolamento edilizio - Proposta una commissione d'inchiesta

Dal nostro corrispondente

BARI, 20.

Le dimissioni del sindaco dc Lozupone sono state chieste ieri sera in Consiglio comunale dal gruppo comunista nel corso del dibattito sulla situazione dell'edilizia cittadina che sta interessando vivamente, per gli scandali che sono stati denunciati e per le persone che ne sono coinvolte, tutta l'opinione pubblica.

« Riteniamo che l'ing. Lozupone — ha affermato il compagno on. Scionti, a conclusione del suo intervento — non possa più essere sindaco di Bari; vi è un problema di costume e abbiamo bisogno di sgomberare il terreno da ogni sospetto perchè dobbiamo andare fino in fondo sul problema urbanistico della città. La commissione di inchiesta che noi chiediamo per una indagine su tutta la situazione edilizia non potrebbe funzionare rimanendo l'ing. Lozupone a sindaco della città perchè egli è tra coloro che hanno violato il piano regolatore ».

Il quadro che è venuto fuori dal dibattito, che proseguirà venerdì, è di una città ove la speculazione edilizia ha agito sempre da padrona incontrastata, violando leggi, piano regolatore e regolamento edilizio con la complicità responsabile delle destre prima, di commissari prefettizi e della DC dopo.

A Bari si è costruito su aree destinate a verde pubblico, si sono innalzati palazzi senza nemmeno la licenza di costruzione, progetti in violazione del piano regolatore sono stati realizzati da ingegneri componenti addirittura la commissione edilizia, sono stati costruiti decine di stabili a 10 o 12 piani invece di 7 e i piani in più non sono stati demoliti nonostante le disposizioni del ministero dei LL. PP.; vi sono a Bari centinaia di piani di abitazione costruiti in violazione al regolamento edilizio che non hanno il certificato di abitabilità.

In questo marasma di illegalità, diventata ad un certo punto sistema, le responsabilità maggiori sono delle destre e della DC, fino all'attuale sindaco d.c. della giunta di centro-sinistra, ing. Lozupone. L'accusa grave che è stata mossa al sindaco è stata quella di aver fatto progetti in zone vincolate dal piano regolatore e di aver rilasciato le licenze a se stesso con la firma dell'ing. Gerardi, assessore ai LL. PP., che ha firmato su delega dello stesso sindaco che era nello stesso tempo il progettista e il direttore dei lavori.

Ma non è stato il solo caso. L'altra grave accusa rivolta al sindaco (accusa che è stata fatta anche dal nostro giornale) è stata quella di avere egli progettato un palazzo in Piazza Gramsci su suolo vincolato e di proprietà di un parente di un consigliere comunale d.c., per il quale sono previsti nove piani anzichè quattro. La licenza di costruzione venne rilasciata dall'ufficio tecnico in base ad un ordine di servizio del sindaco stesso.

L'elenco delle violazioni è interminabile. Il consiglio comunale ne ha ascoltata una elencazione durante questa prima seduta durata quasi fino all'alba e durante la quale sono intervenuti il compagno Scionti e il consigliere della destra Tatarella il quale ha puntato maggiormente sulle violazioni nei periodi di amministrazione d.c., tralasciando quelle non meno gravi che si sono verificate durante l'amministrazione monarco-fascista. Denuncie anche quelle della destra molto gravi ma, come abbiamo detto, limitate e soprattutto fatte senza una indicazione di prospettive e senza nemmeno prendere in considerazione il fondo del problema che è quello di fare in modo che queste violazioni non si ripetano più.

Per questo il compagno on. Scionti, a conclusione del suo intervento, ha chiesto a nome del gruppo comunista, oltre che le dimissioni del sindaco Lozupone, una commissione di inchiesta che non solo indaghi sui casi di violazione edilizia dal 1952 ad oggi ma che presenti al Consiglio una prospettiva di linea e di politica urbanistica; il rinnovo della commissione edilizia scaduta da oltre sei mesi e che la giunta ancora non rinnova; un voto del Consiglio comunale che solleciti al governo la approvazione della legge urbanistica; un impegno della giunta per il piano della città vecchia; la presentazione al Consiglio comunale del problema ferroviario della città e infine la nomina di una commissione comunale permanente sui problemi urbanistici di Bari.

Il dibattito, come abbiamo detto, proseguirà venerdì prossimo. Cosa farà la giunta di centro-sinistra? Le riunioni in questi giorni si sono susseguite a ritmo incalzante. I socialisti hanno chiesto alla DC le dimissioni del sindaco Lozupone ma la DC insiste perchè siano coperte le responsabilità del sindaco. Accetteranno i socialisti di difendere un sindaco che è risultato essere un violatore del piano regolatore e di regolamenti edilizi?

I socialisti da questa faccenda potrebbero uscirne con le mani pulite perchè nè il sindaco nè l'assessore ai LL. PP. sono della loro parte. Purtroppo si hanno notizie secondo le quali la DC avrebbe imposto la sua linea ai compagni socialisti, dopo lunghe riunioni e trattative e che questi avrebbero finito col piegarsi. Se così fosse i compagni socialisti si assumerebbero gravissime responsabilità di copertura della DC e della sua politica di sostegno alla speculazione edilizia che ha guadagnato miliardi deturpando la città e rendendola di dimensioni inumane.

Italo Palasciano

Pescara: una Carta rivendicativa per i salari e la casa

La CGIL e la FILLEA annunciano lo sciopero generale degli edili

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 20.

La grave situazione determinatasi nel settore edilizio è stata oggetto di un documento che la CGIL e la FILLEA provinciale hanno inviato al prefetto, al sindaco, al presidente dell'Amministrazione provinciale ed a tutte le maggiori autorità della provincia. In esso vengono denunciate le indiscriminate restrizioni del credito che hanno colpito le piccole e medie aziende industriali, la profonda crisi nel settore delle costruzioni di lusso, la diminuzione degli investimenti pubblici, l'opera di dichiarato sabotaggio degli speculatori sulle aree fabbricabili per impedire l'applicazione della legge 167. « Questi elementi — dice il documento — portano non solo ad un preoccupante abbassamento dei livelli di occupazione operaia, ma anche di quelli salariali dei lavoratori, faticosamente raggiunti dopo tante e dure lotte della categoria ».

In seguito a ciò la FILLEA-CGIL provinciale si fa promotrice di una « carta rivendicativa » per uscire dalla situazione di pesantezza economica dell'edilizia e dei settori industriali affini, i cui punti principali sono i seguenti: 1) inchiesta provinciale per verificare se ed in quale misura le imprese edili, gli Enti, i Comuni, l'Amministrazione provinciale, il Consorzio di bonifica siano impegnati per i prossimi mesi in programmi di costruzioni; 2) inizio immediato di tutti quei lavori; in tutto o in parte finanziati da enti pubblici, per i quali gli stanziamenti siano già stati effettuati; 3) massima accelerazione nell'attuazione dei programmi di spesa in ordine alle leggi n 60 e n. 1460; 4) sollecita realizzazione dell'opera pubblica per lo spostamento degli impianti ferroviari; 5) inizio dei lavori per la costruzione del canale d'irrigazione della vallata del Tavo che prevede l'investimento di circa 4 miliardi e mezzo; 6) ripristino del credito alle piccole e medie imprese private, alle cooperative di costruzioni, e agli enti; infine l'applicazione della « 167 », le concessioni di crediti venticinquennali alle cooperative per la costruzione di case, l'intervento degli Enti di Stato per l'insediamento di nuove industrie collegate all'edilizia, l'approvazione della nuova legge urbanistica e il pieno rispetto dei contratti e delle leggi sul lavoro.

La FILLEA per la realizzazione di questo programma propone un incontro, promosso dall'Amministrazione comunale, fra autorità ed enti da una parte e dall'altra le organizzazioni sindacali. Alla stessa Amministrazione comunale la FILLEA suggerisce la convocazione nel più breve tempo possibile di una conferenza sulla edilizia cittadina.

A sostegno di questa « carta rivendicativa » l'organizzazione sindacale dei lavoratori edili ed affini ha annunciato uno sciopero generale della categoria per la fine del mese ed ha invitato la CISL e la UIL per sviluppare un'azione unitaria.

Gianfranco Console

Luigi Pintor lunedì a La Spezia

LA SPEZIA, 20.

Lunedì prossimo 25 maggio alle ore 17.30 ai giardini pubblici della Spezia (palco della musica) il compagno Luigi Pintor, condirettore dell'Unità di Roma, aprirà la campagna della stampa comunista parlando sul tema: « Cambiare governo, andare oltre il centrosinistra con una nuova maggioranza democratica ».

In 10 anni dalla zona jonica di Reggio Calabria

L'emigrazione ha significato perdere una ricchezza umana di 400 miliardi

Nostro servizio

GROTTERIA, 20.

Una nuova politica di sviluppo economico e sociale che apra prospettive di progresso e di benessere alla Zona Jonica nel quadro di una giusta politica meridionalista: in questa frase potrebbe essere concentrata la sostanza di un importante convegno recentemente indetto dal PCI a Roccella Jonica sulla grave situazione del versante jonico della provincia di Reggio Calabria

Lo stato di abbandono, la situazione di generale disoccupazione o sott'occupazione, la chiusura totale o parziale dei cantieri della Forestale e dei Consorzi, l'aggravamento del fenomeno migratorio, il profondo disagio della azienda contadina e dei piccoli e medi operatori economici, i bassi salari e redditi di lavoro, la mancata esecuzione di elementari opere pubbliche, sono gli elementi drammatici della condizione economico-sociale in cui vivono le popolazioni dei 50 comuni della zona che va da Monastarace a Melito, che conta 227 995 abitanti (quasi il 38% dell'intera popolazione della provincia) e che misura una superficie agrario-forestale di 175.165 ettari (il 55% della superficie della provincia).

Non v'è dubbio che tuttora, malgrado la quasi totale scomparsa dei contadini dalle campagne, l'agricoltura rappresenta l'elemento fondamentale della economia jonica. La coltura del gelsomino, con i suoi 2 miliardi e mezzo di reddito, quella degli agrumi e dell'olivo, rappresentano le voci più importanti dell'agricoltura di questa zona, alla quale va aggiunta la produzione orticola e il sorgere, su alcuni ettari di terre, di ortaggi primiticci, sia pure in fase sperimentale.

La situazione si presenta eccezionalmente acuta per il modo come è ripartito il poco reddito che qui si produce. Esistono ancora contratti agrari abnormi e situazioni salariali di tipo coloniale; il 70% del numero delle proprietà occupano appena il 6% della superficie agraria, mentre il 3,7% delle aziende hanno poi il 64,7% del terreno agrario.

Per quanto riguarda, per esempio, il solo settore olivicolo, in cinque comuni soltanto della zona jonica (Riace, Placanica, Caulonia, Monastarace, Stignano) otto aziende detengono 307 ettari di oliveto, il che vuol dire la stragrande maggioranza della superficie olivetata. Anche nei settori agrumicolo, ortofrutticolo, floricolo la stragrande maggioranza della produzione è racchiusa in poche mani.

Polvere negli occhi

A questo va aggiunto il problema della rete stradale che contribuisce, anche in modo rilevante, al restringimento dello sviluppo della vita commerciale ed economica. Basta pensare che vi sono dei Comuni, come per esempio S. Luca e Platì — che distano fra di loro 5 Km. — o come Grotteria e S. Giovanni di Gerace — che distano fra di loro appena 3 Km. — che per raggiungerli bisogna percorrere rispettivamente 26 e 15 kilometri. E che dire della rete ferroviaria, vecchia quasi di un secolo, che non ha subito che scarsi miglioramenti di ordinaria manutenzione! Mentre la linea tirrenica è stata elettrificata nel 1933 e recentemente si è provveduto al raddoppio del binario.

Gli investimenti pubblici, quelli più massicci, sono stati utilizzati in favore delle aziende capitalistiche, non solo, ma sono stati anche insufficienti, inadeguati, disorganici. E qui, inevitabilmente, ci riferiamo alla tanto famosa Legge Speciale per la Calabria che dà un gettito di oltre mille miliardi in 10 anni e che in effetti viene utilizzato nella misura di 204 miliardi (più 50, bisogna pur dirlo, che poi, generosamente, l'onorevole Fanfani ha elargito in occasione della sua « visita di lavoro » in Calabria). E qui sarebbe il caso di dire che, nella pratica, una elargizione allo stato italiano l'ha fatta la Calabria che non può sfruttare più di 700 miliardi che restano dal gettito complessivo dell'addizionale pro Calabria.

Stanziamenti inadeguati, non solo, ma suggeriti e guidati da esigenze elettoralistiche e clientelari; cioè a dire: facciamo questo perchè è il mio paese, perchè è il mio collegio, perchè si tratta di dare un po' di polvere negli occhi; facciamo questo, cioè, perchè torna comodo e non perchè lo richiede una scelta che investe l'interesse collettivo.

In 10 anni dalla provincia di Reggio Calabria sono emigrati 200.000 cittadini. E l'esodo continua. Si tratta di una fuga che investe tutti i settori e che non può essere valutata soltanto in termini sentimentali. 200 mila lavoratori emigrati rappresentano non soltanto l'amarezza, la odissea, il travaglio, l'abbandono della casa, dei luoghi cari; sono un dato da valutare rispetto alla situazione generale del Paese. Di questi 200 mila lavoratori, la metà se ne sono andati dalla zona jonica. Si è detto che l'esodo doveva essere un elemento per garantire condizioni migliori ai lavoratori e alle popolazioni che restavano nel posto. La realtà è che l'emigrazione ha aggravato la situazione economico-sociale.

Le risorse naturali

L'emigrazione ha impoverito la zona jonica di forze fresche, capaci, giovani: ciò ha compromesso e può compromettere definitivamente la ripresa dello sviluppo economico della zona stessa. Essa equivale in sostanza, come perfino lo stesso presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ebbe a dire, al trasferimento gratuito nel Centro Nord (e nei paesi esteri, aggiungiamo noi) di capitali investiti per la formazione umana dei futuri emigranti, non compensata dai trasferimenti dei loro futuri risparmi in senso inverso. Il che vuol dire — essendo considerato da statisti ed economisti il costo sociale per formare un uomo all'età di 20 anni in 4 milioni di lire — che l'emigrazione dalla zona jonica è significato trasferire da qui una ricchezza umana, in 10 anni, di 400 miliardi di lire, che non sono state ricompensate dalle rimesse degli emigrati, tanto meno dagli scambi con l'estero e quindi dal rientro della valuta.

Eppure questa zona, nel passato, per lo sfruttamento delle sue risorse naturali, quali il terreno, le acque, le miniere, ecc., ha conosciuto periodi di relativa prosperità. Sembra un assurdo, ma è così: nel periodo dei Borboni esistevano due ferriere, una a Mongiana e l'altra nella Ferdinandea, nelle quali, lavorando il minerale di ferro di Pazzano ed utilizzando il carbone ottenibile dal taglio dei boschi, si producevano gettiti di ghisa superiori a 1.500 tonnellate e proiettili per circa 7.000 tonnellate all'anno. « La industria serica — si legge in una relazione della Camera di Commercio del 1864 (un secolo fa) — esportava annualmente circa 100.000 chili di seta greggia occupando 3 200 operai ».

A questo punto una domanda si pone con forza: ci sono, oggi, le possibilità per uscire dallo stato attuale di depressione? Certo che ci sono e ci sono anche nel momento in cui si parla di una congiuntura economica sfavorevole. Perchè se si dovesse negare questa possibilità allora bisognerebbe concludere che la provincia di Reggio Calabria, e in modo particolare la zona jonica, dopo aver contribuito in modo massiccio a pagare le spese del *miracolo economico*, dovrebbero pagare, questa volta in modo più massiccio ma irreparabilmente, le spese del *contromiracolo*.

Si può uscire da questa situazione, dunque, colpendo la rendita monopolistica, realizzando determinate riforme di carattere strutturale e, intanto, riaprendo i cantieri e i consorzi della Forestale e di bonifica, dando serie possibilità di respiro all'azienda contadina e dei piccoli e medi operatori economici, aumentando i salari e il reddito di lavoro iniziando i lavori per la costruzione, in ogni Comune, delle più elementari opere pubbliche; utilizzando la terra, le risorse di questa e le ricchezze naturali.

Camillo Mazzone

Terni

Acuta la crisi degli alloggi

Allo sviluppo industriale non si è accompagnato un adeguato sviluppo urbanistico - In difficoltà le aziende edili per la restrizione del credito Applicare la legge 167

TERNI — Donne francesi dinnanzi ad una roulotte-casa nel centro della città

Dal nostro corrispondente

TERNI, 20

« Il problema della casa è urgente, è questione di dignità e di giustizia. E' un problema di reddito, perchè un appartamento ad un prezzo equo aumenta il valore reale d'acquisto del salario ». Queste sono parole pronunciate nel corso di una conferenza stampa dal segretario delle ACLI di Terni, dott. Giuseppe Bruno, che ha annunciato il lancio di una inchiesta tra tutti gli operai dei grandi complessi, volta a scoprire i termini reali della difficile situazione degli alloggi.

Accogliamo le parole del segretario delle Acli, sottolineiamo la validità di una iniziativa alla quale sono stati invitati a dare il proprio apporto i sindacati CGIL, CISL e UIL e le Commissioni Interne e concordiamo appieno nella denuncia della pesante situazione dei carofitti e, nella richiesta di rendere operante la legge 167 per l'edilizia popolare. A questo riguardo il segretario delle Acli ha affermato che « il miliardo d'intervento dello Stato, pur rappresentando un notevole sforzo non servirà a risolvere il problema della casa a Terni nella sua interezza ».

Per gli americani che sono venuti a lavorare alla Terninoss per conto della United Steel Corporation non c'è stata scelta: 15 famiglie alloggiano in permanenza al Plaza ed altrettante all'hotel del Paris, cioè nei due più lussuosi alberghi della città, pagando cifre iperboliche di affitto.

Per i più modesti lavoratori francesi che alle dipendenze di una ditta di montaggio, la Buzzichelli, lavorano nella costruzione dei nuovi reparti di laminazione a caldo ed a freddo delle Acciaierie, c'è stato un dramma risolto nel peggiore dei modi. In ogni angolo della città, là dove c'è uno spiazzo o un fazzoletto di verde, oggi si notano le « roulotte » dei francesi o le tende.

Che dire poi del permanere di migliaia di lavoratori pendolari, circa 4 mila. Nulla lascia intravvedere uno spiraglio di soluzione positiva per questa crisi dell'abitazione, per una città che ha subito un tumultuoso sviluppo giungendo a superare la barriera dei centomila abitanti proprio in questi giorni, dopo essere stata rasa al suolo con i 105 bombardamenti.

Infatti, le ditte appaltatrici hanno già licenziato circa 700 lavoratori edili in queste settimane in conseguenza della restrizione del credito operata dal Governo e gli impresari lavorano soltanto con i vecchi crediti.

Per questo primo motivo, il carofitto supera ogni dimensione immaginabile. L'esosità delle pigioni: in cifra è questo, un appartamento nel centro della città oscilla dal e 40 alle 60 mila lire, mentre in periferia si aggira sulle 25 mila lire. Basti richiamare alla mente che i 5000 operai chimici percepiscono 50 mila lire mensili, che i 6 mila metallurgici non ne prendono 70 mila e così via.

Nei palazzi ultimati in questi giorni e resi funzionali ogni vano costa oltre un milione e mezzo sino a punte di due milioni come per l'edificio della Immobiliare Torinese di corso del Popolo. Il finanziamento della 167 è quindi impellente.

Alberto Provantini

La Spezia: da oggi 1850 lavoratori alle urne

Si rinnova la C. I. al cantiere navale Ansaldo

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 20.

Circa 1850 lavoratori del cantiere navale Ansaldo di Muggiano si recheranno domani giovedì alle urne per rinnovare la Commissione interna. L'avvenimento è atteso perchè si svolge in uno dei complessi industriali più importanti della provincia ove i lavoratori hanno sempre dimostrato elevata sensibilità politica e sindacale.

Le elezioni si svolgono mentre è in corso la vertenza per il premio di produzione e sono sul tappeto alcune questioni aziendali molto importanti quali il nuovo assetto delle qualifiche e la rivalutazione delle tariffe dei cottimi per quasi tutte le categorie, questioni queste che saranno portate avanti sul piano sindacale data la posizione negativa assunta dalla direzione aziendale.

Insieme a queste rivendicazioni e di grande attualità a Muggiano il tema delle prospettive del cantiere. Il numero dei dipendenti diminuisce costantemente nella media di cento unità all'anno mentre rimane aperto il problema del carico di lavoro. Sono questi problemi che vanno visti nel quadro di un rinnovamento della politica cantieristica nazionale e che sono stati oggetto della grande lotta dei lavoratori cantieristi nel '62 e che sono stati alla base del convegno sui cantieri di La Spezia, svoltosi in collaborazione con gli enti locali di Genova e Livorno.

Il sindacato unitario si presenta alla consultazione con un programma di lotta teso a sviluppare quella pressione necessaria per il conseguimento degli obiettivi più immediati.

Questi i candidati del sindacato FIOM che lo scorso anno, con 1019 voti tra gli operai conseguì il 71.80% dei suffragi: operai: Mario Giacomelli, Bruno Turi, Dino Grassi, Virgilio Tabardi, Giuseppe Melis, Edgardo Moscatelli, Osvaldo Poggi, Bruno Scattina, Roberto Baino, Natale Botto, Armando Zangani, Pasquale Di Lauro; impiegati: Oscar Fornari.

Le operazioni di voto avranno luogo nei giorni di giovedì, venerdì e sabato.

FOGGIA, 20.

Nella saletta rosa del Palazzetto dell'arte, per iniziativa dell'UDI, si è svolto un convegno sui servizi sociali. Le relazioni sono state svolte dalla signora Maria Schinaia della presidenza dell'UDI di Foggia, dall'arch. Pio Ulivieri e dall'avv. Michele Robusto, assessore all'urbanistica. Hanno preso parte alla discussione il vice sindaco di Foggia, compagno Imbimbo, il compagno Ruggiero Laurelli, capo gruppo consiliare del PCI, l'insegnante Elia Prinari, la prof. Anita Fierro, il compagno Belgioioso della segreteria della Camera del Lavoro, l'on. Baldina Di Vittorio (nella foto al microfono) che ha presieduto i lavori.

Viareggio

Ritirate anche le dimissioni al cantiere navale Picchiotti

VIAREGGIO, 20

La situazione al cantiere Picchiotti ha avuto un'ulteriore evoluzione, in senso positivo: sono state ritirate le « sospensioni » effettuate a suo tempo dalla direzione del cantiere a carico di oltre 40 operai.

Tutta la cantieristica viareggina guardava al Picchiotti come ad un banco di prova: tutti avevano capito che la battaglia per il cantiere Picchiotti, aveva un carattere non particolaristico, ma si inseriva in un ampio disegno locale e nazionale, il tentativo di riversare ancora una volta sulla classe operaia il bagaglio dei fallimenti, delle responsabilità, della irrazionalità di una politica monopolistica. E i navalmeccanici, gli operai dell'industria, i commercianti, risposero unanimi all'appello dei Sindacati.

Lo sciopero fu totale, i negozi chiudevano, benchè espressamente questo settore non fosse stato chiamato alla lotta, ma era il valore stesso di essa che travolgeva perfino i limiti posti dai sindacati. Da tutti i cittadini venne una chiara risposta che fece impallidire la stessa direzione del cantiere.

La fabbrica, chiusa per reazione antioperaia dalla direzione del cantiere in seguito ad una sospensione di alcune ore da parte dei lavoratori per protestare contro la riduzione dell'orario di lavoro, fu riaperta. Ritirati i licenziamenti, rimanevano purtroppo le sospensioni e sopra gli operai pesava la gravida aria del licenziamento.

Ma oggi la vittoria della classe operaia viareggina è completa.

Salerno

La I mostra dei ferrovieri

Al vincitore assegnata la Coppa dell'Unità

SALERNO, 20.

Con l'intervento del direttore compartimentale, ing. Bastianelli, e di numerose altre autorità ferroviarie e civili, si è svolta la cerimonia della consegna dei premi ai partecipanti alla 1ª Mostra di arti figurative nei locali del Dopolavoro ferroviario.

Tra diciotto espositori, cinque i premiati e precisamente: Michele Piscopo e Achille Cafasso che hanno vinto rispettivamente il primo premio per i lavori in ferro battuto e per la pittura. Al Piscopo è stata assegnata la coppa dell'Unità, mentre al Cafasso quella del D.L.F. di Napoli.

Con il quadro « Il calvo », il capostazione Satriano si aggiudicava il secondo premio con la coppa del giornale « Il Mattino ». Il giovanissimo Ivo Gentile ha vinto il terzo premio, mentre il quarto è stato aggiudicato al sig. Borrelli.

Una medaglia d'oro e una pergamena-ricordo è stata assegnata ad ognuno dei cinque vincitori, mentre pergamene quali attestati di partecipazione sono state consegnate a tutti gli espositori.

NELLA FOTO: Il compagno Piscopo che ha vinto il primo premio della mostra di arti figurative con la coppa messa in palio dal nostro giornale.